

CIRO TROIANO

NON SI TORTURANO LE FARFALLE

Preadolescenza e animali
in un'indagine svolta nelle scuole medie



LAV

Roma, 2026

COPYRIGHT LAV

VIALE REGINA MARGHERITA 177 00198 – ROMA

RIPRODUZIONE CONSENTITA CITANDO, ANCHE PER LE SINGOLE PARTI, LA FONTE:

CIRO TROIANO, “Non si torturano le farfalle”, LAV, Roma, 2026



CIRO TROIANO

NON SI TORTURANO LE FARFALLE

**Preadolescenza e animali
in un'indagine svolta nelle scuole medie**

INDICE

1. INTRODUZIONE	6
1.1 <i>La zoocriminalità minorile</i>	7
1.2 <i>Il questionario</i>	11
1.3 <i>Classificazione del maltrattamento</i>	13
2. PIACERE O PAURA?	16
3. CONVIVENZA	21
3.1 <i>Amore/Odio</i>	24
4. LA PERDITA DI UN ANIMALE	27
5. ASSISTERE A UN MALTRATTAMENTO	29
5.1 <i>Chi hai visto maltrattare animali?</i>	34
5.2 <i>Cosa hai provato?</i>	35
5.3 <i>Cose viste</i>	37
6. MALTRATTARE UN ANIMALE	48
6.1 <i>Perché?</i>	53
6.2 <i>Quale animale?</i>	56
6.3 <i>Con chi?</i>	57
6.4 <i>Cosa si prova?</i>	58
6.5 <i>Cose fatte</i>	61
6.6 <i>Alcuni casi</i>	64
7. PENSIERI E RIFLESSIONI	66
8. CONCLUSIONI	77

Precisazione editoriale: Il numero alla fine delle citazioni indica l'età dello studente, la lettera "M" sta per maschio, la "F" per femmina; esempio: 12 M sta per maschio dodicenne. La trascrizione delle dichiarazioni degli intervistati viene fatta senza correggere gli errori grammaticali, lessicali o sintattici lasciando il testo originale così com'è stato scritto.

Vola la farfalla, pura meraviglia,
tra i fiori si posa e lieve scintilla,
nel tremito leggero di ali che sfavilla,
l'armonia del mondo in lei si distilla.

Ignara del peso che grava sul mondo,
abita l'attimo, profondo e giocondo,
leggera dimora nell'ora presente
come se il tempo fosse infinito e assente.

Ma giunge la mano, crudele e severa,
che ignora il confine, la grazia sincera,
non vede la vita, fragile e leggera:
il volo si spezza, svanisce la sera.

La vita si spegne in silenzio somnesso,
ciò che era volo diventa riflesso,
simulacro immobile, freddo trofeo,
un corpo trafitto da spilli nel nostro crudele museo.

Spilli di colpa, di cieca ragione,
inchiodano il senso, la nostra coscienza
assopita e in prigione.

Ciro Troiano

1. INTRODUZIONE

Canova la pose delicatamente tra le mani di Amore e Psiche stanti, la farfalla. *Psyché* (ψυχή, in greco antico significa sia anima sia farfalla) era tanto bella da suscitare invidia e gelosia di umane e dee. Tra gli insetti, la farfalla sicuramente occupa un ruolo speciale. Bella e leggiadra, delicata ma vispa e dal cromatismo vivace, il suo fascino dipende non solo dalla bellezza, ma anche dal mistero della metamorfosi, che da sempre l'accompagna e colpisce l'immaginazione umana, rendendola un simbolo enigmatico.

La farfalla porta con sé arcaici significati legati alle sue trasformazioni: dal bruco, impacciato e imperfetto, alla crisalide, fino al sublime animale alato che ne emerge. È una rinascita, una nuova vita che si libera dalla morte, simboleggiata dal bozzolo vuoto. La crisalide come immagine dell'essere umano nel suo potenziale evolutivo, e la farfalla come un'idea di resurrezione (Morrone Mozzi, 2016).

“Dei bambini hanno preso una farfalla e l'hanno torturata staccandogli le ali e ho pianto. Non si torturano le farfalle” scrive una bambina di 12 anni intervistata, con parole che evocano cocentemente il silente dolore patito. La fragilità va protetta, non spezzata, le farfalle non si torturano, si rispettano; la sofferenza, anche quella del più piccolo degli esseri viventi, è inaccettabile. La bellezza non va distrutta, ma difesa. Questa la sintesi ideale delle parole della bambina che inconsapevolmente pone una profonda questione etica: il rispetto della vita in tutte le sue forme. Non possiamo sottrarci alle nostre responsabilità verso gli altri esseri viventi e verso la natura, e la crudeltà, anche verso organismi piccoli e ritenuti impropriamente insignificanti, riflette una mancanza di empatia e di consapevolezza morale.

“Non si torturano le farfalle” è insieme un monito etico e un grido di speranza: l'affermazione di un ideale di mondo in cui la fragilità non viene annientata, ma riconosciuta e protetta. Quale titolo migliore per un lavoro che mira ad analizzare condotte, agiti, credenze ed emozioni nei riguardi dell'*altro animale* di preadolescenti e adolescenti?

“Schiacciare un insetto è una cosa sia normale che non normale” ha affermato un undicenne nel rispondere al questionario. Risposta che evoca involontariamente a pieno Eraclito. Infatti, la struttura “è sia X che non-X” è profondamente eraclitea e il paradosso degli opposti è centrale nel suo pensiero. La filosofia, si sa, nasce dallo stupore e agli occhi dei bambini il mondo è pieno di meraviglie. Resta però la questione: maltrattare animali è sia normale che non normale. Qual è la risposta a questa solo apparentemente ingenua questione?

La preadolescenza è una fase di passaggio complessa, segnata da profondi cambiamenti fisici, emotivi e relazionali. In questo periodo aumenta la vulnerabilità dei ragazzi e delle ragazze rispetto alle diverse forme di violenza, che non si manifestano solo come aggressioni fisiche, ma anche attraverso parole, esclusione, prevaricazione e comportamenti violenti online.

La difficoltà nel riconoscere e gestire le emozioni, unita al forte bisogno di appartenenza al gruppo dei pari, può favorire dinamiche di bullismo e cyberbullismo. Allo stesso tempo, l'esposizione a modelli violenti in famiglia, nei media o nel contesto sociale contribuisce a normalizzare comportamenti aggressivi, rendendoli strumenti di affermazione o difesa. Anche la violenza assistita, spesso invisibile, ha un impatto significativo sul benessere emotivo dei preadolescenti.

Le conseguenze della violenza in questa fase della crescita possono essere profonde: ansia, rabbia, ritiro sociale, difficoltà scolastiche e perdita di fiducia negli adulti. In tale contesto la violenza sugli animali può essere legata a mancanza di empatia, difficoltà nel riconoscere la sofferenza altrui, esposizione a modelli violenti (in famiglia, nei media o nel gruppo dei pari) o a esperienze di violenza subita o assistita. In alcuni casi, l'atto violento diventa un modo per esprimere rabbia, frustrazione o bisogno di controllo.

1.1 La zoocriminalità minorile

Dal 2015 fino al 2024 compreso secondo i dati delle 29 Procure presso il Tribunale per i Minorenni presenti nel nostro Paese elaborati per il Rapporto Zoomafia LAV, sono 410 i minorenni denunciati per crimini contro gli animali. Un numero insignificante rispetto alle decine di migliaia di adulti denunciati per lo stesso tipo di reati nello stesso periodo. E tuttavia altri indici ci restituiscono narrazioni completamente diverse, con atti diffusi e una violenza contro gli animali generalizzata e gratuita.

I dati ufficiali dei reati contro gli animali commessi da minorenni indicano solo una minima parte dei crimini realmente consumati. Innanzitutto, perché, è bene ricordare, un fatto-reato per essere penalmente perseguito deve essere commesso da persona che abbia almeno 14 anni. È esclusa, quindi, gran parte della fascia di età presa in esame da questo lavoro. Occorre anche dire che i reati a danno di animali denunciati contano un numero oscuro altissimo. Molti reati, infatti, pur essendo stati commessi, restano, per motivi vari, nascosti e non vengono registrati. Naturalmente, la quota dei reati nascosti sul totale di quelli reali - il cosiddetto numero oscuro - varia a seconda del tipo di reato, soprattutto in funzione della sua gravità. Gli omicidi, per fare solo l'esempio più evidente, difficilmente sfuggono alla rilevazione da parte delle forze di polizia e della magistratura. Non è lo stesso per un reato come il maltrattamento di animali che si presenta con un altissimo numero oscuro dovuto - complici l'indifferenza e l'insensibilità - "all'impossibilità" della vittima di "comunicare" l'evento e denunciarlo alla polizia e a comportamenti comunemente accettati, soprattutto in alcuni contesti, che rendono di fatto "lecite" alcune condotte vietate.

Questi dati vanno inseriti, però, nel quadro generale della violenza giovanile che, com'è noto, desta forte allarme. Secondo recenti analisi, la criminalità minorile, infatti, è connotata dalla prevalenza dei reati contro il patrimonio e, in particolare, dei reati di furto e rapina. Frequenti sono anche le violazioni delle disposizioni in materia di sostanze stupefacenti, mentre tra i reati contro la persona prevalgono le lesioni personali volontarie. Secondo i dati del Ministero della Giustizia, al 30 settembre 2024 i minorenni e giovani adulti in carico ai Servizi della Giustizia Minorile, tenuti in Centri di prima accoglienza, Istituti penali per i minorenni, Comunità ministeriali o Comunità private, erano 1634, 1560 maschi e 74 femmine. 19.947, invece, i minorenni e giovani adulti in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni, fino al 30 settembre. In particolare, per quanto riguarda gli italiani, 13.874 maschi e 1.469 femmine per un totale di 15.343. Per i giovani e le giovani di nazionalità straniera di parla di 4.253 maschi e 351 femmine, per un totale di 4.604.

Le segnalazioni di minori denunciati e/o arrestati per lesioni dolose sono passate dai

2mila casi del 2010 ai 3.639 del 2023 (report dell'aprile 2024 del Servizio Analisi Criminale – Dipartimento della Pubblica Sicurezza). I dati analizzati riguardano le segnalazioni di minori denunciati/arrestati, presenti nella banca dati interforze per i quali l'autore risulta noto e identificato; sfuggono al computo tutti i reati che possono essere stati commessi da minori, ma non sono stati denunciati per vari motivi o per i quali l'autore rimane ignoto.

I dati del periodo 2010/2023 evidenziano un incremento delle denunce di minori per i reati caratterizzati da violenza come le lesioni dolose, la rissa e la rapina. Nel biennio 2022/2023 le denunce di minori stranieri sono state, rispettivamente, del 52,37% e del 51,40% del totale e quelle per violenza sessuale raggiungono il 56,19%.

I dati raccolti confermano la rilevanza del problema in un contesto in cui gruppi di giovani si dedicano a varie forme di vandalismo (graffiti sui muri, danneggiamento di proprietà pubbliche e private) favorendo, così, situazioni di degrado urbano che incidono negativamente sul livello della sicurezza percepita. Senza contare il bullismo e le molestie verso coetanei, persone fragili o verso persone considerate "diverse". Si evidenzia come i minori autori di reato provengano non soltanto da situazioni sociali precarie ma anche da contesti familiari caratterizzati da soddisfacenti condizioni economiche.

Negli studi condotti da Baldry (2005), Henry e Sanders (2007) e Walters (2019), è stata trovata una correlazione positiva tra l'abuso sugli animali e il successivo comportamento di bullismo. Tapia (1971) ha riferito che, oltre al bullismo, possono essere presenti anche aggressività, risse e rapine.

Un'indagine Cesvi di pochi anni fa conferma un aspetto da tenere ben presente, ovvero che sono le famiglie a influenzare di più la violenza verbale dei minorenni. Secondo questa ricerca, il maltrattamento dei minorenni in famiglia avviene in un quadro in cui, in generale, nel nostro Paese i reati contro i minori sono in aumento: +8% nel 2021 rispetto al 2020, toccando il numero di casi più alto mai registrato.

Tra le forme di maltrattamento individuate per i minorenni, il 40,7% delle vittime è colpito dalla patologia delle cure (incuria, discuria e ipercura), il 32,4% da violenza assistita, il 14,1% da maltrattamento psicologico, il 9,6% da quello fisico e il 3,5% da quello sessuale.

La violenza chiama violenza e non ci si deve meravigliare se in un quadro generale di questo tipo aumentano i crimini contro gli animali. Intervenire in un ambito serve anche a prevenire agiti violenti in altri e se si vuole davvero cambiare direzione occorre cambiare approccio e considerare i vari aspetti come un tutt'uno: un bambino maltrattato è una vittima che potenzialmente restituirà con gli interessi gli abusi subiti. La violenza contro gli animali è di per sé grave e pericolosa socialmente, senza scadere nel solito stigma della progressione della violenza: si parte dagli animali e si finisce con le persone... Finché continuiamo a considerare i crimini contro gli animali meritevoli di attenzione solo perché prodromici alla violenza tra umani, non vi sarà nessuna reale e concreta valorizzazione dei diritti animali.

Un filone di ricerca sviluppatosi negli Stati Uniti nella seconda metà del Novecento ha identificato un collegamento, un *Link*, in termini di predicibilità, tra maltrattamento di animali e reati e violenza perpetrati nei confronti di esseri umani. Secondo gli esponenti di tale orientamento, il *Link* consisterebbe nella correlazione tra maltrattamento di animali e crimini intra-familiari - come abusi su minori, violenza domestica (verso i figli o il partner), maltrattamento di persone anziane - o tra maltrattamento di animali e altre forme crimino-

se violente - omicidi, violenze sessuali, incendi dolosi, aggressioni - (Phillips, 2014; Clarke, 2002, Schiff et al., 1999a; Schiff et al., 1999b; Ascione et al., 2007, Monsalve et al., 2017). In quest'ottica, la lotta contro l'abuso di animali viene vista come importante non tanto per proteggere le vittime animali, ma piuttosto le potenziali vittime umane da eventuali violenze «collegate» (*linked*) ai crimini contro gli animali. Il maltrattamento di animali rappresenta un rischio di abuso sui minori; la violenza contro animali può essere prodromica a futura violenza nei confronti di esseri umani; gli animali possono essere fatti oggetto di violenza per minacciare vittime umane, etc.

Si sottolinea il fatto che chi maltratta o uccide un animale potenzialmente può uccidere anche un uomo e che la prossima vittima può essere una persona umana. Si tratta di una dialettica intrisa di antropocentrismo che lascia trapelare chiaramente che la preoccupazione non è tanto per la vittima animale, quanto per quella umana: gli atti di maltrattamento di animali vanno denunciati perché probabilmente il responsabile compirà atti di violenza contro le persone e non perché chi maltratta un animale vada denunciato a prescindere da ogni eventuale altra azione. Gli interessi umani sono anteposti a quelli animali anche solo per la mera possibilità che da una condotta a delinquere a danno di animali possano scaturire conseguenze, probabili ma non certe, a danno degli uomini. In sintesi, l'assunto è che occorre vigilare sui maltrattamenti agli animali per prevenire quelli agiti nei riguardi degli umani.

In definitiva, per dirla alla giuridichese, il *Link* (che in assonanza con "antropocentrismo" chiamo "*linkismo*") riduce il maltrattamento di animali a mero reato di pericolo di crimini contro gli umani (per approfondimenti sul tema si rinvia a Troiano, 2025).

Tuttavia, è innegabile che il tema della violenza nei riguardi degli animali sia strettamente collegato al tema della violenza nei riguardi degli esseri umani e dei comportamenti antisociali in genere. Da decenni in criminologia e in psicologia la ricerca presta attenzione agli effetti e alle conseguenze del coinvolgimento, in modo diretto o indiretto, dei bambini o degli adolescenti in forme di violenza. Le conseguenze più significative possono essere lo sviluppo di comportamenti aggressivi e antisociali e, in ogni caso, la difficoltà nei rapporti con i coetanei e nei rapporti sociali in genere. L'esposizione continua a forme di violenza, anche se solo come spettatori, può portare alla desensibilizzazione nei riguardi della sofferenza altrui e all'assuefazione alla violenza stessa.

Le conseguenze più significative possono essere così sintetizzate:

- sviluppo di atteggiamenti antisociali;
- normalizzazione della violenza;
- apprendimento di modelli criminali;
- socializzazione deviante in contesti familiari o territoriali criminalizzati;
- desensibilizzazione verso la sofferenza animale;

È ancora diffusa l'idea che i bambini che commettono abusi nei riguardi di animali non fanno altro che compiere un percorso quasi obbligato nel cammino della loro crescita. Nulla di più sbagliato. Come asseriva già nel 1964 l'antropologa Margaret Mead "*La peggiore cosa che possa succedere ad un bambino è fare del male ad un animale e non subirne conseguenze. La crudeltà contro gli animali uccide il rispetto per la vita*". Negli ultimi anni, la ri-

cerca ha spiegato che quei bambini che maltrattano animali lo fanno in risposta a un disagio e sono molto probabilmente loro stessi vittime di altre violenze, il più delle volte proprio da parte delle figure più significative per loro. Fin dal 1987 il DSM, Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali, nelle varie edizioni, considera l'aggressività contro gli animali come possibile criterio diagnostico del Disturbo della Condotta nell'infanzia, preadolescenza e adolescenza che può evolversi nell'età adulta in Disturbo Antisociale di Personalità. Il sadismo, insieme alla piromania e all'enuresi notturna, è uno degli elementi che formano la Triade di MacDonald e viene considerato un elemento predittivo del Disturbo Antisociale di Personalità, anche se recentemente tale teoria è stata messa fortemente in discussione dai ricercatori soprattutto negli Stati Uniti, in modo particolare per ciò che attiene all'enuresi. Altri ricercatori hanno messo in correlazione la crudeltà nei confronti degli animali con tre tratti di personalità - la cosiddetta "*Dark Triade*" -, il narcisismo, il machiavellismo e la psicopatia (Kavanagh et al., 2013).

Alla fine degli anni '90 del secolo scorso con la locuzione "zoocriminalità minorile" definii il coinvolgimento di bambini e ragazzi nei traffici criminali legati allo sfruttamento degli animali. Analizzammo casi di bambini coinvolti nei combattimenti tra cani, nelle corse clandestine di cavalli, nella raccolta delle scommesse clandestine, nella vendita di fauna selvatica e in atti di bracconaggio. All'epoca questo studio, il primo in Italia sul fenomeno del coinvolgimento di bambini e minorenni in ambito zoomafioso, fece emergere una realtà inquietante e sconosciuta: bambini inseriti in sistemi delinquenziali violenti, dove partecipavano attivamente a varie forme di crudeltà nei riguardi degli animali, dall'accecamento degli uccelli all'addestramento dei Pit Bull combattenti, al posizionamento di tagliole e trappole (Troiano, 2000).

Negli ultimi anni rileviamo un sempre maggiore coinvolgimento di minori in atti di inaudita violenza sugli animali e, spesso, questi gesti sono accompagnati da immagini che vengono poi diffuse in rete, con il rischio, per nulla residuo, che la violenza assistita amplifichi il rischio di replica e, soprattutto, anestetizzi ogni residuo di empatia.

Ma è ancora sospesa la questione posta dal giovane eracliteo: "*Schiacciare un insetto è una cosa sia normale che non normale*"; dichiarazione che per la sua natura impone solo tentativi di risposta e non affermazioni assolute. Schiacciare un insetto è conforme all'ordine di questo mondo, alle sue necessità specie e di conflitto, ma è anche una violazione percepita dell'armonia e dei diritti individuali, a seconda del punto di vista umano/animale. Se secondo Eraclito il mondo è bello perché è un'armonia dinamica, non perché sia pacifico o piacevole, secondo altri l'ordine esistente non è necessario, né definitivo, né inevitabile; visioni che indicano la strada per un altro mondo possibile, aperto al futuro, al "non ancora" e ai diritti che non trovano confini di specie.

Ma forse la risposta giusta al perché della violenza contro gli animali è quella di un ragazzo di 12 anni: "*Per me i gatti vogliono sostituire l'uomo e quindi questi li voglio uccidere i gatti*". Per un mondo migliore, quindi, non ci resta che tifare per i gatti.

1.2 Il questionario

Uno dei problemi che ostacolano la ricerca è la mancanza di dati. Nel nostro Paese i dati statistici attendibili e le ricerche scientificamente accreditate relativi al rapporto tra animali e adolescenti sono pochi e datati. L'idea di questo lavoro è nata proprio dall'esigenza di avere nuovi dati da analizzare su cui basare la riflessione scientifica.

Questa indagine è stata condotta su un campione della popolazione degli studenti della scuola secondaria di primo grado. Com'è noto, nell'ambito di ricerche sociali, la maggioranza degli studi è condotta su gruppi di persone che appartengono a un insieme più ampio che si definisce *popolazione* (o *universo*). In statistica, una popolazione rappresenta tutti gli individui appartenenti a una determinata categoria (professionisti, studenti, disoccupati ecc.) di cui il ricercatore intende analizzare e studiare determinati aspetti o condotte. Solitamente le ricerche vengono effettuate su campioni di una specifica popolazione e questo per ovvi motivi di economia. Il *campione*, quindi, rappresenta una parte di tutti gli individui che costituiscono la popolazione.

La ricerca ha avuto i seguenti obiettivi:

- a) comprendere il rapporto che i preadolescenti e adolescenti hanno con gli animali: come vengono visti, percepiti, trattati;
- b) esaminare le forme di coinvolgimento di preadolescenti e adolescenti in attività di maltrattamento di animali e analizzare la loro fenomenologia;
- c) analizzare forme di maltrattamento di animali agite da preadolescenti e adolescenti e le motivazioni che generano tali condotte.

Il questionario è stato elaborato usando come base quello dell'analogica ricerca somministrata nell'anno scolastico 2013/2014 - a sua volta formulato sulla base della ricerca proposta dalla dottoressa Camilla Pagani in collaborazione con la LAV, agli inizi degli anni 2000 - e modificato con integrazioni rese necessarie dal mutare dei costumi. Il lavoro del 2013/14 ha dato luogo alla pubblicazione "Ho ucciso un po' di lucertole" (Troiano, 2014).

Il questionario è stato creato per la fascia di età relativa all'utenza della scuola secondaria di primo grado, 11-14 anni, ed è composto da 27 domande a risposta multipla e 3 domande aperte, che possono essere raccolte in sei gruppi: condizione personale; piacere o paura per gli animali; convivenza con animali e sentimenti provati; esposizione visiva a maltrattamenti a danno di animali ed emozioni provate; maltrattamento a danno di animali agito in prima persona ed emozioni provate; tipo e numero degli animali coinvolti.

Il questionario è stato somministrato nell'anno scolastico 2024/25 a 1300 alunni, 650 maschi e 650 femmine, tra gli 11 e i 14 anni, della scuola secondaria di primo grado. Il campione di 1300 alunni rappresenta lo 0,08% dell'intera popolazione degli studenti delle "scuole medie" statali che nell'anno scolastico 2024/2025 era pari a 1.498.498.

La raccolta è avvenuta in 26 città italiane delle seguenti 16 regioni: Abruzzo, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Toscana, Umbria, Sardegna, Sicilia, Veneto. Non vengono elencate le città per garantire la completa riservatezza delle scuole e degli alunni coinvolti nel progetto. La provincia più grande ha oltre 4.200.000 residenti, la più piccola di 153.000 circa.

La somministrazione è avvenuta attraverso un protocollo concordato con gli insegnanti. Nella quasi totalità delle scuole coinvolte è stato chiesto il consenso ai genitori attraverso un'apposita comunicazione scritta. È stato chiarito nella comunicazione ai genitori che "le informazioni raccolte, coperte da assoluto anonimato, saranno elaborate e utilizzate esclusivamente a scopo scientifico e di analisi statistica e pubblicate in articoli specialistici. Nessun dato sarà utilizzato per scopi diversi. I nomi degli Istituti e delle Scuole che hanno aderito al progetto non saranno divulgati".

Gli studenti sono stati informati sulle finalità della ricerca e sono stati invitati a fornire risposte chiare e sincere e ad esprimere le loro esperienze e sentimenti senza paura di essere criticati o giudicati negativamente, inoltre è stato garantito loro l'assoluto anonimato del test. Cosa ribadita anche sul questionario, nella cui parte alta era riportato il seguente avviso: "Questo questionario ha il solo scopo di studiare il rapporto ragazzi/animali. Nessuna informazione sarà utilizzata per scopi diversi dalla statistica e dall'analisi del fenomeno. Le informazioni che darai e il contenuto del questionario saranno protetti dall'anonimato più assoluto. Nessuno dirà nulla di negativo o ti giudicherà male per le risposte che darai. Nessuno potrà mai associare te alle risposte date".

Su esplicita richiesta di diversi docenti è stato approntato anche un modulo online. La somministrazione, quindi, è avvenuta con due modalità: direttamente in aula con questionario cartaceo, o da remoto, per le classi che hanno preferito adottare questo modo. Questa nuova modalità di somministrazione, quella elettronica, se da un lato ha velocizzato la raccolta e l'elaborazione dei dati, dall'altro, abbiamo notato, ha inciso molto sulla creatività dei partecipanti. Infatti, molte schede cartacee spesso sono ricche di note a margine, disegni, commenti, cancellature e correzioni che sono oltremodo preziose per l'analisi. Ovviamente questo patrimonio di informazioni aggiuntive non è presente sul modello elettronico.

In generale il questionario è stato accolto con interesse e curiosità. In alcuni casi con entusiasmo: "*BELLO QUESTO QUESTIONARIO SERVE A MOLTE PERSONE*" ha tenuto a scrivere in stampatello un tredicenne. Un ragazzo di 12 anni ha scritto: "*è stato molto bello scrivere le mie considerazioni sugli animali domestici e animali selvaggi*". Non sono mancate critiche, osservazioni e suggerimenti. Un tredicenne, ad esempio, ha messo in evidenza le difficoltà nel comprendere il test: "*Secondo me questo test era troppo ambiguo perché, prima di tutto che cosa s'intende maltrattare gli animali? Farli fare cose contro la loro volontà? Allora siamo tutti maltrattatori. Ci sono più casi, che non possono essere analizzati tutti in questo test, quindi desidererei chiedere alla vostra illustrissima organizzazione di cambiare alcune versatilità. Grazie per l'attenzione!*". Un dodicenne ci ha tenuto a sottolineare che "*questo questionario per me non ha aiutato molto, perché non avendo animali in casa non sapevo come rispondere alle domande, infatti alcune le ho lasciate bianche*". Gli fa eco un tredicenne "*il test può essere migliorato, non ho risposte a molte domande*".

Infine, un tredicenne che ha segnato tutti no, scrive: "*mica sono scemo che rispondo... poi mandate la pula ahahaah*".



1.3 Classificazione del maltrattamento

È stato notato che una delle difficoltà riscontrate prepotentemente nella precedente somministrazione - quella dell'anno scolastico 2013/2014 (Troiano, 2014) - relativa alla difficoltà di individuare un significato comune del termine maltrattamento, nel corso della presente edizione si è presentata meno problematica. Certo, ancora diversi studenti hanno asserito di non sapere o di non conoscere bene cosa si intende per maltrattamento, ma in misura molto minore rispetto a prima. Indubbiamente negli ultimi anni la "questione animale" e l'educazione al loro rispetto sono temi sempre più presenti nelle scuole. Forse questo ha influito positivamente sulla conoscenza del concetto di maltrattamento e sulle dinamiche relazionali con gli animali, soprattutto quelli da compagnia.

Sicuramente gli intervistati possono aver fatto riferimento a una loro personale definizione del concetto di maltrattamento, frutto delle loro esperienze e conoscenze, non sempre coincidenti con il significato comunemente accettato. *"Ho calpestato vermi e scarafaggi, ma penso non è maltrattamento"*, afferma un undicenne. *"Allora ero piccolo e non capivo nulla e non sapevo distinguere il maltrattamento. Ora so che non si maltrattano gli animali e non lo faccio più"*, così un ragazzo di 12 anni.

"Mio padre ha i cavalli da corsa e gli vuole troppo bene. Mi porta con lui a vedere correre i cavalli la domenica mattina presto. Io sto con i suoi amici e lui fa correre il cavallo. Mi piace molto, ma non è un maltrattamento", così un tredicenne.

Sulla definizione di maltrattamento possono incidere differenze di genere perché i significati attribuiti a tale concetto, si è notato, possono essere sensibilmente diversi tra ragazzi e ragazze. Le ragazze, ad esempio, sono più inclini ad includere tra i maltrattamenti condotte agite a danno di insetti, di invertebrati o atti di minore gravità *"ho dato una sberla al mio cane perché mi aveva disubbidito, ma ero piccola, ora non lo faccio più"* dice una studentessa di 11 anni. Di parere opposto un 14enne: *"gli animali sono animali cioè non vanno trattati come bambini quindi c'è il maltrattamento assolutamente no però uno schiaffo per educarlo sì. io non sopporto ad esempio cani e gatti portati in carrozzina come bambini"*.

Nella valutazione dei questionari, quindi, è stato necessario anche tener conto delle diverse interpretazioni date al maltrattamento di animali.

In questo lavoro, i termini crudeltà, abuso e maltrattamento sono usati come sinonimi perché gli studi sull'abuso sugli animali usano i termini in modo intercambiabile e si riferiscono a comportamenti sociali non accettabili che causano intenzionalmente dolore, sofferenza, angoscia o persino la morte di un animale (Ascione et al., 1993), compresi atti di lesioni non accidentali, abbandono, negligenza o tortura. Sono compresi calci, colpi, pugnalate o bastonate agli animali, mancata fornitura di cibo e acqua, di cure veterinarie, combattimenti tra animali, ustioni, ferite con proiettili o armi affilate, soffocamento, avvelenamento, ecc.

La crudeltà sugli animali comprende qualsiasi atto che causi dolore o sofferenza inutili a un animale non umano, tra cui negligenza, abbandono, abuso, tortura, bestialità e persino animalicidio.

La giurisprudenza relativa al reato di maltrattamento di animali prima e le recenti modifiche normative poi hanno stabilito che devono essere punite quelle condotte ingiustificate che incidono sulla sensibilità dell'animale, producendo un dolore, pur se tali condotte non

siano accompagnate dalla volontà di inferire sugli animali ma siano determinate da condizioni oggettive di abbandono od incuria. La tutela penale è rivolta agli animali in considerazione della loro natura. Le utilità morali e materiali che essi procurano all'uomo devono essere assicurate nel rispetto delle leggi naturali e biologiche, fisiche e psichiche, di cui ogni animale, nella sua specificità, è portatore (Cfr. Cass. pen. Sez. III - ud. 14/3/90).

La crudeltà nei riguardi degli animali può essere definita come un danno intenzionale fatto a un animale. Essa include (ma non è limitata a) negligenza volontaria, procurare lesioni, dolore o angoscia, o uccisione dolosa di animali (NSPCC, *Understanding the links*). Tali criteri interpretativi, insieme alla giurisprudenza italiana, sono stati utilizzati anche per la valutazione del maltrattamento degli animali ai fini della presente analisi.

Per la classificazione degli atti di maltrattamento, così come nella prima edizione, abbiamo tenuto conto dei criteri adoperati da Pagani/Robustelli/Ascione (Pagani et. al., 2008), i quali li avevano suddivisi in base alla loro gravità: dal livello 1 (molto basso) al livello 4 (molto alto).

Questi sono alcuni esempi per ogni livello secondo la classificazione proposta da Pagani/Robustelli/Ascione:

- Calpestare un insetto/infastidire un mammifero (livello 1)
- Uccidere una lucertola/taglio della coda (livello 2)
- Lanciare pietre contro un gatto a distanza, senza uccidere l'animale (livello 3)
- Uccidere un vertebrato a sangue caldo/torturare vertebrati a sangue freddo o a sangue caldo (livello 4)

Rispetto allo schema Pagani/Robustelli/Ascione, preferiamo raggruppare le azioni compiute o assistite in base al loro essere "atti cruenti" o meno, intesi nel significato etimologico della parola. Un atto cruento è quello che provoca "spargimento di sangue", dal latino "*cruentus*", der. di *cruor* "sangue", quindi un atto "sanguinoso". Nel Gruppo 1, ad esempio, sono state inserite le forme di violenza che non provocano "spargimento di sangue" e che nel sentire comune generalmente sono considerati atti non cruenti, socialmente accettati. Ovviamente non si tratta di una definizione assoluta, conta molto la sensibilità individuale. Chi scrive, ad esempio, trova estremamente crudele l'uccisione di un coleottero o di un insetto in genere (al pari di qualsiasi animale), ma questo non vuol dire che sia così per tutti, anzi...

Un'azione, quanto più è cruenta, tanto più diventa significativa per chi assiste o la compie, per questo abbiamo ritenuto opportuno indicare una scala che individui il livello "cruento" del maltrattamento visto o agito.

Sempre rispetto all'iniziale schema Pagani/Robustelli/Ascione, abbiamo riunito in un unico gruppo l'uccisione o la tortura a danno di vertebrati a sangue freddo, una scelta che ci sembra più coerente e appropriata, e abbiamo aggiunto ai vari gruppi condotte emerse dalla lettura dei questionari, suddividendole in base ad analogie e similitudine, inoltre abbiamo invertito i livelli 2 e 3 che diventano rispettivamente gruppo 3 e 2, questo per maggiore coerenza analogica con la crudeltà espressa dalle azioni compiute.

Qui di seguito la classificazione adottata da noi, consapevoli, in ogni caso, delle criticità che presenta: una classificazione è per forza di cose imprecisa e generica.

Gruppo 1, atti non cruenti: abbiamo incluso l'uccisione di insetti, ragni ecc.; spaventare, rincorrere, stratonare e molestare animali; sberle, calci e percosse "educative" agli animali; distruzioni di nidi vuoti, senza animali o di formicai, ecc.

Gruppo 2, atti potenzialmente cruenti: abbiamo incluso il lanciare pietre contro animali a sangue caldo, abbandonare animali o detenerli in pessime condizioni di cattività, cani a catena corta o animali ammassati in gabbie; il taglio di penne agli uccelli.

Gruppo 3, atti cruenti: abbiamo incluso percosse, violenza, uccisione o la tortura di un vertebrato a sangue freddo: uccisione di rane, rospi, lucertole ecc., inclusa l'attività di pesca illegale; sevizie ai pesciolini rossi; il taglio della coda alle lucertole ecc.; nonché la cattura illegale di fauna selvatica.

Gruppo 4, atti particolarmente cruenti: abbiamo inserito l'uccisione o la tortura di un vertebrato a sangue caldo; l'uccisione a scopo alimentare o venatorio; atti di maltrattamento violento, combattimenti e corse clandestine.

Sono necessarie alcune precisazioni e considerazioni. Noi preferiamo parlare di "gruppi" e non di "livelli" poiché la parola livello richiama un grado, un ordine di importanza, una valutazione secondo una scala di interesse rappresentato dalla specie. Non attribuiamo ai fatti una valutazione in base agli animali coinvolti poiché, dal punto di vista degli animali, ogni fatto è grave nella sua specificità. Difficile per noi trovare la differenza tra il taglio di una coda di una lucertola e il calpestare volontariamente un criceto. La nostra suddivisione in gruppi è fatta in base alla tipologia del maltrattamento compiuto, raggruppando condotte e casi il più possibile omogenei anche sotto il profilo della crudeltà espressa. Certo, se dal punto di vista degli animali, come detto, ogni atto di violenza è grave, dalla prospettiva dell'"aggressore" le cose stanno diversamente. Sicuramente comporta più partecipazione emotiva assistere o partecipare all'uccisione o alla tortura di un gattino che calpestare formiche. La complessità emozionale è indubbiamente diversa, come pure l'impatto psicologico, e diverse possono essere anche le conseguenze sulla formazione della personalità. È in questa prospettiva, quindi, che bisogna tenere presente la diversità dei maltrattamenti compiuti e gli effetti che possono produrre in chi assiste o maltratta.

Adottiamo questa classificazione poiché ai fini della ricerca e dell'analisi statistica va fatta una differenziazione degli atti violenti a cui gli studenti hanno assistito o che hanno commesso. Per noi non ci sono gerarchie o diverse scale di importanza: il rispetto dei diritti animali non può avere confini di specie e per noi la vita di una lumaca vale quanto quella di un cane, senza alcuna distinzione. Tuttavia, è innegabile che nel sentire comune le cose stanno diversamente e che vi sono condotte lesive della vita e della dignità animale largamente accettate e socialmente condivise, soprattutto nei riguardi di alcune specie. Raramente chi si sente offeso per un calcio dato a un cane prova lo stesso sdegno per l'uccisione di una lucertola e, ancor di meno, di un ratto. È esperienza comune imbattersi quotidianamente in queste discriminazioni di specie, ampiamente diffuse anche in ambiti zoofili e protezionisti. Questa diversità pone anche differenti modi di percepire e sentire la crudeltà nei riguardi di animali: comportamenti ritenuti inaccettabili socialmente se diretti nei riguardi di una specie sono accettati normalmente se riguardano altri animali. Alcuni partecipanti al questionario, ad esempio, hanno risposto "no, mai" alla domanda: "Hai mai maltrattato un animale?", però nelle note hanno scritto che ammazzano normalmente mosche, zanzare e altri

insetti. Il loro concetto di animale, quindi, sembra escludere animali ritenuti comunemente fastidiosi o nocivi, non meritevoli di considerazione e rispetto. “A volte con questa storia della protezione degli animali si esagera.... Zanzare, vermi, mosche e altri essere inutili vanno ammazzati. Portano malattie, lo capite???” così un ragazzo di 13 anni.

Modi diversi di considerare gli animali originano anche differenti modi di vivere e percepire la crudeltà nei loro confronti sia quella di cui si è spettatori, sia quella agita in prima persona, e questo non può non essere preso in considerazione dal ricercatore.

I gruppi da noi proposti sono relativi alla graduazione delle condotte violente, non all'animale coinvolto, ma alla prospettiva della violenza esercitata dall'“aggressore”. Non una valutazione in base all'importanza data all'animale, quindi, ma all'essere cruento dell'atto compiuto e alla sua percezione sia sul piano individuale che sociale. È noto che la violenza non è una grandezza discreta, ma identifica un *continuum* emozionale del quale vanno individuate delle gradazioni e solo a tal fine sono stati individuati gruppi diversi.

Riguardo ai quattro gruppi, è opportuno precisare, per comprendere meglio le differenze tra i fatti descritti, che la maggior parte dei casi rientranti nei gruppi 2, 3 e 4, secondo la normativa vigente e la giurisprudenza, costituisce reato se commessi da soggetti di età pari o superiore ai 14 anni.

2. PIACERE O PAURA?

Alla domanda “Ti piacciono gli animali?”, hanno risposto 1287 partecipanti; i Sì sono stati 1240, pari al 95% del campione, i No 47, circa il 4%. In particolare, per i Sì 605 maschi (il 93%) e 635 femmine (quasi il 98%), mentre per i No 40 maschi e 7 femmine. 13 non hanno risposto (Fig. 1).

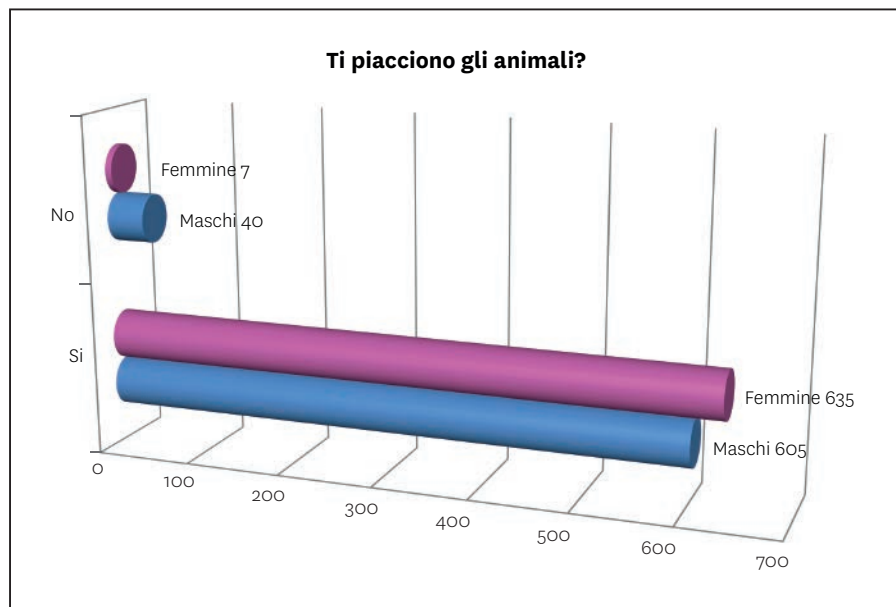
“Gli animali mi piacciono e non li farò mai del male”, lapidario un 12enne. Una ragazza di 12 anni, invece, ha risposto che non le piacciono gli animali e che ha paura di essi. Ha raccontato che ha visto “uccidere un capretto per Pasqua in campagna e gridava, piangeva forte”. Ha sottolineato, però “a me gli animali non mi piacciono, ma secondo me non vanno maltrattati, devono essere lasciati in pace”. Sulla stessa linea un 12enne: “Io penso che pure se non mi piacciono assai gli animali vanno rispettati comunque”. “Trovo che il maltrattamento sugli animali sia molto brutto, anche se a te non piacciono gli animali trovo sbagliato questo atteggiamento nei loro confronti sono essere viventi come noi” 12 F.

La pensa diversamente un ragazzo tredicenne che ha segnato che non gli piacciono gli animali anche se a casa ne ha numerosi: cani, gatti, conigli, uccelli pesci ecc. Dice che ha assistito diverse volte al maltrattamento e che lui ha maltrattato diverse volte per divertimento e ha indicato le stesse specie che ha casa. Infine, ha scritto: “Quando non ho nulla da fare mi diverto a stuzzicare gli animali. Sono piccini, bellini, ma mi diverto... metto sassi nella cuccia”.

“A me piacciono gli animali ma non ci vado molto d'accordo con aluni e preferisco non tenerli in casa ma in campagna in modo tale che la casa rimanda pulita e in modo tale che l'animale possa andare dove voglia e vivere liberamente” 12 F.

«In generale si potrebbe poi riflettere sul fatto che tanto più un animale viene percepito con caratteristiche simili all'essere umano e quanto più si ha la tendenza a provare empatia. Il muso di un gattino piccolo evoca senz'altro più tenerezza rispetto alla testa di uno scorpione. Il movimento corporeo, oltre ai tratti somatici, dello scorpione, del ragno e degli insetti è molto distante dalle movenze dell'essere umano. L'impossibilità di prevedere i loro movimenti è uno dei fattori che può generare paura, ansia e repulsione» (Zoja, 2014).

Figura 1



Per Jung avere paura di un animale non riguarda tanto l'animale in sé, quanto ciò che simbolicamente rappresenta nella psiche: parti istintuali, ombra, energia non integrata, conflitti interiori o archetipi potenti. Da questa prospettiva, quindi, la paura degli animali non va interpretata solo come una semplice fobia individuale, ma come qualcosa che ha radici più profonde nella psiche umana. Quando una persona teme un animale, può essere perché quell'animale incarna un contenuto dell'inconscio che la coscienza non riesce ad accogliere o gestire. Molte paure derivano da un processo di proiezione: la persona attribuisce all'animale qualità interiori che non riesce a riconoscere in sé stessa (aggressività, vulnerabilità, istinti sessuali, impulsività, ecc.).

L'animale diventa quindi un "portatore" di qualcosa che la persona teme dentro di sé. Molto spesso l'animale temuto rappresenta aspetti dell'Ombra (*Shadow*), la parte della personalità che contiene ciò che la persona rifiuta o sopprime. La paura dell'animale è, in questo senso, la paura del proprio lato oscuro o incontrollabile.

Ma al di là di questi aspetti, la paura per gli animali o, meglio per alcuni tipi di animali, è una condizione comune.

Alla domanda “Hai paura degli animali?”, hanno risposto Sì oppure No 388 partecipanti (quasi il 30% del campione), 242 m. e 146 f.; i Sì sono stati 25 (poco più del 6%) e i No 363 (quasi il 94%). In particolare, i maschi che hanno risposto Sì sono 10 (poco più del 4%), quelli che hanno detto No 232 (quasi il 96% dei maschi che hanno risposto); le femmine hanno risposto Sì in 15 (poco più del 10% delle femmine che hanno risposto), quelle che hanno detto No 131 (quasi il 90%). (Fig. 2).

“Io purtroppo ho paura di tutto purtroppo soprattutto dei cani anche se ne ho 2 uno si chiama Ski e l'altro Charlie. Charlie l'ho praticamente cresciuto io infatti di lui non ho paura ma di Ski si anche se so che non mi fa nulla ma è più forte di me e mi dispiace molto” così una tredicenne.

Una sua coetanea oltre alla paura, subisce l'umiliazione: *“Ho un cane, ma io ho paura dei cani... mio padre dice che sono una stupida”*.

“Per me nessun animale merita di essere maltrattato anche quelli che mi fanno paura perchè noi stiamo occupando il loro territorio. Io però mangio la carne ma penso che come stiamo allevando ora gli animali non esiste ne in cielo nè in terra” 12 M.

906 partecipanti, quasi il 70% del campione, hanno risposto di aver paura solo di alcuni animali (di seguito indicati con l'acronimo PSA); in particolare 407 m. e 499 f.

Una dodicenne che ha segnato la casella “serpenti” a margine ha specificato *“non è paura, ma proprio terrore. Non so ma solo se lo penso mi blocca”*.

“Il pit bull ha attaccato il cane di mia cugina mentre lo portavamo a spasso. Per fortuna il morso non è stato grave e che vi era il padrone che è riuscito a fermarlo. Mi sono spaventata a morte, quasi svenivo. Amo i cani, ma il pit bull è pericoloso e non mi piace” 13 F;
1 maschio e 5 femmine non hanno risposto alla domanda: hai paura degli animali.

Il totale di coloro che hanno paura degli animali (che hanno risposto Sì o Sì, solo di alcuni) è di 931, di cui 417 maschi e 514 femmine.

286 partecipanti, 180 maschi e 106 femmine, poco più del 31% dei PSA hanno indicato una sola specie, un solo sottordine, un solo ordine o una sola classe.

Coloro che hanno indicato da due a 5 specie (o sottordine, ordine e classe) di animali di cui hanno paura sono 576, di cui 198 maschi e 378 femmine, quasi il 64% dei PSA.

69, invece, coloro che hanno indicato più di 5 specie (o sottordine, ordine e classe) di animali di cui hanno paura (quasi l'8% dei PSA), 39 maschi e 30 femmine.

L'elenco di tutti gli animali dei quali gli intervistati hanno dichiarato di aver paura è lungo e contiene specie diverse, alcune delle quali davvero singolari e insolite: anguilla, anatra, ape, avvoltoio, blatte, bofonchio (termine volgare che indica generalmente il calabrone e l'ape), bufalo, calabrone, calamari, cane, cavallette, cimici, cinghiale, coccodrillo, conigli, corvo, crostacei, elefante, falene, farfalle, falco, gabbiano, gallo, gallina, gatto, ghepardo, gorilla, granchio, grilli, iena, iguana, insetti, ippopotamo, leone, leopardo, libellula, lombrico, lucertola, lupo, maiale, mantide religiosa, medusa, migali, millepiedi, mucche, nutria, oche, opossum, orche, orsi, pantegana, pantera, pappagalli, pecora, piccione, pipistrelli, piranha, pit bull, preti (farfalla), puma, ragni, ratto, rettili, rinoceronte, scarafaggio, scimpanzè, scorpione, serpenti, squalo, talpe, tigre, topo, toro, uccelli, vermi, e vespe.

Nella figura 3 sono riportati i dati relativi alle specie e classi più ricorrenti.

Non mancano i casi in cui non sono state elencate specie ma più in generale categorie: *animali aggressivi che vivono in natura, animali cattivi, animali che non sono socievoli con l'uomo animali che potrebbero minacciare la mia salute o attaccarmi, animali che strisciano, animali di grandi dimensioni, animali feroci, animali pericolosi, animali velenosi e carnivori, i dinosauri, insetti esotici non appartenenti al nostro territorio, los morsiegolos* (molto probabilmente si tratta di un errore di scrittura e in realtà intendeva *los murciélagos*, ovvero i pipistrelli in spagnolo), *selvatici, tutti gli animali che volano dotati di pungiglione (come api, vespe, calabroni)*.

Una ragazza 14enne, che ha segnato di aver paura degli uccelli, ha poi specificato: *“sono le piume a farmi paura”*. La paura delle piume, detta pteronofobia, nasce perché il cervello interpreta stimoli innocui in modi insoliti o minacciosi. Alcune persone hanno avuto esperienze negative con piume o uccelli, mentre altre sono particolarmente sensibili al tatto leggero e imprevedibile delle piume, percependolo come fastidioso o inquietante. Inoltre, il movimento improvviso di una piuma può attivare inconsciamente il sistema di allarme del corpo, causando ansia o brividi. Spesso la paura si rafforza con associazioni psicologiche o fobie correlate, così che qualcosa del tutto innocuo diventa fonte di disagio. In sintesi, non è, ovviamente, la piuma in sé a essere pericolosa, ma il modo in cui il cervello la percepisce.

«Il simbolo del serpente viene collegato all'abisso, all'oscurità, al mondo degli istinti e della materia perché striscia per terra: è il contrario della elevatezza dell'aquila. Nella Bibbia e nelle religioni che possiedono una simbologia simile è associato al diavolo tentatore che induce l'uomo a commettere peccati. L'immagine del serpente rimanda a quella parte istintuale della psiche legata anche ad aspetti mortiferi.

La simbologia del gatto dal Medioevo in avanti, ha acquisito una valenza demoniaca e di distruzione. Associato col femminile viene spesso rappresentato sotto forma di strega o vampiro. Il gatto rappresenta una parte della psiche misteriosa ed imprevedibile. Le qualità che gli vengono attribuite riguardano nostre proiezioni e sono queste che aiutano a dare un significato alla sua presenza nei sogni. L'intensa avversione che può essere provata nei confronti del gatto, al pari della fobia dei serpenti e dei ragni, può dare un'idea della sua importanza nella psiche umana.

Il ragno viene spesso associato con l'oscurità ed ad una morte imminente. La sua tela richiama un comportamento istintivo che tesse il destino. Mitologicamente viene identificato con il creatore divino, un eroe, un prestigiatore imbroglione ed un benefattore. Simbolicamente viene associato alla Grande Madre data la sua capacità di intrappolare e divorare e, secondo Erich Neumann, ha potere decisionale di vita e di morte. Il ragno viene anche spesso collegato alla figura della strega che tradizionalmente impersonifica un comportamento oscuro e distruttivo.

Il topo nel mondo occidentale viene associato con la distruttività, il male e le streghe. Nell'arte cristiana era un simbolo di avarizia, avidità e rimandava alla figura del ladro. In tempi antichi un topo che spuntava fuori dalla bocca di un corpo simboleggiava la dipartita dell'anima. Era portatore di sventure, malasorte e superstizione, un topo che entrava in una casa avrebbe assicurato la morte dei suoi occupanti.

La maggior parte della mitologia attribuisce al cane il ruolo e simbolo di psicopompo

ovvero di accompagnatore delle anime nel regno dei morti. In Asia il cane rappresenta i demoni e il mondo dell'aldilà. Gli antichi Mongoli e i Tibetani davano in pasto ai cani i corpi delle loro genti. Il cane ha una forte connessione con aspetti mortiferi infatti nella mitologia Cerbero, il feroce cane a tre teste, è il guardiano del regno dei morti. I Greci e i Romani sollevano mettere nelle mani dei cadaveri un pezzo di cibo per calmare i suoi appetiti» (Zoja, 2014)

Figura 2

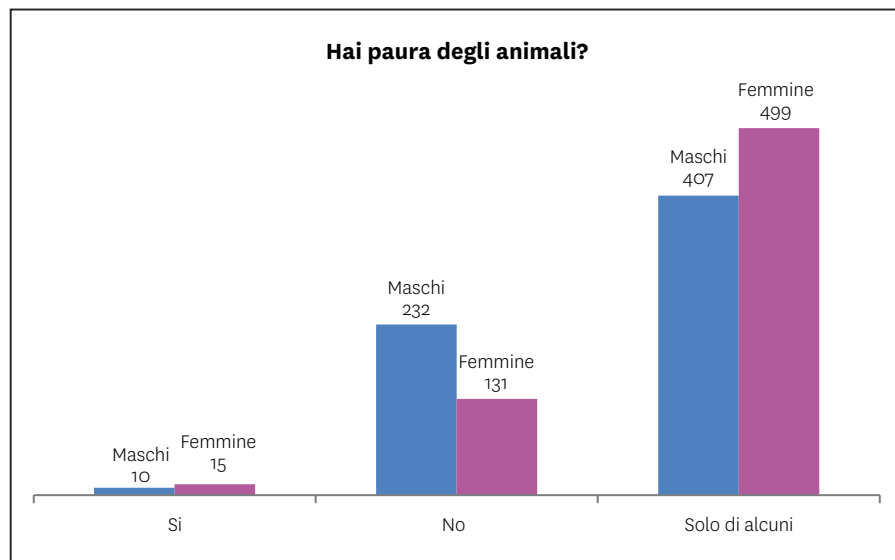
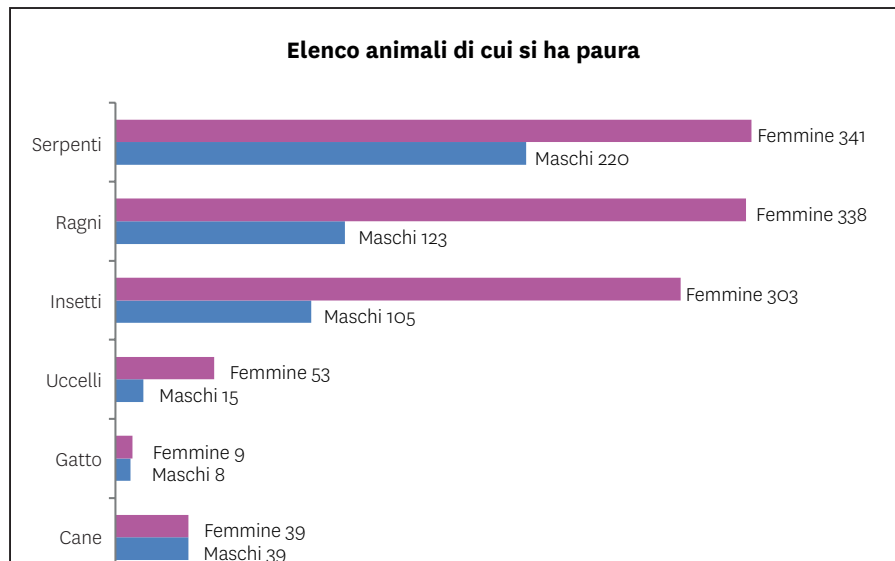


Figura 3



Specie e classi più ricorrenti.

3. CONVIVENZA

Quasi il 70% del campione, pari a 905 studenti, ha dichiarato di avere animali che vivono in casa o in giardino, in particolare il 70% dei maschi (455) e poco più del 69% delle femmine (450). 377, invece, hanno dichiarato di non avere animali, pari al 29% del campione, quasi il 29% dei maschi (187) e poco più del 29% delle femmine (190). Infine, 18 non hanno risposto alla domanda (fig. 4).

Una 14enne alla domanda hai animali a casa o nel giardino ha risposto No e poi a penna ha aggiunto: “*eh, il giardino lo devo col binocolo...*”

Il cane è l'animale più presente nelle case; infatti, oltre il 42% (549) degli intervistati ha dichiarato di averne almeno uno. In particolare, quasi il 43% dei ragazzi (278) e quasi il 42% delle ragazze (271).

Il gatto si attesta al secondo posto per numero di presenze nelle case degli intervistati; infatti, coloro che ne hanno almeno uno sono 415, quasi il 32% del campione, di cui poco più del 31% dei maschi (203), e quasi il 33% delle femmine (212).

Seguono, in ordine decrescente:

Pesci: coloro che ne hanno almeno uno sono 150, poco più dell'11% del campione, di cui 81 maschi, poco più del 12% dei ragazzi, e 69 femmine, poco meno dell'11% delle ragazze.

Uccelli: coloro che ne hanno almeno uno sono 144, poco più dell'11% del campione, di cui 76 maschi, poco meno del 12% dei ragazzi, e 68 femmine, poco più del 10% delle ragazze.

Tartarughe di terra: coloro che ne hanno almeno una sono 101, poco meno dell'8% del campione, di cui 62 maschi, poco meno del 10% dei ragazzi, e 39 femmine, il 6% delle ragazze.

Conigli: coloro che hanno almeno uno sono 78, il 6% del campione, di cui 30 maschi, poco meno del 5% dei ragazzi, e 48 femmine, poco più del 7% delle ragazze.

Tartarughe d'acqua: coloro che ne hanno almeno una sono 57, poco più del 4% del campione, di cui 34 maschi, poco più del 5% dei ragazzi, e 23 femmine, poco meno del 4% delle ragazze.

Serpenti: coloro che ne hanno almeno uno sono 18, poco più dell'1% del campione, di cui 15 maschi, poco più del 2% dei ragazzi, e 3 femmine, lo 0,46% delle ragazze.

Iguane: coloro che ne hanno almeno uno sono 16, l'1,23% del campione, di cui 13 maschi, il 2% dei ragazzi, e 3 femmine, lo 0,46% delle ragazze.

Infine, gli scoiattoli: coloro che ne hanno almeno uno sono 15, l'1,15% del campione, di cui 9 maschi, l'1,38% dei ragazzi, e 6 femmine, lo 0,92% delle ragazze.

Queste le specie elencate nella scheda. Non mancano, però, sorprese, se si considerano le specie non comprese nell'elenco del form e che sono state segnate alla voce "Altre specie di animali (specifica la specie e il numero)". Un elenco ricco e vario. Le Galline e galli, ad esempio, sono presenti nelle abitazioni dei partecipanti con ben 209 individui. Seguono: Criceto 31, Cavallo 25, Pecora 16, Anatra 7, Porcellini d'india 7, Capra 6, Tacchino 4, Cavia 3, Topo 3, Pappagallo cocorita 2, Petauro dello zucchero 2, Oche 2, Pogona 2, Pony 2. Ancora altri animali di cui non è stato indicato il numero: Aquila, Api, Asino, Ariete, Cardellino, Coccodrillo, Geco leopardino, Gufo, Insetto stecco, Insetti vivi "da collezione", Maiale, Mucche, Rana e Riccio terrestre.

Colpisce il gran numero degli animali. Si tratta di una presenza quotidiana, continua, importante. La presenza di animali nella propria famiglia è vista come fatto positivo, motivo di gioia, di crescita. *"Per me gli animali sono come avere un fratello o una sorella, ti fanno sempre compagnia e non ti fanno mai sentire sola, per me sono speciali"* così teneramente una dodicenne. Un dodicenne scrive in maiuscolo, come se volesse urlare: *"PER ME GLI ANIMALI SONO DEGLI ESSERI VIVENTI CHE TI FANNO COMPAGNIA QUANDO MAGARI SEI FIGLIO UNICO. ESSENDOLO IO, I MIEI ANIMALI MI AIUTANO A NON SENTIRMI SOLO"*. Ancora: *"Gli animali sono parte della mia vita li considero fratelli, dormiamo insieme e mangiamo insieme"* 13 M.

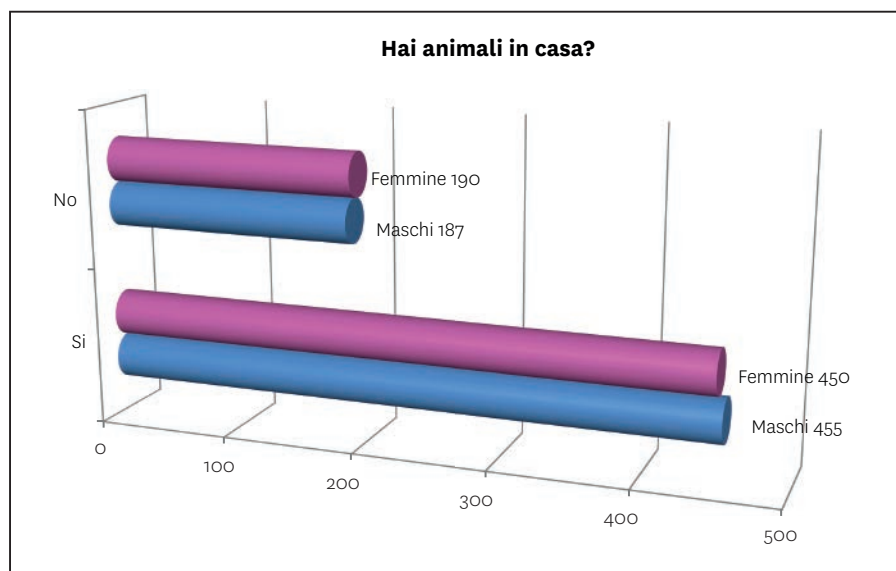
Una presenza importante, quindi, significativa, edificante: *"Penso che gli animali siano gli unici amici che non ci tradiranno mai, io amo tantissimo la mia cagnolina e so che è reciproca, non potrei mai pensare di farle del male anche se certe volte mi fa proprio arrabbiare, la amo più di me stessa, è mia sorella, la mia migliore amica"* 13 F. Un dodicenne che ha detto di aver paura dei cani, ma che ne ha tre a cui vuole molto bene, nelle considerazioni scrive: *"Per me gli animali sono la cosa più bella perché ti riescono a capire le tue emozioni, ti fanno compagnia e li capisci subito invece noi essere umani ci vuole un po' a capirli"*.

Alcuni hanno manifestato il loro dispiacere per non avere animali in famiglia, fatto dovuto perlopiù alla contrarietà dei genitori: *"Vorrei avere un cagnolino, anche se non mi è con-*

cesso”, afferma una 13enne; le fa eco una ragazza di 11 anni: “Vorrei un cane ma i miei non vogliono”. Ancora: “Non maltratto gli animali e voglio tanto tanto bene al mio gattino, ne vorrei altri ma i miei non ne vogliono sapere”, dice una tredicenne. Un ragazzo di 11 anni che ha risposto con “No” a tutte le domande, nelle note ha aggiunto: “Vorrei avere un cane ma la casa è piccola”. Gli animali, in sintesi, “Sono dolci belli e fanno tenerezza” 13 F.

Interessante è il confronto con i dati relativi alla presenza di animali domestici in Italia: secondo la rilevazione realizzata dall'Eurispes, gli animali domestici sono sempre più presenti nelle case degli italiani. Nel 2025 sono il 40,5% degli italiani a dichiarare di accogliere un animale, rispetto al 37,3% del 2024. Quattro italiani su dieci hanno dunque in casa almeno un animale: di questi, il 22,1% ne possiede solo uno, quasi il 10% due e quasi il 9% da tre in su. Cresce il numero di quanti accolgono più di un animale (+2,4 punti rispetto al 2024). Al Nord-Est si concentra il maggior numero di famiglie con animali domestici (43,8%), seguito dal Nord-Ovest (41,8%) e dal Centro (41,6%). Più bassa è la percentuale nelle Isole (35,4%) e nel Sud Italia (37,8%). Cane, gatto o altro? Gli italiani possiedono in egual misura cani e gatti (37%), seguiti, a notevole distanza, dai pesci (5,6%), uccelli (4,7%) e tartarughe (4,1%). Troviamo poi i conigli (2,9%), i criceti (2,2%), i cavalli (1,3%) e, poco diffusi, rettili (0,7%), animali esotici (0,7%), asini (0,7%). Se si considera la variazione nel tempo, è scesa la percentuale di chi possiede un cane (-4,8% tra il 2025 e il 2024), confermando così un trend negativo iniziato nel 2021. Tendenzialmente stabile (-0,7%) invece nell'ultimo anno è la percentuale di coloro che hanno un gatto, dopo il trend positivo negli anni precedenti considerati. Per la prima volta la presenza dei gatti risulta pari a quella dei cani (Eurispes, 2025).

Figura 4



3.1 Amore/Odio

Alla domanda: “Cosa provi per loro?”, il 54,69% (711) del campione ha risposto: “Gli voglio molto bene”, il 47,38% (308) dei maschi e il 62% (403) delle femmine (fig. 5).

“Gli voglio bene” ha risposto il 15,84% del campione (206), ovvero 141 maschi, il 21,69% dei ragazzi, e 65 femmine, il 10% delle ragazze.

“Non mi importa nulla di loro”, invece, è stata la risposta di 19 studenti, pari all’1,46% del campione, in particolare il 2,46% dei maschi (16) e lo 0,46% delle femmine (3).

“Mi fanno paura”, invece è stata la risposta di una sola persona, una ragazza: “*Gli animali mi piacciono, ma mi fanno paura, sono imprevedibili*” 13 F.

Stessa cosa per “Mi suscitano ribrezzo”, ma in questo caso a rispondere è stato un ragazzo di 12 anni a cui non piacciono gli animali, anche se ha due gatti, e che nelle note scrive: “*a casa ho dei gatti ma mi fanno schifo, puzzano*”.

“Non li sopporto” è stata la risposta di 2 maschi, mentre “Provo odio nei loro confronti” quella di 3 ragazzi.

La stragrande maggioranza degli intervistati ha sentimenti positivi nei riguardi degli animali, sentimenti di puro affetto. “*Per me gli animali bisogna trattarli bene, con affetto, con amore e dolcezza*” così una dodicenne. “*Gli animali danno tanto affetto*”, scrive, invece, un undicenne. Non solo, colpisce molto dalle risposte aperte, la considerazione che emerge dell’animale come “persona”, “essere umano”: “*Gli animali per me sono delle persone*”, afferma una 12enne; le fa eco una sua coetanea: “*io considero gli animali persone come noi*”.

“*Io considero gli animali persone come noi, io ho 2 cani in giardino e li considero come una parte di me, ormai fanno parte della mia famiglia e non gli farei mai del male*”, afferma una ragazza di 11 anni. Un suo coetaneo scrive: “*per me gli animali sono come persone ed è per questo che mi piacciono e poi non c’è per niente divertimento maltrattare gli animali*”. Praticamente la stessa cosa afferma un ragazzo di 12 anni: “*Per me gli animali sono come le persone anche loro hanno un cuore. Anche gli animali sono fragili e spero che un giorno tutti smetteranno di maltrattare gli animali*”.

Una dodicenne scrive: “*Secondo me non bisogna maltrattare gli animali perchè significa maltrattare un umano che è un essere umano come gli animali*”. Sulla stessa linea un 11enne: “*non è giusto maltrattare un animale perchè gli animali sono anche loro “esseri umani” e non vanno maltrattati*”. “*Mi fa rabbia vedere che alcuni non rispettano gli animali. Sono esseri umani che meritano affetto, non dolore*”, così un ragazzo di 12 anni. Ancora: “*Gli animali sono esseri umani che sentono e soffrono; maltrattarli è qualcosa che non riesco proprio a capire*” afferma una 13enne. Sempre una tredicenne scrive “*Penso che maltrattare un animale sia un gesto cattivo da parte delle altre persone perchè un animale è un essere umano come noi*”. Più sillogistico il ragionamento di un ragazzo di 14 anni: “*Secondo me gli animali non vanno maltrattati perchè pure loro sono esseri umani è quindi pure loro soffrono quando vengono maltrattati per questo, per me il maltrattamento verso gli animali è sbagliato*”.

“*Per me un maltrattamento di un animale è una cosa molto brutta, perchè gli animali per me sono delle persone con un cuore molto grande, per esempio un cane. Il cane è fedele e non come gli umani. Per me gli animali sono la cosa più bella che può esistere*” scrive una

13enne. Infine, una ragazza della stessa età dice: *“Io penso che gli animali sono degli esseri umani, però con un altro corpo”*.

Com'è noto, il concetto di “persona” indica un essere con coscienza, intenzioni, emozioni e capacità di agire in modo autonomo. In senso psicologico e sociale, include chi può comunicare, prendere decisioni e avere relazioni, mentre non si limita al solo aspetto biologico umano. In breve, una persona è chi mostra vita mentale e capacità di interazione sociale.

Gli animali sono persone, esseri “desideranti” e come gli umani devono essere rispettati, trattati con dignità, e non devono subire maltrattamenti e violenze: è questo il messaggio che emerge dai commenti e pensieri degli intervistati. Una saggezza limpida, disarmante nella sua semplicità, diretta, senza gabbie mentali, quella che traspare da questi pensieri. Colpisce il frequente richiamo alla parola “persona”.

Il concetto di persona che si coglie negli scritti degli intervistati non si limita alla biologia, non è solo una prerogativa umana, ma investe anche le altre specie; vi è un'identificazione tra persona umana e persona animale e non solo sulla base dei diritti – tutti devono godere di rispetto, dignità e libertà e ogni atto che mira a limitare la dignità animale deve essere punito come quelli che offendono la dignità dell'uomo –, ma anche perché le accomuna la capacità di provare sentimenti, di soffrire, di avere desideri, di percepirsi nel tempo e nello spazio, di essere protagonisti di una vita e di essere dotati di senso morale. *“Proprio perché il concetto di persona è così intimamente legato alla moralità, come potremmo trattare degli agenti morali nel modo in cui trattiamo gli animali non umani? Questo interrogativo ci mette davanti, una volta di più, alle implicazioni pratiche di un'analisi che inizialmente può sembrare puramente teoretica: le tesi sulla definizione di persona, così come i criteri di re-identificazione delle persone attraverso il tempo, non sono sofisticate elucubrazioni con i quali i filosofi e le filosofe occupano il loro (presunto) molto tempo da perdere, bensì aspetti decisivi per il nostro agire”* (Patrone, 2023).

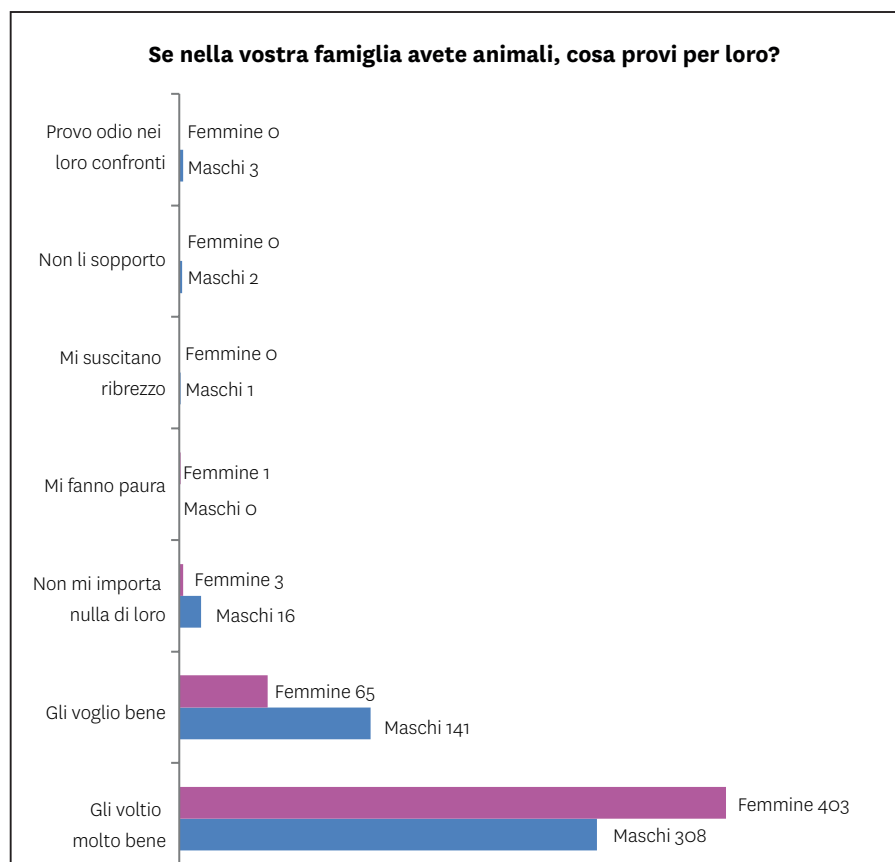
Nei bambini, soprattutto nei primi anni di vita, la categoria concettuale di “persona” non risulta rigidamente definita, ma appare come un costrutto fluido che include qualsiasi entità in grado di manifestare azioni intenzionali, comunicare o reagire all'ambiente. Solo con il progresso dell'età e l'accumulo di esperienza i bambini sviluppano la capacità di distinguere gli esseri umani dagli animali sulla base di criteri biologici, delle capacità cognitive e dei ruoli sociali. Prima di questa acquisizione, l'attribuzione di caratteristiche umane è principalmente guidata dalla percezione di emozioni o comportamenti intenzionali. Attribuire agli animali sentimenti o desideri simili a quelli umani li aiuta a capire il comportamento degli altri, sviluppare empatia e imparare a interagire in sicurezza.

Il maltrattamento di animali è visto spesso come qualcosa di inspiegabile, assurdo, quasi una condizione patologica: *“Maltrattare gli animali è un segno di insensibilità maleducazione crudeltà e cattiveria”* 11 F. Una ragazza di 12 anni scrive: *“Chi maltratta gli animali pensa che oltre all'essere umano nessun'altro provi emozioni”*. Gli animali, quindi, hanno gli stessi diritti delle persone perché provano anche loro emozioni. *“Per me non è giusto maltrattare gli animali perché devono essere liberi di fare quello che vogliono come facciamo noi”* 11 F. Ancora: *“Secondo me gli animali vengono maltrattati perché, non sono considerati ma soprattutto non vengono rispettati”* così un maschio di 11 anni.

Il rispetto è una condizione che ricorre spesso: gli animali vanno rispettati per quello che

sono, nella loro integrità e natura: “la violenza contro gli animali è crudele e gli animali meritano rispetto” 13 F; gli animali non vanno maltrattati “Perchè sono esseri viventi e meritano di essere rispettati e di vivere una bella vita” 11 F. “Gli animali vanno rispettati e non uccisi anche se alcuni di loro di fanno paura, rimangono esseri viventi con emozioni e sentimenti tutti devono vivere in serenità” 13 F. Nessuno può arrogarsi il diritto di fare del male agli altri: “Credo che nessun essere vivente deve maltrattare nessuno”, afferma un’undicenne e “Maltrattare degli animali lo fanno quelli senza quori” scrive un suo coetaneo. “Penso che gli animali vanno rispettati e che se non ci fosse violenza nei loro confronti sarebbe di meno anche la violenza tra di noi” afferma una 13enne. “Gli animali sono esseri viventi, non andrebbero mai maltrattati. vanno rispettati”, sostiene una dodicenne e chi li maltratta “Considera gli animali come se non fosse un essere umano”, chiosa un ragazzo della stessa età.

Figura 5



4. LA PERDITA DI UN ANIMALE

“Tutte le evenienze dolorose della vita, tra cui il lutto per la perdita di un animale amato rientra a buon diritto, sono ancora più penose se a doverle affrontare sono persone fragili: a causa della loro stessa età, tra le categorie più esposte rientrano di certo bambini e anziani. I primi perché, nel vuoto di altre esperienze, faticano a trovare ancora di salvataggio che rendono accettabili gli accadimenti; gli altri perché, nel vuoto di un futuro che non c'è, sentono lo sfinimento di troppe esperienze” (Manzoni, 2025: 103).

“Mi guardava con i suoi occhi dolci e mi salutava. So che sapeva che stava morendo e che mi diceva di non stare male. Chi dice che gli animali non capiscono quando stanno morendo non ne ha mai avuto uno” 13 F. Sì, solo chi ha vissuto un tale lutto può capire.

“Gli animali sono inconsapevoli della morte, dicono, tuttavia questo è l'ennesimo effettato atto di antropocentrismo che compie l'essere umano per aggiudicarsi la vetta di una piramide evolutiva che è solo frutto della sua malata e narcisistica immaginazione. Questo è unicamente un modo per rendere più dignitosa non solo la vita, ma anche la morte di un umano” (Macelloni, 2025).

Lo stato psicologico conseguente alla perdita di un animale affettivamente significativo rientra a pieno titolo nella dimensione del lutto, articolandosi in livelli di sofferenza eterogenei, determinati dal grado di attaccamento alla figura perduta, dalle caratteristiche di personalità e temperamentali dell'umano che sopravvive, dalle modalità dell'evento morte e dal contesto relazionale e sociale di riferimento (Manzoni, 2025).

“Io sono cresciuta tra gli animali, li ho sempre amati e secondo me nessuno dovrebbe maltrattarli. Ho avuto diversi cani, quando sono morti pensavo di essere in un incubo, piangevo tutte le sere e a volte mi chiedo come fanno le persone a fare del male agli animali”, così una ragazza di 12 anni. La perdita di un animale rappresenta uno sconvolgimento emotivo, un dolore profondo e in alcuni casi la prima esperienza con la dimensione della morte. Una perdita che segna in modo indelebile: *“Gli animali anche se morti ci saranno sempre infatti quando ero piccola mi è morto un cane e dopo tanti anni so ancora che è in cielo” 11 F. “Io sono vissuta con gli animali da appena nata e gli ho sempre voluto un mondo di bene, anche se sono morti dei miei animali e non ero pronta a lasciarli andare non gli dimenticherò mai” 11 F.*

876 intervistati, pari al 67,38% del campione, hanno dichiarato di aver subito la morte di un animale, il 63,23% dei maschi (411) e il 71,53% delle femmine (465).

Il 29,53% del campione (384), invece – il 32,30% (210) dei maschi e il 26,76% (174) delle femmine – non ha vissuto esperienze di lutto legate agli animali (fig. 6).

Per la morte del proprio animale, il 40,38% del campione (525) ha dichiarato di aver provato “molto dolore”, il 30,30% dei maschi (197) e il 50,46% (328) delle femmine.

237, pari al 18,23% del campione - il 21,53% dei maschi (140) e il 14,92% delle femmine (97) -, hanno risposto: “Ho sofferto, ma non troppo”.

“Indifferenza”, invece, è stata provata dal 3,61% del campione (47), in particolare dal 5,53% dei maschi (36) e dall'1,69% delle femmine (11).

10 intervistati, pari allo 0,76% del campione, hanno risposto: “Ero sereno”, l'1,23% dei maschi (8) e lo 0,30% delle femmine (2).

“Ero felice” è stata la risposta di 3 ragazzi, pari allo 0,23% del campione e allo 0,46% dei maschi.

Infine, lo 5,23%, pari a 68 studenti, ha risposto “Ho provato una sensazione che non so spiegare”, 35 i maschi (il 5,38% dei ragazzi) e 33 le femmine (il 5,07% delle ragazze) (fig. 7).

Diversi hanno specificato che hanno provato “Indifferenza” o che hanno “sofferto, ma non troppo” perché erano piccoli per capire o ricordare.

Risulta significativo che la maggioranza degli intervistati abbia dichiarato di aver provato molto dolore in occasione della morte di animali di loro proprietà. Parallelamente, tuttavia, una parte dei partecipanti ha riferito sentimenti di indifferenza di fronte a episodi di maltrattamento perpetrati da terzi o da loro stessi. L’analisi delle schede di rilevazione evidenzia come tale apparente contraddizione emerga prevalentemente nei casi in cui i maltrattamenti riguardano animali randagi, invertebrati (quali vermi o insetti) o animali selvatici.

Questo dato può essere interpretato alla luce del diverso livello di coinvolgimento emotivo instaurato con l’animale *familiare*, con il quale si sviluppa spesso una relazione affettiva significativa. Sembra delinearci una distinzione netta tra l’animale “proprio” e gli altri animali, per cui il primo, in quanto oggetto di un legame personale, viene percepito come maggiormente degno di considerazione morale. A supporto di tale interpretazione, diversi studenti hanno esplicitamente motivato la propria indifferenza verso il maltrattamento di animali altrui sottolineando che non si trattava di animali di loro appartenenza, suggerendo che l’esperienza del dolore empatico sia in parte mediata dalla dimensione della “proprietà”.

Va inoltre osservato che anche all’interno della categoria degli animali *familiari* emergono differenze e preferenze, indicando che il coinvolgimento emotivo non è uniforme, ma modulato da variabili relazionali e soggettive.

Figura 6

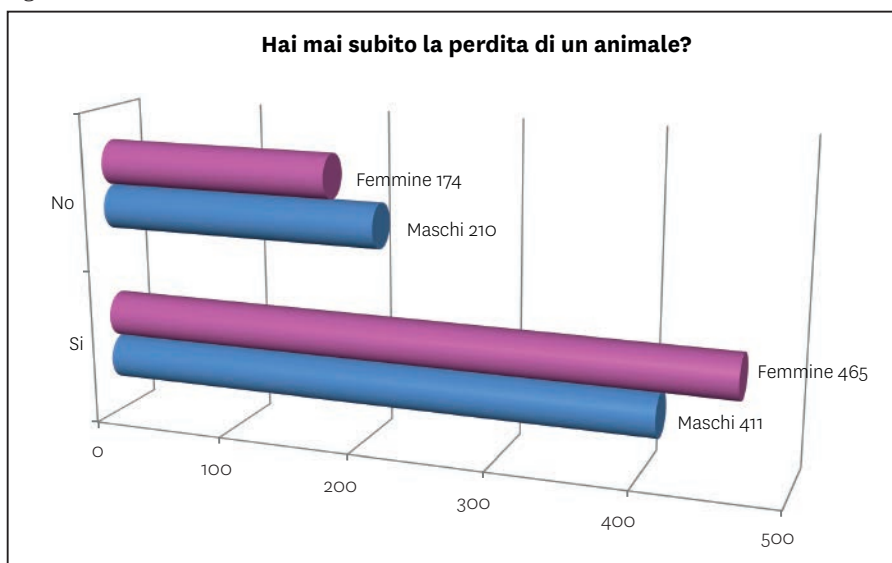
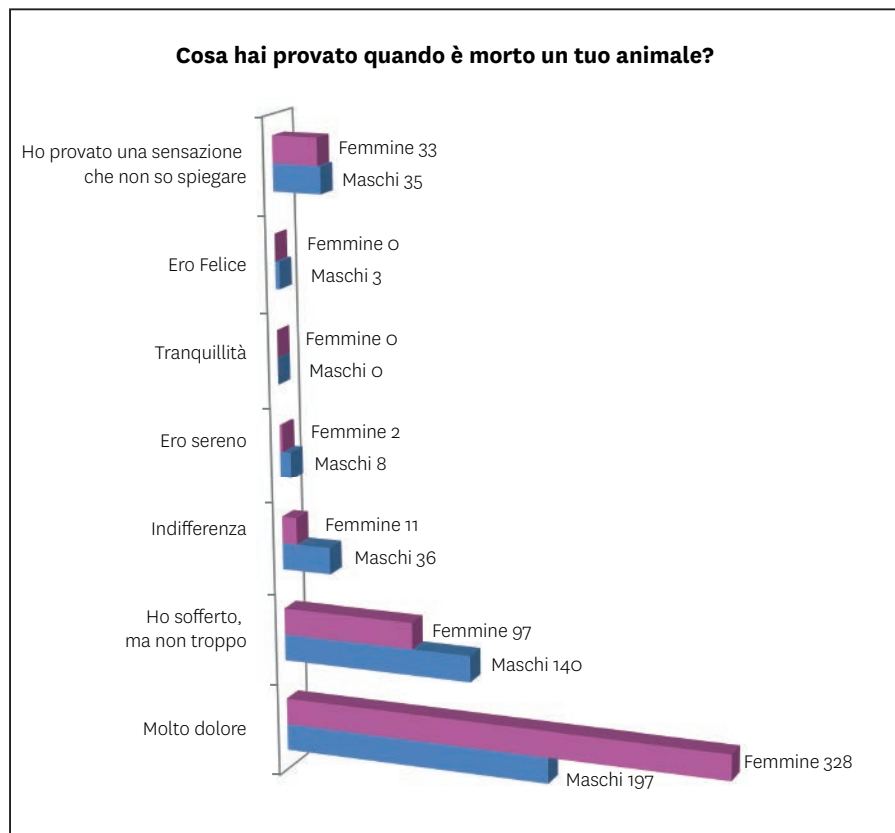


Figura 7



5. ASSISTERE A UN MALTRATTAMENTO

Un ruolo determinante e rilevante nella formazione è rappresentato dai processi di apprendimento osservazionale. Durante lo sviluppo, i bambini acquisiscono comportamenti attraverso l'osservazione e l'imitazione delle condotte messe in atto da adulti significativi e dai pari. L'esposizione a episodi di maltrattamento o di trascuratezza nei confronti degli animali, sia in ambito domestico e comunitario sia mediante i mezzi di comunicazione, può contribuire alla normalizzazione di tali pratiche. Questo quadro sottolinea il ruolo cruciale esercitato dai modelli comportamentali prosociali e dall'adozione di pratiche responsabili nella gestione e nella cura degli animali domestici.

La teoria dell'apprendimento sociale, proposta da Bandura (2017), evidenzia come i bambini tendano a replicare i comportamenti osservati negli adulti o nei coetanei, in particolare quando tali condotte sono percepite come normative o non soggette a sanzioni.

Questo processo implica che atti di violenza osservati possano essere interiorizzati e successivamente riprodotti, anche in assenza di una motivazione sadica consapevole.

545 studenti hanno risposto Sì alla domanda “Hai mai assistito personalmente a un maltrattamento di animali?”, pari al 41,92% del campione - il 41,23% dei maschi (268) e il 42,61% delle femmine (277).

Non ha mai assistito a un maltrattamento, invece, la maggioranza del campione, il 55,69% (724), 364 maschi, il 56%, e 360 femmine, il 55,38% (fig. 8). 31 intervistati non hanno risposto alla domanda.

“*Non ho visto mai maltrattare animali e neanche io lo faccio. Però non sono sicura perché non so bene cosa si intende per maltrattamento*” afferma una ragazza di 11 anni.

261 studenti, il 20,07% del campione e il 47,88% di coloro che hanno assistito ad atti di maltrattamento animale - di seguito indicati con la sigla CAM -, di cui 113 maschi, pari al 42,16% dei maschi CAM, e 148 femmine, il 53,42% delle femmine CAM, hanno risposto di aver assistito a un maltrattamento di animali “solo una volta”.

52 studenti, pari al 4% del campione e al 9,54% di CAM, di cui 30 maschi, pari all’11,19% dei maschi CAM, e 22 femmine, pari al 7,94% delle femmine CAM, hanno risposto di aver assistito “due volte” a un maltrattamento di animali.

Hanno assistito “Diverse volte”, invece, a forme di maltrattamento 203 studenti, pari al 15,61% del campione e al 37,24% di CAM. In particolare, il 41,41% dei maschi CAM (111) e il 33,21% (92) delle femmine CAM.

29 intervistati non hanno risposto alla domanda “Quante volte”. (fig. 9).

Una difficoltà riscontrata è stata quella relativa al fatto che non tutti hanno specificato cosa hanno fatto o visto. Nel questionario, infatti, vi erano domande aperte con le quali si chiedeva di descrivere brevemente cosa avevano visto, nel caso dei maltrattamenti vissuti da spettatori, e cosa avevano fatto, nel caso dei maltrattamenti agiti in prima persona. Orbene, non tutti hanno compilato tali campi e pertanto per la maggioranza dei casi di maltrattamento abbiamo solo la specie (oppure sottordine, ordine o classe di animali) e non il tipo di maltrattamento esercitato. La classificazione in base ai quattro gruppi sopradescritti può avvenire, quindi, solo in base alle risposte aperte effettivamente compilate.

Solo 365 intervistati, pari al 66,97% di CAM, hanno specificato cosa hanno visto e solo per questi è possibile fare una suddivisione per gruppo:

Gruppo 1 “atti non cruenti”: 131 intervistati, pari al 10,07% del campione e al 24,03% di CAM; di cui 53 maschi, il 9,72% di CAM, e 78 femmine, il 14,31% di CAM.

Gruppo 2 “atti potenzialmente cruenti”: 91 intervistati, pari al 7% del campione e al 16,69% di CAM; 56 maschi, al 10,27% di CAM, e 35 femmine, il 6,42% di CAM.

Gruppo 3 “atti cruenti”: 66 intervistati, pari al 5,07% del campione e al 12,11% di CAM; 33 maschi, il 6,05% di CAM, e 33 femmine, il 6,05% di CAM.

Gruppo 4 “atti particolarmente cruenti”: 77 intervistati, pari al 5,92% del campione e al 14,12% di CAM; 41 maschi, il 7,52% di CAM, e 36 femmine, il 6,60% di CAM (fig. 10).

Assistere ad atti di violenza a danno di animali è vissuto quasi sempre come un’esperienza negativa se non traumatica. I sentimenti suscitati sono rabbia, paura, incomprensione, dolore. “*Nella mia zona ci sono ragazzi che prendono i cani per darli ai combattimenti e io ho paura per i mie cani che amo*” 14 F.

Molto rari l'indifferenza e il distacco emotivo. Ancora meno il compiacimento che, tuttavia, non manca. A volte viene manifestata insofferenza per quella che viene vista come un'esagerazione protezionistica. Una ragazza di 13 anni che ha visto maltrattare gatti: "scacciavano i gatti dal giardino con la scopa", scrive polemicamente: "Gli animali non vanno trattati male va bene ma si esagera, come se valgono più gli animali che le persone". Una dodicenne che aveva assistito a vari atti di maltrattamento scrive: "Io penso che gli animali devono essere rispettati, ma non ammetto l'esagerazione. Insomma gli animali sono animali e ci sono cose più importanti da pensare. nessuno gli deve maltrattare ma senza esagerare come fanno i vegani".

"Se i bambini assisteranno a continue sofferenze degli animali si abitueranno a considerarli come cose e non come esseri sensibili", scriveva nel lontano 1913, il senatore Filippo Torrigiani, uno dei protagonisti dell'approvazione della prima legge per la protezione degli animali (Manzoni, 2021). Questa intuizione è stata confermata nel corso del tempo da varie ricerche.

Ovviamente è la violenza che chiama violenza.

Secondo la valutazione di Baldry (2005) di un campione di 268 ragazzi e 264 ragazze di età compresa tra 9 e 12 anni provenienti da cinque scuole, il 44% ha riferito di aver assistito a episodi di violenza domestica. Tale analisi ha riportato che quei bambini avevano 3-8 volte più probabilità di aver compiuto atti di maltrattamento sugli animali rispetto ai bambini che non avevano assistito a violenza intrafamiliare. Questi risultati concordano con lo studio di Henry (2004) su 206 studenti, 141 dei quali avevano abusato di animali. Quest'ultimo gruppo aveva assistito a crudeltà sugli animali prima dei 13 anni.

Plant et al. (2019) hanno esaminato bambini e adolescenti di età compresa tra i 13 e i 17 anni appartenenti a due diverse culture, al fine di analizzare i fattori coinvolti nella comparsa dell'abuso sugli animali. È emerso che tra il 10% e il 57% dei partecipanti avevano assistito a violenza familiare e a crudeltà verso gli animali, sviluppando una relazione negativa tra la presenza di abuso sugli animali e l'empatia affettiva.

In questo contesto risultano ancora più preoccupanti, se possibile, le esperienze fatte all'interno di compagini organizzate, o a forme di maltrattamento organizzato di animali come i combattimenti o le corse clandestine.

In criminologia e sociologia è documentato che minori cresciuti in contesti criminali strutturati (inclusi quelli legati alla zoomafia) possono interiorizzare norme culturali devianti e apprendere la violenza come strumento funzionale. Inoltre, possono sviluppare atteggiamenti strumentali verso animali e persone.

La cultura in cui si sviluppano forme di violenza contro gli animali, e in particolare quella zoomafiosa, ha come riferimento un modello di vita basato sulla prevaricazione, l'aggressività sistematica, il disprezzo per le ragioni altrui. I "valori" di riferimento sono l'esaltazione della forza, la mascolinità, il disprezzo del pericolo, il potere dei "soldi", l'umiliazione del più debole. In questa dimensione dis-valoriale, le corse clandestine di cavalli o i combattimenti tra cani trovano una facile collocazione. I bambini e gli adolescenti coinvolti vengono proiettati in un mondo adulto, "virile", dove la sicurezza individuale e la personalità si forgiavano con la forza, con l'abitudine all'illegalità, con la disumanizzazione emotiva.

In questo contesto la violenza sugli animali non costituisce, pertanto, un comportamento

marginale o accessorio, ma un luogo privilegiato di manifestazione di potere criminale, in cui il dominio può essere esercitato senza freni morali e senza sanzioni immediate. L'animale, quindi, è ridotto a:

- oggetto sacrificabile;
- strumento di addestramento emotivo;
- mezzo di comunicazione intimidatoria.

Assistiamo all'annullamento dell'empatia interspecifica, con la sofferenza animale che viene negata o derisa, rafforzando un assetto emotivo improntato alla spersonalizzazione e all'indifferenza verso l'altrui sofferenza.

La tolleranza o minimizzazione di tali condotte contribuisce a rafforzare sistemi culturali fondati sulla sopraffazione, favorendo la trasmissione intergenerazionale della violenza. Non a caso la normativa italiana prevede tra le circostanze aggravanti nei reati contro gli animali anche "se i fatti sono commessi alla presenza di minori".

Figura 8

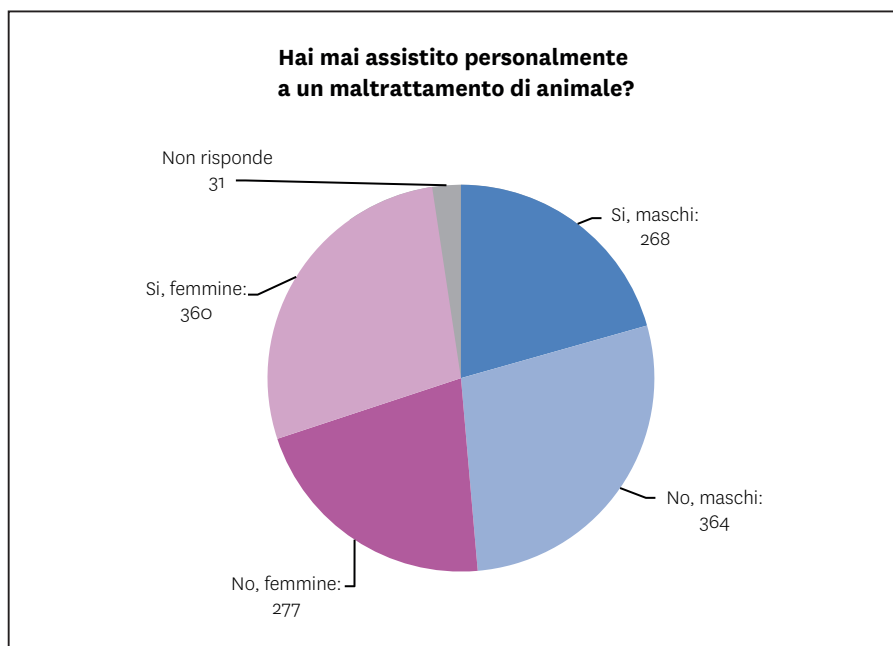
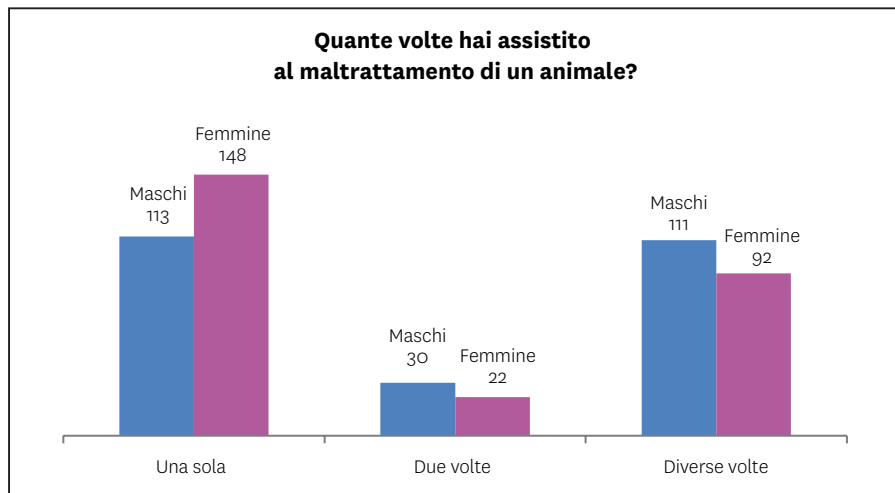


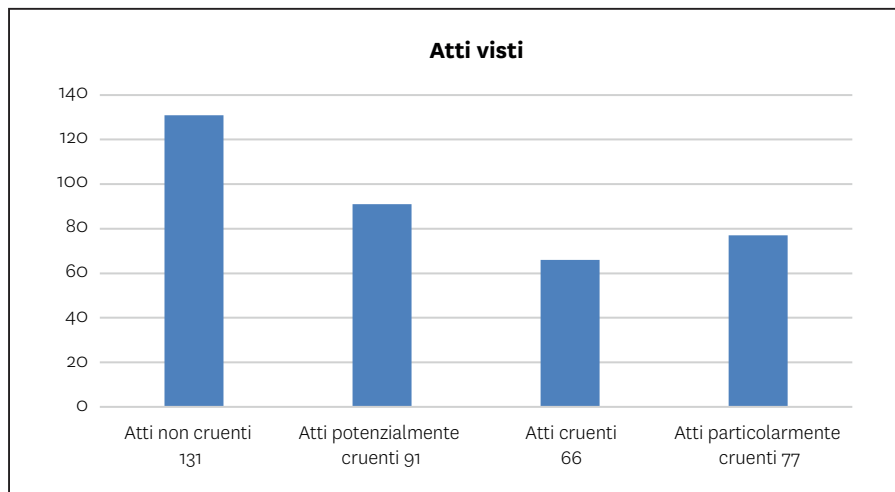
Grafico su un campione di 650 maschi e 650 femmine.

Figura 9



Su 545 intervistati che hanno detto di aver assistito ad atti di maltrattamento, 29 non hanno risposto alla domanda.

Figura 10



5.1 Chi hai visto maltrattare animali?

“Chi hai visto maltrattare un animale?”. A questa domanda, la maggioranza ha risposto “Estranei adulti”: così 329 intervistati, il 25,30% del campione e il 60,36% di CAM, ovvero 153 ragazzi, pari al 57,08% dei maschi CAM, e 176 ragazze, pari al 63,53% delle femmine CAM.

“Familiari adulti” è stata la risposta di 102 intervistati, il 7,84% del campione e il 18,71% di CAM, ovvero 47 ragazzi, pari al 17,53% dei maschi CAM, e 55 ragazze, pari al 19,85% delle femmine CAM.

Hanno risposto “Conoscenti” 96 intervistati, il 7,38% del campione e il 17,61% di CAM, ovvero 55 ragazzi, pari al 20,52% dei maschi CAM, e 41 ragazze, pari al 14,80% delle femmine CAM.

66 studenti hanno risposto “Compagni di scuola”, il 5,07% del campione e il 12,11% di CAM, ovvero 35 ragazzi, pari al 13,05% dei maschi CAM, e 31 ragazze, pari all’11,19% delle femmine CAM.

Hanno risposto “Familiari bambini o adolescenti” 60 intervistati, il 4,61% del campione e l’11% di CAM, ovvero 29 ragazzi, pari al 10,82% dei maschi CAM, e 31 ragazze, pari all’11,19% delle femmine CAM.

40 studenti hanno risposto “Amici”, il 3,07% del campione e il 7,33% di CAM, ovvero 28 ragazzi, pari al 10,44% dei maschi CAM, e 12 ragazze, pari al 4,33% delle femmine CAM.

Infine, 129 intervistati, il 9,92% del campione e il 23,66% di CAM, hanno segnato più categorie di persone.

È noto che i bambini che vivono in contesti familiari in cui si verificano episodi di violenza mostrano un’elevata tendenza a riprodurre tali comportamenti sia con gli animali che con altre persone. Nei bambini, fattori come famiglie disfunzionali, personalità antisociale, abusi fisici, psicologici o intimi e la frequente esposizione ad aggressioni domestiche o abusi sugli animali sono stati confermati come fattori che possono predisporre i giovani a compiere atti di crudeltà sugli animali. Quasi il 30% delle violenze assistite sono state commesse da familiari adulti, bambini o adolescenti; l’ambito familiare, quindi, per questi ragazzi ha rappresentato lo scenario in cui si sono consumati atti di violenza a danno di animali. La famiglia rientra, com’è noto, tra i gruppi sociali primari data la sua importanza fondamentale per tutto ciò che attiene allo sviluppo equilibrato della personalità e alla positiva integrazione sociale futura. La famiglia costituisce uno dei principali strumenti della socializzazione perché rappresenta “il primo canale di comunicazione normativa”, trasmettendo contenuti etici e operando per l’apprendimento delle regole da rispettare e delle condotte da evitare. Essa, però, può favorire anche l’apprendimento da parte dei più piccoli di valori e modelli antisociali e trasmettere contenuti disonesti, ideologie violente, indifferenza per i valori umani e sociali che rientrano tra i futuri fattori criminogeni, in quanto metodi di educazione sbagliati possono costituire un rischio di delinquenza. Quali valori può apprendere un bambino costretto a partecipare emotivamente, se non materialmente, alla tortura di un animale? Ovviamente conta molto il contesto sociale e ambientale in cui si innestano certe dinamiche. In alcuni ambiti è normale, ad esempio, uccidere e macellare animali a scopo alimentare e la cosa non viene percepita come diseducativa, anzi, molte volte il presidiare tali eventi viene visto come “fare esperienza”, come un fattore di crescita, se non come un

vero e proprio evento formativo. Molti episodi di violenza assistita raccontati dagli studenti riguardano l'uccisione di animali a scopo alimentare e la macellazione. Fatti ritenuti "normali" e privi di conseguenza per gli adulti, ma che in realtà lasciano profondi segni nei bambini che assistono a ciò loro malgrado.

5.2 Cosa hai provato?

Alla domanda "Cosa hai provato mentre vedevi maltrattare un animale?" (fig. 11) a prevalere è stata la risposta "Rabbia", provata complessivamente da 230 studenti, il 17,69% del campione e il 42,20% di CAM. Le ragazze leggermente più dei ragazzi: 118, pari al 42,59% delle femmine CAM; mentre i ragazzi sono 112, pari al 41,79% dei maschi CAM.

La rabbia è legata ad episodi di violenza e maltrattamento vari: insetti calpestati con violenta insensibilità; l'esplosione di petardi contro animali; l'uccisione di lucertole; l'assistere all'uccisione di animali da parte di cacciatori e in generale ad atti di violenza contro animali. *"Io penso che non è giusto perché sono esseri viventi come noi. E quando li maltrattano prova molta rabbia e dolore"*, così una 13enne. Un'altra ragazza della stessa età spiega: *"ogni anno vicino casa mia si tiene una fiera di uccelli. Mi fa rabbia e dolore vedere quei poveri uccelli chiusi in gabbiette. Gli uccelli devono volare e non essere rinchiusi. Se a noi fosse impedito di camminare cosa proveremmo? La gente è strana, vuole un uccello triste chiuso in gabbia e non libero e felice"*. Ancora: *"ho visto cacciatori uccidere cinghiali e caricarli nel SUV con tutto il sangue che calava, mi sono arrabbiato"* scrive un 12enne. Una sua coetanea spiega il suo pensiero: *"Qualsiasi tipo di animale dovrebbe essere rispettato quando vedo un animale maltrattato da qualcuno provo rabbia e odio nei confronti di quella persona, perché nessun essere vivente dovrebbe subire maltrattamenti, soprattutto gli animali"*.

Segue la risposta "Molto dolore", segnata complessivamente 128 volte, il 9,84% del campione e il 23,48% di CAM, scelta da 38 maschi, il 14,17% dei ragazzi CAM, e da 90 femmine, il 32,49% delle ragazze CAM.

"Dolore", invece, è stato indicato complessivamente da 83 partecipanti al questionario, il 6,38% del campione e il 15,22% di CAM, pari al 13,80% dei maschi CAM (37) e il 16,60% delle femmine CAM (46).

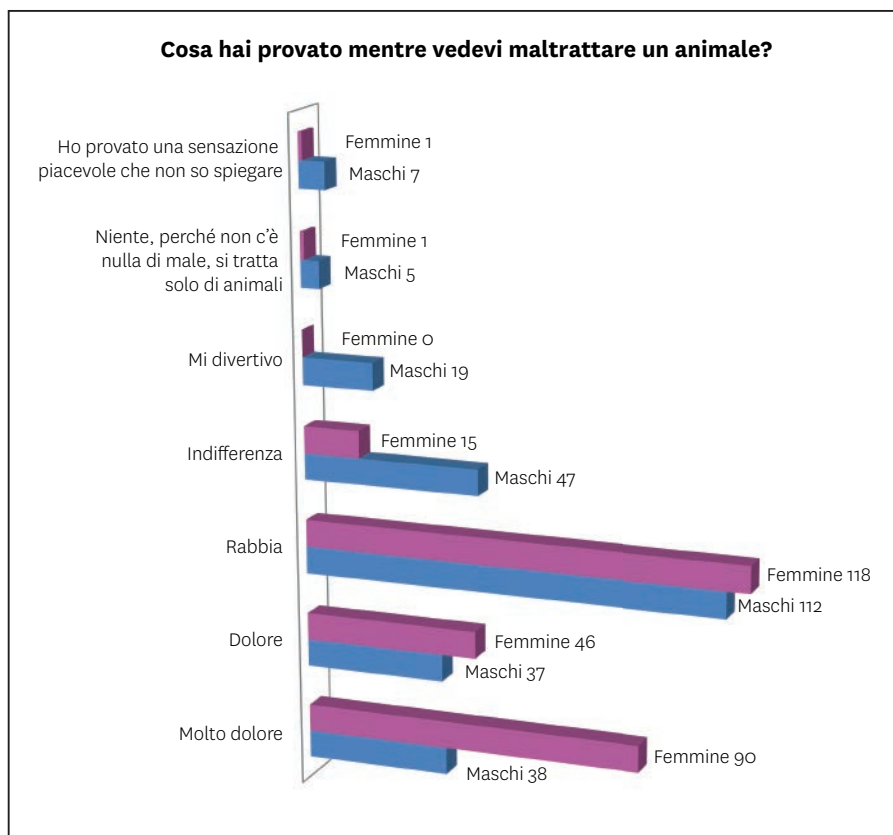
"Indifferenza" è stata indicata 62 volte, il 4,76% del campione e l'11,37% di CAM, in particolare da 47 ragazzi, il 17,53% dei maschi CAM, e da 15 ragazze, il 5,41% delle femmine CAM.

Non deve sorprendere il dato che 19 ragazzi, l'1,46% del campione e il 3,48% di CAM, nonché il 7,08% dei maschi CAM, hanno selezionato la risposta "Mi divertivo". Il "divertimento" associato alla violenza sugli animali non implica assenza di consapevolezza, ma piuttosto l'attivazione di meccanismi di disimpegno morale. La percezione della violenza a danno degli animali come fonte di divertimento è riconducibile a specifici meccanismi psicologici e sociali. Tra questi emergono la de-soggettivazione dell'animale, la riduzione dell'empatia e la ricerca di sensazioni di potere, controllo o trasgressione. Tali dinamiche risultano ulteriormente rinforzate da contesti culturali e di gruppo che normalizzano o banalizzano la violenza, riducendo il senso di colpa individuale. La letteratura evidenzia come questi comportamenti siano appresi e socialmente mediati.

“Ho provato una sensazione piacevole che non so spiegare”, così hanno risposto 8 intervistati, lo 0,61% del campione e l’1,46% di CAM. In particolare, 7 maschi, il 2,61% dei ragazzi CAM, e una ragazza, lo 0,36% delle femmine CAM. Si tratta di una sensazione legata al piacere sadico. Sono emozioni, sensazioni, suggestioni ineffabili, di cui non capiscono né sanno spiegare l’origine, il perché. Si tratta di qualcosa che procura piacere, “qualcosa di bello”, anche se generato da “qualcosa di brutto”.

“Niente, perché non c’è nulla di male, si tratta solo di animali” è la risposta data da 6 partecipanti, lo 0,46% del campione e l’1,10% di CAM. In particolare, 5 maschi, 1,86% dei ragazzi CAM, e una ragazza, lo 0,36% delle femmine CAM.

Figura 11



5.3 Cose viste

“Non solo vedere la violenza ha un impatto doloroso, confondente e spaventoso per i bambini. Ma doloroso, confondente e pauroso è anche percepire la tristezza, la disperazione, l’angoscia, il terrore, lo stato di allerta delle vittime” (Luberti e Pedrocco Biancardi, 2005).

Queste che seguono sono alcune delle cose che gli intervistati hanno detto di aver visto descrivendo i maltrattamenti a cui avevano assistito. Come già precisato, la trascrizione viene fatta senza correggere gli errori grammaticali, lessicali o sintattici lasciando il testo originale così com’è stato scritto. Il numero alla fine della frase indica l’età dello studente, la lettera “m” sta per maschio, la “f” per femmina.

“Dei bambini hanno preso una farfalla e l’hanno torturata staccandogli le ali e ho pianto. Non si torturano le farfalle” 12 F;

“I maschi sono scemi, si sa, ma spesso sono proprio cattivi. Ho visto varie volte ragazzi e bambini maltrattare senza motivo o uccidere animali come lucertole, lumache, gechi ecc Provo tanta rabbia se ci penso” 13 F;

“I miei familiari spesso uccidono ratti e ho visto poi dei conoscenti sgozzare galline e oche. Io amo gli animali, vorrei essere vegetariana ma i miei non vogliono” 13 F;

“Alcune persone hanno messo la colla per catturare i topi e ho visto un topo imprigionato. Quando ho visto il tipo prigioniero nella colla, ho pensato a come si sentisse e ho provato tristezza e pietà per lui. Che colpa ne ha se è un topo?” 13 M;

“Una volta ho visto dei bambini calpestare un grosso insetto ed è uscito tutto il pus fuori, ma si muoveva ancora, quasi vomitavo” 12 F;

“Una volta un ragazzo del mio quartiere ha preso un gatto randagio e ha iniziato a maltrattarlo mentre gli altri ridevano. Nessuno interveniva e io ero paralizzato dalla paura” 12 M;

“Ho visto un pò di tutto” 13 F;

“Ho visto un mio conoscente maltrattare un animale come se non provasse nulla. Io invece provavo troppo: rabbia, paura, disgusto, tristezza. Mi sono sentita crollare dentro” 13 F;

“Avevo 9 anni e stavo con alcuni compagni al campetto. Improvvisamente è passato un gattino e uno dei ragazzi ha iniziato a fare il bullo prendendolo per spaventare le ragazze, ma poi ha iniziato a fargli del male. Non lo riconoscevo più mi è sembrato un mostro. Ho provato una fitta allo stomaco e mi sono messa a piangere” 12 F;

“Io e le mie amiche lo abbiamo trovato per strada, vicino ad un albero, con la faccia insanguinata e il pacchetto di sigarette in bocca” 13 F;

“Quando ero piccola, vidi alcuni ragazzi circondare un cucciolo e tormentarlo finché non riuscì più a scappare. È stata una scena che non ho mai dimenticato” 11 F;

“Ho visto i miei compagni uccidere incivilmente degli insetti strappandogli le ali e zampe. Li hanno poi lasciati soffrire senza colpo di grazia e sono morti lentamente. Loro ridevano e io mi arrabbiamo” 11 F;

“Ho visto un bel po di maltrattamenti vari” 13 M;

“Vi erano questi ragazzi che hanno preso a bastonate una nutria spaccandole la testa e poi l’hanno presa con un bastone e l’hanno portata a vedere alla gente” 13 M;

“In un video di youtube ho visto un tizio che maltrattava un cane picchiandolo e dandogli del cibo preso per strada per terra che faceva male al cane” 13 M;

“Ho visto dei ragazzi trascinare con una corda un povero cane randagio che avevano catturato si vedeva che sentiva dolore” 12 F

“Per sfizio i miei compagni hanno tagliato la coda ad una lucertola” 11 M;

“Fuori scuola era caduto un piccolo uccello dal nido e i miei compagni lo hanno preso e uno se le portato a casa. Il giorno dopo ha detto che era morto, ma io penso che se lo avesse lasciato lì la mamma lo avrebbe curato” 12 F;

“A me mi è capitato di vedere ragazzi tirare con la fionda ai piccioni, un’atra volta dei ragazzi che calciavano un cane. Io non maltratto gli animali” 11 M;

“Ho visto uccidere il maiale per la carne, ho visto picchiare cani e uccidere galline e poi scannare la pecora” 11 M;

“Una volta, quando ero piccolo mi portarono in un agriturismo e ho visto una pecora appesa macellata, vi era ancora il sangue. Ho avuto paura e mia madre mi ha detto che era stata uccisa per essere cucinata. Ogni volta che ci penso ho la stessa sensazione di paura e tristezza” 13 M;

“Alcuni bambini avevano preso con un retino le farfalle e le hanno spillate su un polistirolo per conservarli” 12 M;

“Dei ragazzi avevano preso un pulcino alla fiera e lo sbalzavano tra di loro. Gli ho chiesto se me lo vendevano e l’ho salvato. Ora vive con me e ha la sua casetta nel giardino” 12 F;

“Dove abito io vi sono i rom che hanno cavalli e ho visto frustare un cavallo perché non voleva correre sulla strada. Nessuno ha detto niente” 13 M;

“Eravamo in gita e i miei compagni hanno visto degli insetti pelosi che camminavano in fila sul terreno e li hanno schiacciati senza motivo. Loro ridevano e si divertivano e io mi sono arrabbiata e dispiaciuta molto. Sono proprio stupidi e cattivi” 12 F;

“Mio padre va a pesca e una domenica al ritorno ha preso il pesce che era ancora vivo e con il coltello l’ha ucciso. Sono rimasta schioccata e mi ricordo che si sbatteva e apriva e chiudeva la bocca come se gridasse. Non si sentiva ma l’ho visto” 13 F;

“Ho visto uccidere maiali, galline e altri uccelli dai miei” 12 M;

“Ho visto un cavallo tenuto in un prato con delle manette alle zampe e non poteva correre, ma fare solo piccoli passetti. Era molto triste” 12 F;

“Una volta mio cugino con i suoi compagni hanno svuotato la boccia dei pesciolini rossi per vedere come si sbattevano senza aria. Per fortuna mia mamma si è accorta e ha messo l’acqua” 13 F;

“Ho visto dei ragazzi catturare un’anatra dal laghetto con una rete e metterla in una scatola poi sono andati via e non so cosa niente. Mi dispiace per la povera anatra” 11 F;

“Ho visto diversi maltrattamenti come cani a catena, galline chiuse in recinti sporchi, uccisione di animali. Io ho due cavalli che sono la mia vita ma qui nella zona fanno corse sulle strade e a volte succedono incidenti e i cavalli si fanno male. Mi fanno tanta pena. La gente è cattiva, come si può trattare un animale così frustrandolo e costringerlo a correre sulle strade non sicure?” 13 F;

“Da me ci sono molti cacciatori e ho visto spesso caricare cinghiali morti in auto oppure uccelli prigionieri in piccole gabbiette. Io ho dei canarini in una grande voliera aperta e

quando mi vedono mi fanno le feste. Come possono tenere gli uccelli prigionieri in piccole gabbie?” 13 F;

“Una volta ero in montagna con i miei e ho visto dei cacciatori che sparavano a poveri uccellini. Un'altra volta ho visto dei ragazzini ad una fiera avere dei pulcini chiusi in piccole buste di plastica” 13 F;

“Una volta ho visto dei ragazzi rincorrere e dare calci a delle oche vicino a un laghetto. Mi ha colpito che la gente adulta non diceva niente ma sono stata io a gridare di smetterla” 12 F;

“Una volta mio cugino grande catturato una farfalla e la ha messa in un barattolo. Io di nascosto lo fatta volare” 11 F;

“Una volta ho visto dalla mia finestra degli zingari prendere un cane e lanciarlo ad un pi bull. Una persona da un balcone ha gridato ma loro hanno continuato” 13 M;

“Una volta ho visto dei bambini che prendevano le uova di merlo da un nido e la mamma lavava in cerca delle uova gridando dal dolore” 11 M;

“Dei bambini avevano preso due cuccioli di cani e li portavano in una busta della spesa, i cuccioli piangevano e volevano la mamma e mi hanno fatto pena” 12 M;

“Mi è capitato di vedere uccidere il maiale. Ci penso ancora tanto restai male” 13 F;

“Vedo gente che tengono sempre i cani a catena e fuori nel giardino al freddo” e nelle riflessioni ha scritto “Io non capisco perchè si prendono un cane se poi lo maltrattano, lo penso che il cane deve essere tenuto bene, come uno di famiglia e non tenuto a catena sempre. Se lo facessero a loro cosa direbbero? Se non volete i cani non li prendete ma se lavete dovete tenerli bene” 13 M;

“Una volta in piazza ho visto un signore che dava calci a un gatto che stava mangiando” 13 F;

“Preso a botte” 13 F;

“Ho visto un cane sul ciglio dell'autostrada che veniva abbandonato. A me piacciono molto gli animali e mi sono arrabiata molto quando hanno abbandonato quel cane in strada. Ora sta meglio, vive in casa dei miei vicini ed è finalmente felice con una famiglia che merita” 12 F;

“Ho visto questo gruppetto di ragazzi che maltrattava questo piccolo riccio” 12 F;

“Un uomo che picchiava il suo cane con un bastone” 12 F;

“Hanno tirato un pugno ad un animale” 12 F;

“Ho visto un fattoria che praticava l'allevamento intensivo” 11 M;

“Questo uomo aveva dato un calcio a un gatto randagio perchè gli era andato vicino presumo” 11 F;

“Il padrone del cane lo stava picchiando” 11 F;

“Vi erano calabroni che avevano fatto il nido e gli hanno dato fuoco. A volte penso alla morte brutta che hanno fatto i calabroni, essere bruciati. Se ci penso mi vengono i brividi” 12 M;

“I cani dei miei cugini perchè, sono cani da caccia da cinghiali e gli tirano dal collare molto forte” 11 M;

“Ho sempre visto dei padroni che cercavano di dare bastonate ai loro cani. Io non farei mai del male agli animali perché per me è come fare del male alla terra” 11 M;

“Che li picchiavano e li urlavano” 11 M;

“Mia sorella che lo baciava” 11 M;

“Ho visto un signore ammazzare un maiale” 11 M;

“Che questo tizio estraneo a picchiato un cane con un bastone di ferro” 11 M;

“Ho visto un mio vicino che aveva un gatto e quando lui non mangiava lo sgridavano e a volte lo picchiavano pure, quello mi è rimasto veramente molto impresso perchè maltrattare un animale è come maltrattare una persona come noi. (poverino)” 11 F;

“Una volta ho visto un uomo tirare il cane di forza dal guinzaglio perchè lui non si muoveva e di risposta l'uomo gli ha tirato un calcio” 12 M;

“Un mio vicino di casa picchiava i suoi cani quando secondo loro facevano cose che non dovevano fare” 13 F;

“In un mercato di animali molti venditori maltrattavano animali e inoltre il posto era molto sporco e inadatto agli animali, erano rinchiusi in sacchi piccolo celle e scatole” 13 M;

“Un'auto che abbandonava un cane abbastanza vecchio in un bosco in Liguria e lui seguiva e abbaiava alle auto” 12 M;

“Avevo visto una ragazzina che ha dato un calcio ad un cane” 12 F;

“Ho visto un uomo cacciare via un piccione. Ehm, di certo un ragazzino come me non maltratterebbe un animale” 12 M;

“C'era questa signora con un cane e il suo cane abbaiava e gli ha tirato un calcio nella pancia. Per me gli animali non vanno maltrattati” 13 M;

“Ero in centro e un'anziana signora portava a spasso il suo piccolo cagnolino, ad un certo punto un bambino è passato e gli ha dato un calcio in faccia, sua madre non l'ha neanche sgridato e questo mi ha fatto arrabbiare perchè non si fa, il cane non stava facendo niente e il bambino è stato molto cattivo e maleducato. Secondo me maltrattare gli animale, abbandonarli o cose così è una cosa orribile e chi lo fa dovrebbe essere punito dalla legge” 13 F;

“Ero al parco e ho visto un signore picchiare il suo cane con un bastone” 13 M;

“La mia bisnonna che insultava e tirava sberle alla sua gatta perchè la guardava male. Penso che le persone che maltrattano gli animali siano persone che non hanno capito come stare al mondo e che i loro genitori non li abbiano educati bene soffro molto quando li vedo stare male e vorrei davvero che la gente smettesse di farlo” 13 M;

“Ho visto un uomo che era il mio vicino di casa dare calci al suo cane che si chiama Simba” 13 M;

“Ho visto un cane che veniva picchiato dal padrone” 11 M;

“C'erano due signori che chiedevano l'elemosina e avevano un cane magrissimo che zoppicava” 11 F;

“Ho visto una famiglia che maltrattava un cane, per questo i miei genitori sono intervenuti e abbiamo deciso insieme alla madre della famiglia che l'avremmo tenuta noi. Da quel giorno abbiamo avuto un cane però un po' di anni fa è venuta a mancare. Ma adesso abbiamo preso un'altro cane al canile”. 11 F

“Ho visto gente che faceva male agli animali perché non facevano quello che diceva il padrone. Io mi sentirei in colpa” 11 M;

“Che venivano frustati, sfruttati, e non venivano fatti mangiare” 11 M;

“Ho visto gente che schiacciava formiche, gente che dava calci a tartarughe oppure animali indifesi” 10 M;

“Ho visto maltrattamento nel senso che picchiava un cagnolino piccolo” 10 F;

“Ho dei vicini che hanno un cane pastore e tante volte gli fanno del male perché cammina un po' lento. C. Io ho sempre voluto bene agli animali e non mi permetterei mai di fargli del male. Mi dispiace un sacco quando vedo un animale randagio malridotto e provo molta tristezza” 11 F;

“Un signore mentre prendeva un caffè in un bar il cane gli stava vicino, e a un certo punto ho visto il signore che gli tirava il giornale in testa non so bene perché, stavo mangiando e non ho visto se il cane avesse fatto qualcosa al signore, ma mi sembrava di no perché sembrava molto calmo, quando il signore è tornato nel bar il cane era ancora fuori, io e mio papà prima che il signore tornasse fuori siamo andati a consolare il cane” 10 F;

“Un signore al circo che frustavano delle tigri” 11 F;

“Ho visto questo signore picchiare con un bastone di ferro il cane sia sul muso che nella pancia” 12 F;

“L'animale stava per scappare, ma fu acchiappato e picchiato” 12 F;

“Un uomo che frustava il cane pubblicamente” 12 F;

“Mio fratello dava tutte le volte troppo cibo e poi qualche giorno dopo il mio pesce rosso è morto” 12 M;

“Un maiale che veniva “frustato” dal padrone per tornare nel recinto” 12 F;

“Il padrone tirava dei forti schiaffi al proprio animale. Gli animali vanno rispettati e lasciati liberi di vivere senza avere la costante paura di essere maltrattati o uccisi” 13 F;

“Un Bracconiere che aveva ammazzato un pesce in rischio di estinzione” M 13;

“Mentre ero in greenway e un anziano inizia a picchiare il suo cane perché faceva fatica a camminare perché aveva all'incirca 12-13” 12 M;

“Ero a fare una passeggiata dietro casa mia e ad un certo punto vedo questo signore che stava quasi per strangolare il suo cagnolino” 13 F;

“Lanciavano oggetti verso animali” 13 M;

“Uccidere, investire” 13 M;

“Dalla gabbia mettevano la mano dentro al recinto delle galline e le tenevano ferme/ tiravano per la coda” 12 F;

“Da piccola ero in gita con i miei compagni di classe delle elementari in fattoria con i cavalli e una signora che lavorava là a tirato uno schiaffo al cavallo. Secondo me non bisogna maltrattare gli animali perché anche loro soffrono come noi” 13 F;

“Ho visto in lontananza un cane che provava a scappare da una persona con una cintura per i pantaloni, con essa poi lo frusta. Per fortuna solo un colpo, ero in macchina e se fossi stata a piedi sarei intervenuta” 13 F;

“Frustare e picchiare dei cavalli” 12 F;

“Maltrattare i maiali e anche cavalli” 13 M;

“Più volte è capitato di vedere animai abbandonati e in cerca di cibo, specialmente al sud dove, di sera, è solito vedere molto spesso animali (specialmente cani). di solito dono all'animale in questione una parte del cibo che ho con me” 13 M;

“Dei ragazzini che lanciavano bottiglie di vero contro un cane randagio però non qui in italia. A parer mio gli animali non vanno maltrattati di base e chi lo fa e molto stupido” 13 M;

“Dei ragazzi picchiare un gatto randagio. I cani e i gatti non si maltrattano perchè quando li adottiamo diventano parte della famiglia. anche i gatti e i cani e i gatti randagi non si maltrattano perchè anche loro hanno sentimenti” 12 M;

“Ho assistito a molti gatti soli in una stanza molto piccola e sporca” 12 M;

“Mio nonno che, per far capire al suo cane di non uscire dal cancello, gli tirava un cucuco; mio fratello che tira dei cricchi ai nostri gatti, per la precisione al maschio, quando lo graffiava” 12 F;

“Gesti di violenza contro un determinato animale o a volte gesti che potrebbero danneggiare l'animale di cui il padrone è consapevole della conseguenza che potrebbe scatenare” 13 F;

“Ho visto davanti un circo un leone dentro una gabbia” 13 F;

“Un mio amico tagliava le code alle lucertole” 13 F;

“Ho visto questo sconosciuto che picchiavano il proprio cane” 13 F;

“Che una persona (non faccio nomi) lo ha insultato schiaffeggiato e un pò picchiato (parlo di un cane) io l'ho fermato e l'ho detto hai genitori” 12 M;

“Dei miei amici in marocco avevano tirato dei sassi al cane che era rotto alla zampa poi il giorno dopo li avevo portato un po di cibo e un pochino di ossa” 11 M;

“Ho visto un pastore che continuava a bastonare molto forte la mucca che era uscita dal recinto e intanto la mucca muggiva di dolore e poi è uscita di nuovo e si è ripetuto. La volta dopo che sono andata la mucca non c'era più e quelli in zona mi avevano spiegato che l'ave venduta. Penso che man mano che si capiscono le cose si è sempre meglio nella persone che siamo” 11 M;

“Gente che lasciava i propri cani fuori così abbandonati senza attenzioni dal supermercato perché non potevano entrare” 11 F;

“Un uomo al circo che frustava una tigre” 11 M;

“Non mi ricordo” 11 M;

“Il mio ex compagno di classe che ha abbandonato il cane. Per me nessun animale dovrebbe essere maltrattato o abbandonato” 11 F;

“Ho visto bastonare una cagnolina di nome Ilari, ma dopo è stata bene perchè noi l'abbiamo portata a casa ed è vissuta 11 anni” 11 quasi 12 M;

“Mio cugino che prendeva a calci il mio gatto Amy, quindi sono andato da lui e gli ho tirato un pugno” 11 M;

“UN UOMO ESTRANEO COLPIVA A CALCI UN CANE RANDAGIO” 12 M;

“Un cavallo che veniva preso a cinghiate” 12 M;

“Una signora che maltrattava il suo cane perchè odorava per terra” 12 F;

“C'era questo bambino che continuava a picchiare un serpente però la mamma non gli diceva niente e la mamma del mio amico lo ha sgridato ed la mamma gli continuava ad urlare” 12 M;

“Una volta ero andata al Safari (...) con la mia famiglia, gli animali nello zoo, negli acquari venivano maltrattati. Poi c'erano dei cavalli che dovevano esibirsi in una specie di “circo” che ho visto da lontano. Ma non c'erano solo cavalli sofferenti lì...” 11 F;

“Non ere proprio un maltrattamento ma secondo me si era un cane legato a una ringhiera con una catena in un luogo abbandonato” 11 quasi 12 M;

“Gli colpiscono gli maltratano gli ovligano a fare cose non naturali. quelli che soffrono di piu sono i animali di circo” 12 M;

“Un cavallo che veniva frustato perchè si muoveva troppo e i bambini avevano paura. Secondo me è una cosa da stupidi maltrattarli perchè non trovo il motivo” 12 F;

“Persone che tirano i propri animali domestici dal guinzaglio troppo bruscamente” 13 F;

“Un padronone di un cane per far star zitto il cane gli diede tre bastonate forti, e una volta passando ho visto una fattoria in cui c’era pochissimo cibo a disposizione per le mucche e si vedeva dalla faccia dei poveri animali” 12 M;

“Ho visto che un aniello piccolo stava esendo frustato dall mio vicino” 12 M;

“Questa estate ho assistito a un maltrattamento di mucche, purtroppo il loro pastore le picchiava fortissimo sulla schiena, mi sembrava ti sentire il loro dolore; li sono andata via perchè non riuscivo a vedere degli animali , esseri viventi maltrattati cosi” 12 F;

“DURANTE L’USCITA CON I MIEI FAMIGLIARI ERO ANDATO ALLO ZOO DOVE AVEVO VISTO MALTRATTARE DIVERSI ANIMALI TRA CUI, LEONI RINCHIUSI IN CELLE MICROSCOPICHE OLTRE A DIVERSE SCIMMIE RINCHIUSI TRA QUATTRO MURA CHE MI GUARDAVANO CON VOLTI PIENI DI DOLORE” 12 M;

“Hanno pescato del pesce a moschiera, che per esso è il dolore più atroce; poi ho visto come mozzavano la testa a un serpente con la vanga” 13 M;

“Per esempio ho visto un padrone al parco, che quando il cane non stava zitto gli tirava le sberle” 13 M;

“Ragazzo che dava calci al cane o ragazzi che lanciano un gatto in un burrone gatti dentro il frullatore” 14 M;

“Una volta / due ho visto un cane con le catene, spesse, e anche un collare molto spesso, stava sdraiato per terra e se passava qualcuno apriva gli occhi poi li richiudeva. Era molto magro e mi dispiace per quel cane” 11 F;

“Un adulto che stava picchiando il proprio cane solamente perché non stava ascoltando il padrone (l’adulto)” 12 F;

“Ho visto il combattimento di un mio cane con un altro pit bull, non ho maltrattato il cane, ho solo assistito alle lotte. Non so se i combattimenti sono maltrattamento, a me mi pare che i cani piace combattere” 12 M

“C’era un uomo di nazionalità cinese/giapponese che era in un parco e ha scuogliato vivo un gatto randagio per metterlo su un barbeque” 12 F;

“Calci molto forti e tiro del pelo” 12 M;

“Ho visto dei ragazzi che tiravano dei calci a tre gatti randagi” 12 M;

“Una giostra con dei pony che giravano intorno e c’erano dei bambini sopra” 12 F;

“Un giorno ero in montagna e ho visto che stavano maltrattando un uccello imprigionandolo e ucciderlo. Secondo me gli animali non vanno maltrattati e se ad esempio andiamo in montagna e troviamo un orso e il suo abitat e non vanno uccisi o imprigionati” 12 F;

“Ho visto una macchina che si è fermata e ha lasciato uno scatolone con all’interno un gattino” 12 M;

“Mio nonno ha tirato una ciabatta al mio cane” 12 M;

“Vedo dei bambini che picchiano danno i calci soprattutto ai gatti molto calmi. Quei gatti non reagivano, soprattutto succedeva al parco, visto che a nessuno interessava dovevo intervenire io perchè sennò facevano una brutta fine” 13 M;

“Ho visto una folla di ragazze che partivano dai 12 ai 13 uccidere un uccellino giocandolo a calcio. Il secondo maltrattamento è avvenuto in Sardegna dai miei cugini mettendo un gatto di 2 mesi nella lavatrice e uccidendolo a morte” 12 M;

“Ho visto un’oca legata al collo con un filo di plastica legato alla staccionata” 12 F;

“Ho visto tenere in gabbia un cane durante tutto il giorno oppure senza mai portarlo a passeggiare e tenerlo chiuso in un giardino. Secondo me i cani vanno portati a spasso e lasciarli liberi non attaccati ad una catena o chiuso in una gabbia gli animali hanno bisogno della loro libertà” 13 F;

“Fior di loto” e “Giglio Rosso” hanno catturato un uccellino selvatico con un retino e lo hanno rinchiuso in una gabbietta senza acqua e cibo” 12 F;

“Il mio vicino “Piancopallino” quasi tutti i giorni, maltrattava il suo gatto buttandolo fuori casa quando fa molto freddo, quando piove e anche quando un giorno ero andato a casa sua con i miei genitori aveva buttato violentemente il suo gatto dalle scale. Il mio vicino di cui ho scritto nella domanda 17 adesso si è trasferito lasciando il suo gatto senza cibo dove viveva prima ma per fortuna adesso il gatto viene tutti i giorni a casa nostra e lo nutriamo e non è più solo” 12 M

“Era un cane alla catena giorno e notte, era collegato a un filo sospeso per muoversi” 11 F;

“Io ho visto uccidere una volpe dal mio vicino mentre la volpe stava cercando di procurarsi del cibo” 12 M;

“Giù al mio rione ci stanno ragazzi che fanno combattere i pitbull con altri cani e io avvolte li guardo” 13 M;

“C’era un uomo che prendeva un bastone e li picchiava. Ci se ne fregò del dolore che subiva l’animale” 11 M;

“Dei bambini hanno preso una farfalla e l’hanno torturata staccandogli le ali e ho pianto” 12 F;

“Si divertivano a cacciare lucertole” 13 F;

“C’era, questo criceto comprato da una fiera e, uno della mia età, gli ha sparato agli occhi con una pistola giocattolo facendolo sanguinare parecchio” 12 M;

“Quando sono andato al circo ho visto che i giullari con un bastone picchiavano gli animali per farli girare e con questo gesto ho provato dolore perché gli animali hanno la libertà di vivere e di non stare dentro in una gabbia” 13 M;

“Ho visto al circo le tigri i leoni e altri animali che secondo me sono stati maltrattati. Secondo me gli animali devono essere liberi e non rinchiusi in una gabbia e fargli del male solo perché loro sono degli animali indifesi” 11 F;

“C’erano dei ragazzi che sparavano a un coniglio con una pistola a piombini. Mi da molto fastidio i ragazzi che maltrattano gli animali e penso che sia una cosa da non fare” 12 F;

“Spiegherò una volta in cui ho visto dei bambini maltrattare un loro cane, e degli adulti aver dato quasi fuoco ad un gatto e un piccione” 12 M;

“C’era un criceto in una scatola a lo hanno sparato con una pistola a piombini” 12 M;

“I miei uccidono il maiale per fare la carne... a me vedere tutto quel sangue mi fa male e non so cosa fare. Vorrei che non uccidessero più il maiale, non so come dirlo ai miei, non capiscono, mi dicono di non guardare, ma io sento che piange...” 13 F;

“Non lo so se è maltrattamento o no, però scrivo lo stesso. Alcune persone vanno a parare la rete per catturare cardellini e poi li mettono in piccole gabbie. Penso che gli uccelli devono essere liberi di volare” 12 F;

“Persone cha maltrattavano cani e bambini che buttavano pietre ai mici” 13 M;

“Ho visto degli adulti frustare un cavallo e dei compagni di scuola buttare sassi ai gatti” 13 M;

“Io e dei miei amici avevamo aiutato un cane randagio ma un mio compagno di scuola gli tirava calci” 13 M;

“Al circo le tigri venivano frustrate” 13 F;

“Ero in campagna con dei conoscenti è hanno ucciso il maiale, un'altra volta sempre un conoscente ha picchiato un cane” 13 F;

“Ho visto che un adulto ha appeso ad un albero un capretto, un coniglio, un maiale ed una gallina e lo ha preso a coltellate fino a quando non chiudevano gli occhi, provo indifferenza perchè non è domestico!!!” 13 M;

“C'erano dei miei conoscenti che durante il mese di gennaio hanno ucciso il maiale, che lo avevo soprannominato Kenny. Mi dispiace che gli animali vengano trattati male dopo che a 7 anni ho visto uccidere il mio maiale a cui davo sempre da mangiare, comunque ci tenevo molto. Ho deciso di diventare vegetariana” 14 F;

“Sparare uccelli, cinghiali, caprioli. Catturare uccelli nel roccolo” 14 M;

“I miei hanno una macelleria e ho visto alcune volte la macellazione di animali. Secondo me macellare animali e mangiare carne non è brutto. La gente ha sempre mangiato animali e per mangiarli bisogna ucciderli, quindi macellare loro non è maltrattamento, ma necessario è utile” 13 M;

“Io abito in collina, quindi vedo spesso cacciatori che sparano e uccidono i poveri animali. A volte penso che la gente non capisce quello che fa” 13 F;

““farfalle, una falena e tante lucertole” havevo trovato una lucertola in un buco e i miei compagni la colpivano con bastoni lunghi e sottili gridando “e brutta deve morire””. Con la mia intelligenza ho capito! Sono più civili gli animali” 12 M;

“Lucertole le stuzicavano con il legno e le prendevano lanciandole in aria” 12 M;

“Alcuni miei parenti vanno a parare la rezza per prendere i cardellini. A me non mi piace, e mi dispiace. Secondo a me gli uccelli devono volare liberamente e non stare in caiola” 11 M;

“Ho visto adulti estranei che ammazzavano una gallina e bambini ammazzare lucertole” 12 M;

“Schiacciare un insetto è una cosa sia normale che non normale” 11 M;

“Ero andato al circo e ho visto molti animali in una gabbia” 11 M;

“Che il mio gatto lo stavano prendendo a calci e bastonando o anche fucilano i cinghiali o ammazzano una pecora o una gallina” 12 M;

“Ho visto dei miei amici tirare calci a un gatto io, gli ho detto di finirla e non siamo più amici infatti quel gatto lo tengo nel giardino” 12 M;

“C’era un uomo che prendeva un bastone e gli picchiava. Poi se ne fregò del dolore che subiva l’animale” 11 M;

“Dei ragazzini picchiavano a pallonate un povero gattino” 11 F;

“Combattimenti tra montoni. nel mio paese si fanno le lotte tra caproni, montoni, arieti... E normale. Non capisco perché qui no, ma da noi si, perchè è un divertimento, tutta la gente si diverte e non so perchè qui non si fà” 11 M;

“Ho visto un pastore che dava frustrate alla mucca” 12 F;

“Che praticamente cerano qiesi ragazzi che con le bottiglie gliele lancia adosso” 12 M;

“Catturavano i pettirossi e gli osei” 12 M;

“Hanno buttato addosso al gatto dei sassi, ho pianto avevo 6 anni” 12 F;

“Una volta ho visto dei bambini lanciare sassi a dei cigni” 13 M;

“Ho visto delle persone che abitano in una cascina uccidere una gallina e poi quando ero alle elementari dei miei compagni presero degli uccellini dal nido e uno morì” 13 F;

“Ero in campagna e ho visto dei cacciatori uccidere un cinghiale e metterlo ancora sanguinante sul cofano. Quando ho visto il cinghiale sanguinante mi sono spaventato. Ma perchè fanno così” 11 M;

“Ho visto catturare animali con i lacci e poi maiali macellati” 13 M;

“Non so se è maltrattamento, penso di no, mio padre alleva uccelli per la caccia e li tiene in gabbia, ma così si fa, è vero non possono volare,ma così si allevano, quindi non penso è maltrattamento. Penso che la caccia sia una cosa normale è qualcosa di antico, i cacciatori hanno sempre cacciato. Non è maltrattamento di animali, perchè è uno sport” 13 M;

“C’era un signore che faceva portare il carretto da un asinello” 11F;

“Una volta ho visto un uomo che picchiava il cane, un'altra volta dei bambini tirare pietre ai gatti e poi anche ai piccioni” 12 M;

“Ho visto uccidere un maiale” 13 M;

“C’era un uomo che ha catturato dei conigli per ucciderli e poi ho visto dei miei cugini dare la caccia alle lucertole” 13 F;

“SOLO PERCHÉ IL CANE HA ABBAIATO L’HANNO PICCHIATO E IL CANE PIANGEVA POI UN GIORNO HO TROVATO PER STRADA IL CANE CHE AVEVO DATO VIA DA PICCOLO, ED ERA PIENO DI GRAFFI CROSTE, POI È ARRIVATO IL PADRONO A CHIAMATO LA POLIZIA E OVVIAMENTE LA POLIZIA NON FA MAI UN C###O (SCUSATE PER LA PAROLACCIA, SONO ARRABBIATO)” 12 M;

“Gente che andava a caccia e un'altra volta degli uomini che uccidevano un capretto” 12 F;

“Una volta mio nonno ha ucciso un coniglio per cucinarlo e io ho pianto molto. C. Mio nonno non è cattivo, l’ha ucciso solo perchè doveva cucinarlo” 12 F;

“Alcune persone hanno preso una nutria a bastonate e poi è morta, alcuni compagni di scuola hanno rincorso i gatti per spaventarli. Io non farei mai del male ad un animale” 11 M;

“Alcune persone hanno buttato veleno per topi. Anche se è un topo non va ucciso e il veleno per topi è pericoloso anche per noi” 11 F;

“In un agriturismo vi erano animali in piccoli spazi e la proprietaria li teneva lì per poi macellarli” 13 F;

“A volte ho visto persone trattare male il cane, non era maltrattamento fisico, ma violenza comunque” 12 F;

“Alcuni conoscenti hanno inseguito con la macchina un cinghiale che si è spaventato. Poi ho visto un'altra volta, delle persone che con un bastone davano scosse alle mucche per farle salire su un camion” 12 F;

“I ragazzi strappavano le penne e gli buttavano pietre” 14 M;

“C'era un piccolo cinghiale sulla strada e una macchina grande l'ha messo sotto. Non è stato un incidente perchè non ha frenato. e poi sono usciti due signori vestiti da cacciatori che hanno caricato in auto” 13 M;

“Ho visto dei bambini della borgata che hanno ucciso un gatto con sassi. Mi sono spaventata nel vedere il sangue e l'occhio di fuori.... il gatto è stato lì per giorni. Non posso dimenticarmi di quella cosa. Ogni volta che ci penso sto male e mi viene rabbia” 14 F;

“Delle persone hanno messo dei cuccioli di gatto in una busta e poi l'hanno gettata” 13 M;

“Ho visto dei ragazzi stranieri giocare prendendo a calci gattini” 11 M;

“Dei ragazzi del mio rione hanno lanciato il loro pitbull contro i gatti randagi. La gente che fa certe cose è gente cattiva” 12 F;

“I miei compagni della 5 si divertivano a dare la caccia alle farfalle” 12 M;

“Vi erano dei bambini che insinuavano gattini. Io sono contro il maltrattamento di animali per me gli animali sono esseri umani” 13 F;

“C'era questo piccolo di volpe ferita, le persone l'hanno uccisa con bastone. Penso che sia stato giusto uccidere la volpe ferita per non farla soffrire ancora di +” 13 M;

“A volte dei ragazzi si divertono a dare la caccia alle lucertole, ma io mi arrabbio. Se potessi fermerei ogni maltrattamento” 13 M;

“In un negozio ho visto tanti uccelli e altri animali chiusi in gabbia e mi facevano pena. Perchè devono essere prigionieri?” 12 M;

“I miei cugini lanciavano freccette alla cavia per farmi dispetto” 12 F;

“I miei compagni si divertivano a catturare rane” 11 M;

“Alcuni uomini mettevano trappole per uccelli, non so se per uccelli o altro, ma ho visto un gatto con la zampa imprigionata che piangeva” 13 M;

“CUANDO SE ROBARONO MI PERRO” 12 M;

“Mio padre ha picchiato il mio cane e il mio vecchio gatto, ma non penso che lo abbia fatto con cattiveria” 13 F;

“UN RAGAZZO ADOLESCENTE CHE BUTTAVA IL GATTO DAL PALAZZO ERA UN GATTO PICCOLINO E LO HANNO FATTO SOLO PER IL LORO DIVERTIMENTO MA HANNO UCCISO IL GATTO ALLA FINE” 13 F;

“Nel palazzo vicino al mio vedo un cane sul balcone con la museruola rinchiuso sul balcone tutto il giorno” 13 M;

“Non so cosa significa maltrattamento, ma una volta mia nonna ha scacciato i piccioni dal balcone con la scopa. Però mia nonna è buona, non è cattiva” 11 M;

“Vedo spesso cavalli correre, ma per me non è maltrattamento anche se la gente dice che non si fa. Nel mio quartiere molti hanno i cavalli da corsa che vivono lì. I cavalli sono belli e vengono trattati bene e non maltrattati nelle corse” 13 F.

“Un mio conoscente stava maltrattando il suo gatto dandogli dei calci. A me ha provocato tristezza e rabbia” 12 F;

“Ho visto un video che una donna buttava un cucciolo dentro un cassonetto” 11 F;

“Una volta i miei compagni mi hanno fatto vedere un video in cui dei ragazzini buttavano petardi ai gabbiani” 12 M;

“Non o visto nulla perchè non o animali e non o mai visto maltrattare animali” 11 F.

6. MALTRATTARE UN ANIMALE

Quali fattori contribuiscono all'insorgenza di comportamenti di maltrattamento degli animali in età infantile? Tale quesito, sebbene spesso accompagnato da una forte risonanza emotiva, richiede un'analisi fondata su evidenze scientifiche, che esclude interpretazioni riduttive o univoche. Il maltrattamento animale nei bambini si configura come un fenomeno complesso e multifattoriale, risultante dall'interazione di variabili individuali, cognitive ed emotive, nonché di processi di apprendimento sociale quali l'imitazione. La presenza di difficoltà emotive o psicologiche latenti può ulteriormente concorrere alla manifestazione di tali condotte. L'approfondimento dei fattori eziologici sottostanti riveste un ruolo cruciale nello sviluppo di strategie di prevenzione e intervento mirate. In numerosi casi, infatti, i comportamenti di crudeltà verso gli animali non risultano intenzionali, ma sono riconducibili a una limitata comprensione delle implicazioni e delle conseguenze delle proprie azioni.

Uno dei determinanti centrali è rappresentato dallo stadio di sviluppo cognitivo. In particolare, nei bambini in età prescolare, soprattutto al di sotto dei cinque anni, la comprensione dei concetti di dolore e sofferenza risulta ancora parziale. Di conseguenza, alcune condotte nei confronti degli animali possono emergere come espressione di un'esplorazione ingenua dell'ambiente o di tentativi di interazione, in assenza delle competenze cognitive necessarie per anticipare e valutare le conseguenze delle proprie azioni.

Il disagio emotivo e le disfunzioni psicologiche costituiscono fattori rilevanti nella genesi di comportamenti di maltrattamento animale. I bambini esposti a traumi, abusi, trascuratezza o a contesti di violenza domestica possono manifestare comportamenti aggressivi nei confronti degli animali come modalità di espressione di rabbia, frustrazione o senso di impotenza. In tali situazioni, l'animale può assumere il ruolo di sostituto di altre vittime, e l'atto di crudeltà rappresentare una manifestazione di sofferenza emotiva non elaborata.

Nei primi anni di vita, i bambini possiedono una comprensione limitata delle conseguenze delle proprie azioni e non sempre riconoscono che gli animali possono sperimentare dolore o paura. Lo sviluppo della capacità di attribuire stati mentali ad altri esseri viventi, nota come teoria della mente, e la conseguente risposta empatica avvengono in modo graduale e non risultano immediatamente operative nei bambini in età prescolare.

Sono numerose le ricerche che hanno analizzato le motivazioni della violenza su animali agita da bambini (Mota-Rojas et al., 2022). In sintesi, sono stati individuati nove elementi che possono spiegare le ragioni per cui le persone, soprattutto i bambini, arrivano a maltrattare gli animali:

- (1) esercitare potere e controllo;
- (2) agire per ritorsione;
- (3) assecondare pregiudizi nei confronti di una determinata specie o razza;
- (4) manifestare aggressività;
- (5) impressionare gli altri mostrando di cosa sono capaci;
- (6) divertire chi assiste;
- (7) rivalersi su altre persone;
- (8) vendicare un'offesa personale prendendo di mira l'animale domestico altrui;
- (9) appagare inclinazioni sadiche (Kellert e Felthous, 1985).

Le ricerche correlate evidenziano che ogni episodio deve essere analizzato singolarmente, tenendo conto delle caratteristiche dell'individuo coinvolto e delle sue possibili motivazioni di natura sociopsicologica (Lockwood e Arkow, 2016). Altri studiosi aggiungono che i bambini possono compiere atti di crudeltà verso gli animali anche per mera curiosità o per imitazione di comportamenti osservati, fenomeni che possono indicare una ridotta sensibilità alla violenza, un basso livello di empatia o la mancanza di un legame emotivo con l'animale vittima (Ascione et al., 1997; Hensley e Tallichet, 2005).

Nei casi più estremi, i minori esposti a contesti di violenza intrafamiliare possono giungere a sopprimere un animale domestico con l'intento di sottrarlo a ulteriori sofferenze (McDonald et al., 2015). Le evidenze empiriche indicano che le principali vittime di maltrattamento da parte dei bambini sono animali di piccola taglia, quali roditori, uccelli e rettili, seguiti da cani e gatti (Miller e Knutson, 1997); tuttavia, alcuni autori identificano proprio queste ultime specie come le più frequentemente coinvolte (Ascione et al., 2007).

La crudeltà rivolta verso animali fortemente antropomorfizzati, in particolare cani e gatti, soprattutto quando perpetrata in modo diretto, costituisce un indicatore significativo del potenziale sviluppo di forme di violenza grave (Arluke e Madfis, 2014).

Complessivamente, i soggetti di sesso maschile presentano una probabilità circa doppia di essere coinvolti in comportamenti di crudeltà verso gli animali rispetto alle femmine (Bright et al., 2018; Baldry, 2003; Ascione et al., 2003); fenomeno che può essere attribuito, almeno in parte, ai processi di socializzazione di genere che tendono a promuovere modelli di dominanza e aggressività (Flynn, 1999).

Alla domanda "Hai mai maltrattato un animale?", hanno risposto "No, mai" 902 intervistati, pari al 69,38% del campione, di cui 419 ragazzi, il 64,46% dei maschi, e 483 ragazze, il 74,30% delle femmine. Nette alcune risposte "*Non ho mai maltrattato nessun animale*" 12 F; "*Non ho mai fatto male ad un animale*" 13 M.

293 intervistati, invece, pari al 22,53% del campione, hanno dichiarato di aver maltrattato almeno una volta un animale. Si tratta di cui 164 ragazzi, il 25,23 dei maschi e 129 ragazze, il 19,84% delle femmine. Questa categoria di seguito la indicheremo con CHM.

Rispetto alla ricerca precedente, quella dell'anno scolastico 2013/14, il numero di coloro che hanno maltrattato almeno una volta gli animali è aumentato del 56,7%; quello dei maschi del 32,3% e quello delle femmine del 105%.

Di coloro che hanno dichiarato di aver maltrattato almeno una volta un animale, 188 hanno dichiarato di averlo fatto involontariamente, di cui 85 maschi e 103 femmine.

Più interessante la categoria di coloro che hanno dichiarato di aver maltrattato volon-

tariamente un animale, che da ora in poi indicheremo con l'acronimo CHMV. Sono 105 gli intervistati che rientrano in tale categoria, pari all'8,07% del campione e al 35,83% di CHM, di cui 79 ragazzi (il 12,15% dei maschi e il 48,17% dei ragazzi CHM), e 26 ragazze (il 4% delle femmine e il 20,15% delle ragazze CHM).

78 intervistati, pari al 6% del campione e al 74,28% di CHMV, hanno dichiarato di averlo fatto "Un paio di volte". Di questi 58 sono ragazzi, l'8,92% dei maschi e il 73,41% dei ragazzi CHMV, e 20 sono ragazze, il 3,07% delle femmine e il 76,92% delle ragazze CHMV.

"Sì, diverse volte" è la risposta data da 18 intervistati, l'1,38% del campione e il 17,14% di CHMV. Si tratta di 12 ragazzi – l'1,84% dei maschi e il 15,18% dei ragazzi CHMV – e di 6 ragazze, lo 0,92% delle femmine e il 23,07% delle ragazze CHMV.

A "Sì, lo faccio spesso" hanno risposto 9 ragazzi, lo 0,69% del campione, l'1,38% dei maschi e l'11,39% dei ragazzi CHMV. Nessuna ragazza ha risposto a questa domanda. (fig. 12 e fig. 13).

Stando a questi dati, quindi, maltrattare animali intenzionalmente e la ripetitività dell'agito maltrattante sono prerogative più maschili che femminili.

Altro dato interessante è che 72 dei 105 studenti che hanno maltrattato animali volontariamente, ovvero il 68,57% di CHMV, hanno anche assistito a maltrattamenti di animali da parte di altre persone; in dettaglio si tratta di 59 ragazzi e 13 ragazze, rispettivamente il 74,68% dei maschi CHMV e il 50% delle femmine CHMV.

Figura 12

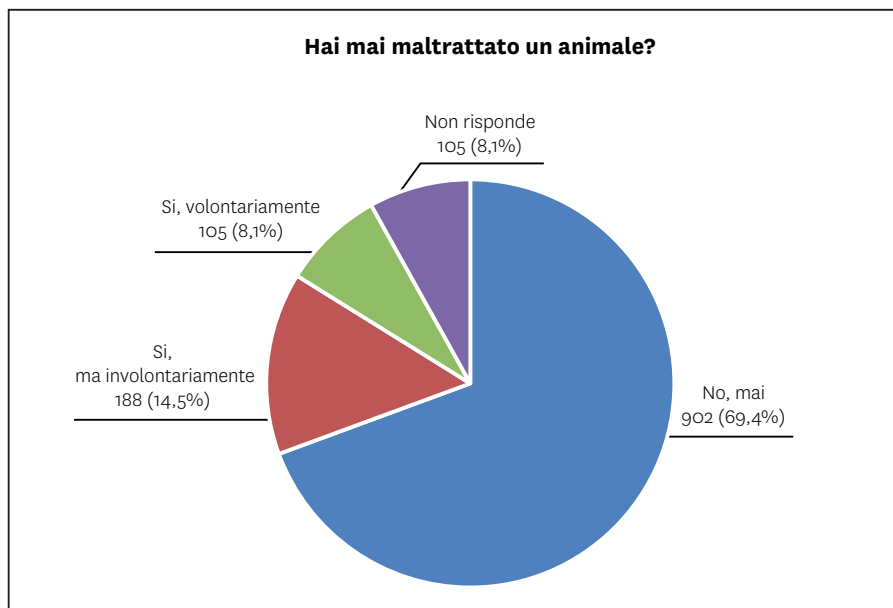


Grafico su un campione di 1300 intervistati.

Solo 79 intervistati, pari al 6,07% del campione e al 72,23% di CHMV, hanno specificato cosa hanno fatto e solo per questi è possibile fare una suddivisione per gruppo in base alla classificazione delle forme di maltrattamento di cui abbiamo parlato nell'introduzione, prendendo in considerazione solo i casi elencati dagli stessi studenti che hanno scelto di spiegare cosa hanno fatto:

Gruppo 1 “atti non cruenti” (uccisione di insetti, ragni ecc.; spaventare, rincorrere, stratonare e molestare animali; sberle, calci e percosse “educative” agli animali; distruzioni di nidi vuoti, senza animali o di formicai, ecc):

38 intervistati, pari al 2,92% del campione e al 36,19% di CHMV; 25 maschi, il 23,80% di CHMV, e 13 femmine, il 12,38% di CHMV. Rispetto alla precedente indagine il numero di coloro che rientrano in questo gruppo è aumentato del 31%. I maschi sono aumentati del 56% mentre le femmine sono diminuite del -7%.

“*Ho dato una sberla al mio cane perché mi aveva disubbidito, ma ero piccola, ora non lo faccio più*”, ha dichiarato candidamente una ragazza di 11 anni. La “percossa educativa”, lo “scappellotto pedagogico”, è una componente ricorrente sia nell'agito degli intervistati sia nella descrizione delle cose che hanno visto e che percepiscono comunque come una forma di maltrattamento: “*Una persona che ha spinto un cane per farlo camminare*”, dice una dodicenne. Ancora: “*quando ero piccola con i miei cugini abbiamo preso i piccoli di rana e messi in un barattolo, ma poi sono morti. Io ero molto piccola e non sapevo che era maltrattamento o cosa fosse la morte. Ora mi dispiace*”, così un'altra dodicenne.

Anche la componente dell'età ha una sua rilevanza. Molti intervistati si sono giustificati dicendo che all'epoca dei fatti erano “piccoli” e che non erano in grado di capire le conseguenze del loro comportamento. Un undicenne scrive: “*stavo giocando con il coniglio e lo sbattuto vicino alla sedia. Ma allora ero piccolo e non sapevo nulla, non capivo il maltrattamento. Ora non lo rifarei*”. Ancora: “*Ero piccola e avevamo da poco un coniglio. A me piaceva giocare ma essendo piccola e non sapendo come si trattava un animale, lo picchiavo*” però poi mi hanno insegnato che non si fa. Non lo considero un maltrattamento vero e proprio perché ero piccola” 13 F.

Gruppo 2 “atti potenzialmente cruenti” (lanciare pietre contro animali a sangue caldo, abbandonare animali o detenerli in pessime condizioni di cattività, cani a catena corta o animali ammassati in gabbie; il taglio di penne agli uccelli):

7 intervistati, pari allo 0,53% del campione e al 6,66% di CHMV; 6 maschi, il 5,71% di CHMV e 1 femmina, lo 0,95% di CHMV. Rispetto alla precedente indagine il numero di coloro che rientrano in questo gruppo è aumentato del 133%. I maschi sono aumentati del 100% mentre per le femmine non è possibile fare un raffronto perché nella prima indagine non risultavano ragazze rientranti in questo gruppo.

“*Mi piaceva colpire piccoli uccelli con le frecce del mio arco per vedere se volavano via*”, afferma un dodicenne;

Gruppo 3 “atti cruenti” (percosse, violenza, uccisione o la tortura di un vertebrato a sangue freddo: uccisione di rane, rospi, lucertole ecc., inclusa l'attività di pesca illegale; sevizie ai pesciolini rossi; il taglio della coda alle lucertole ecc.; nonché la cattura illegale di fauna selvatica): 20 intervistati, pari all'1,53% del campione e al 19,04% di CHMV; 17 maschi, il 16,19% di CHMV e 3 femmine, il 2,85% di CHMV.

Rispetto alla precedente indagine il numero di coloro che rientrano in questo gruppo è diminuito del 9%. Il numero dei maschi è invariato mentre le femmine sono diminuite del -40%.

“Con miei compagni abbiamo preso il mio cane che era cucciolo e messo sull’altalena ed è caduto. Si fece male, ma non molto. Dopo mi sono sentito in colpa, ma ero piccolo”, così un ragazzo di 11 anni; ricorre la componente giustificativa dell’età.

Gruppo 4 “atti particolarmente cruenti” (uccisione o la tortura di un vertebrato a sangue caldo; l’uccisione a scopo alimentare o venatorio; atti di maltrattamento violento, combattimenti e corse clandestine):

14 intervistati, pari all’1,07% del campione e al 13,33% di CHMV; 12 maschi, l’11,42% di CHMV e 2 femmine, l’1,94% di CHMV. Rispetto alla precedente indagine il numero di coloro che rientrano in questo gruppo è aumentato del 55%. I maschi sono aumentati del 50% mentre le femmine sono aumentate del 100%. (fig. 14)

Figura 13

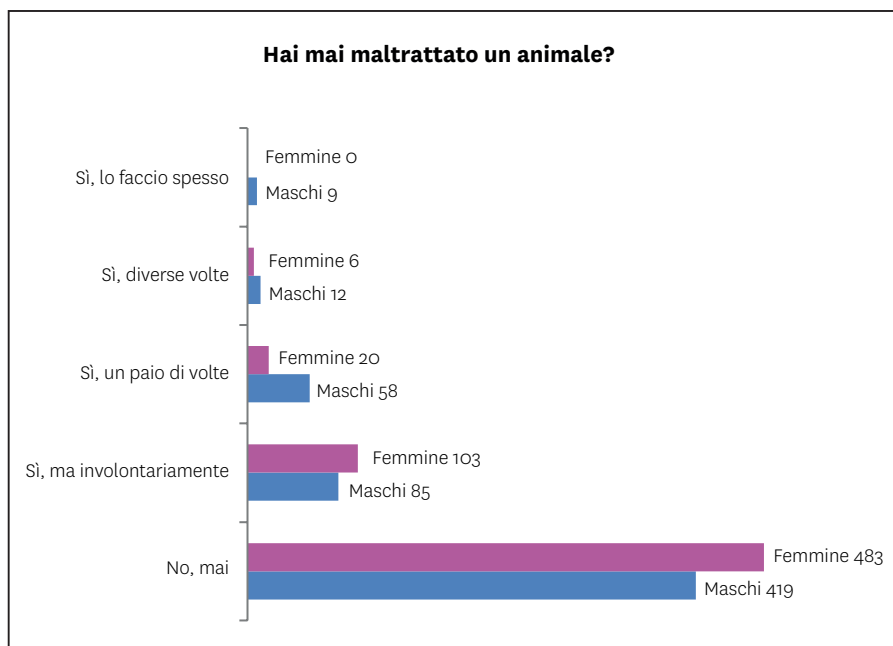
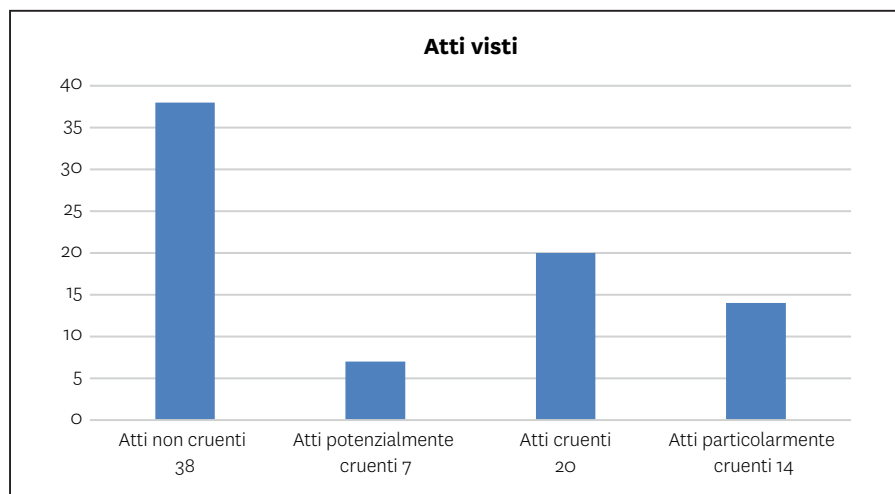


Figura 14



Alla domanda “Quanti anni avevi al momento del fatto?”, molti partecipanti non hanno fornito risposta; di conseguenza, la stima dell’età risulta necessariamente approssimativa. Dalle risposte disponibili emerge una media di circa 7 anni e mezzo. A titolo puramente informativo, nella precedente ricerca relativa all’anno scolastico 2013/2014 (Troiano, 2014), l’età in cui i bambini avevano maltrattato animali o iniziato a farlo era di circa 5 anni. Tuttavia, non è possibile effettuare confronti o analisi tra questi due dati, a causa dell’imprecisione delle informazioni raccolte nella presente indagine.

6.1 Perché?

A questa domanda hanno risposto 88 intervistati, l’83,80% di CHMV (il 6,79% del campione). Ancorché si tratti di numeri parziali, il quadro che emerge è particolarmente significativo.

Il principale motivo che origina atti di maltrattamento nei riguardi degli animali agiti dai bambini e dai preadolescenti che emerge dall’indagine è il divertimento. “Per divertimento”, infatti, è stata la risposta di 41 partecipanti, il 3,15% del campione e 39,04% di CHMV. I ragazzi sono 34, pari al 5,23% dei maschi e al 43,03% dei ragazzi CHMV, le ragazze sono 7, pari all’1,07% delle femmine e al 26,92% delle ragazze CHMV.

“Perché l’ho visto fare ai miei amici” è la risposta di 16 intervistati, pari all’1,23% del campione e al 15,23% di CHMV. 11 i ragazzi, pari all’1,69% dei maschi e al 13,92% dei ragazzi CHMV, e 5 le ragazze, pari allo 0,76% delle femmine e al 19,23% delle ragazze CHMV.

“Un giorno ero con dei miei amici, allora abbiamo incontrato un cagnolino e loro lo hanno spinto, e picchiato (non troppo) il giorno dopo decido di picchiare il mio cane. Dopo mi

sono sentita molto in colpa” così una ragazza di 12 anni che, nelle note, precisa: *“per me gli animali sono d’oro li amo anche se a volte picchio il mio cane vedere gli animali che vengono uccisi mi spezza il cuore”*.

Un ragazzo di 11 anni scrive: *“Secondo me non vanno maltrattati gli animali e che non bisogna farlo per imitazione”*.

“Per vedere come soffre l’animale” è la risposta di 14 studenti, tutti maschi, pari all’1,07% del campione, al 2,15% dei maschi e al 17,72% dei ragazzi CHMV. Significativa l’assenza di ragazze.

Alcuni bambini possono percepire un senso di controllo o potere quando infliggono sofferenza ad animali, soprattutto se si sentono impotenti in altri ambiti della loro vita. Questo può avvenire perché l’animale non può resistere o ribellarsi, il che per il bambino può essere interpretato come un “controllo totale” (Mota-Rojas et al., 2022).

Secondo altri autori, il maltrattamento degli animali da parte dei bambini è considerato una forma di disumanizzazione, in cui i minori non sono in grado di riconoscere il proprio dolore né la sofferenza che infliggono agli altri (Crenshaw e Mordock, 2005). Morera et al. (2018) affermano che, in una società disumanizzata, gli animali vengono percepiti come macchine e non come esseri senzienti. Se i membri più giovani della società non riescono a riconoscere gli animali come esseri capaci di soffrire e provare dolore, un circolo di violenza tende a ripetersi nelle generazioni future. I bambini che compiono tali atti testimoniano l’instabilità della società e il suo deterioramento, in cui il minore non comprende l’importanza della convivenza con un altro essere vivente. Se queste idee non vengono corrette, possono essere apprese dalle generazioni successive e riflettere, pertanto, l’avanzamento o la regressione della società.

“Per noia, non sapevo cosa fare” è la risposta indicata da 9 partecipanti, pari allo 0,69% del campione e all’8,57% di CHMV. 8 i ragazzi, pari all’1,23% dei maschi e al 10/12% dei ragazzi CHMV, e 1 ragazza, lo 0,15% delle femmine e il 3,84% delle ragazze CHMV.

“Mi annoiavo e stavo camminando e o schiacciato delle formiche” 13 M. Ancora: *“ho tagliato i baffi al mio gatto quando avevo sei anni per noia ma non mi rendevo conto di quello che facevo”* 13 M.

Il comportamento di maltrattamento verso gli animali nei bambini è un fenomeno multideterminato, in cui la noia può emergere come uno dei fattori motivazionali. La letteratura psicologica indica che, oltre a motivazioni come curiosità, imitazione o ricerca di sensazioni, il *“mood enhancement”* – ovvero il sollievo dalla noia o la ricerca di stimolazione – è stato identificato come possibile motivo per cui alcuni minori mettono in atto atti di crudeltà sugli animali. Questo è descritto in alcuni lavori di riferimento che distinguono tra tipi di motivazioni per il maltrattamento: esplorazione, pressione dei pari e sollievo dalla noia (*mood enhancement*) sono incluse tra queste categorie (Signal et al. 2013).

In sintesi, la noia può funzionare come fattore motivazionale di base in comportamenti di maltrattamento verso gli animali nei bambini, spesso in combinazione con altri fattori (imitazione, ricerca di sensazioni, pressione dei pari). Una comprensione accurata richiede quindi di considerare la noia all’interno di un quadro più ampio di processi emotivi e sociali che influenzano lo sviluppo comportamentale nei minori. (Signal et al. 2013).

La risposta “Perché l’ho visto fare in Internet o sui Social” è stata segnata 8 volte (lo 0,61%

del campione e il 7,61% di CHMV); 4 i ragazzi (lo 0,61% dei maschi e il 5,06% dei ragazzi CHMV) e 4 ragazze (lo 0,61% delle femmine e il 15,38% delle ragazze CHMV).

Un 11enne che ha detto di amare gli animali e che non ha paura di essi, ha però specificato che ha un cane al quale vuole bene ma che a volte lo maltratta “*perché l’ho visto fare sui social*”.

Ci saremmo aspettati, in verità, una percentuale più alta... I social, invece, rientrano in modo più prepotente quando si analizzano le forme di maltrattamento assistite. Molti partecipanti, infatti, hanno specificato che hanno visto vari maltrattamenti attraverso video sui social. “*Dei miei compagni mi hanno fatto vedere un video che buttavano un gattino in una gabbia di un pitbull, è stato tremendo... ho ancora nelle orecchie gli urla del povero micio... che cattiveria*”, afferma una 13. Una ragazza di 12 anni scrive: “*Ho visto un video che alcuni ragazzi hanno fatto esplodere un petardo contro i gabbiani. Che rabbia che ho provato*”. Molta arrabbiata una 13enne (e come darle torto?): “*Odio chi fa del male agli animali. Amo gli animali. Ci sono alcuni ragazzi che conosco che per fare bulli fanno video con animali ammazzati (rane, pulcini eccetera) o picchiati (cani, gatti, oche) e li postano. Sono stupidi e li odio*”. Sensazione simile è descritta da un suo coetaneo: “*Diverse volte ho visto su tik tok video con scene di violenza su animali. Mi fa rabbia*”. (fig. 15).

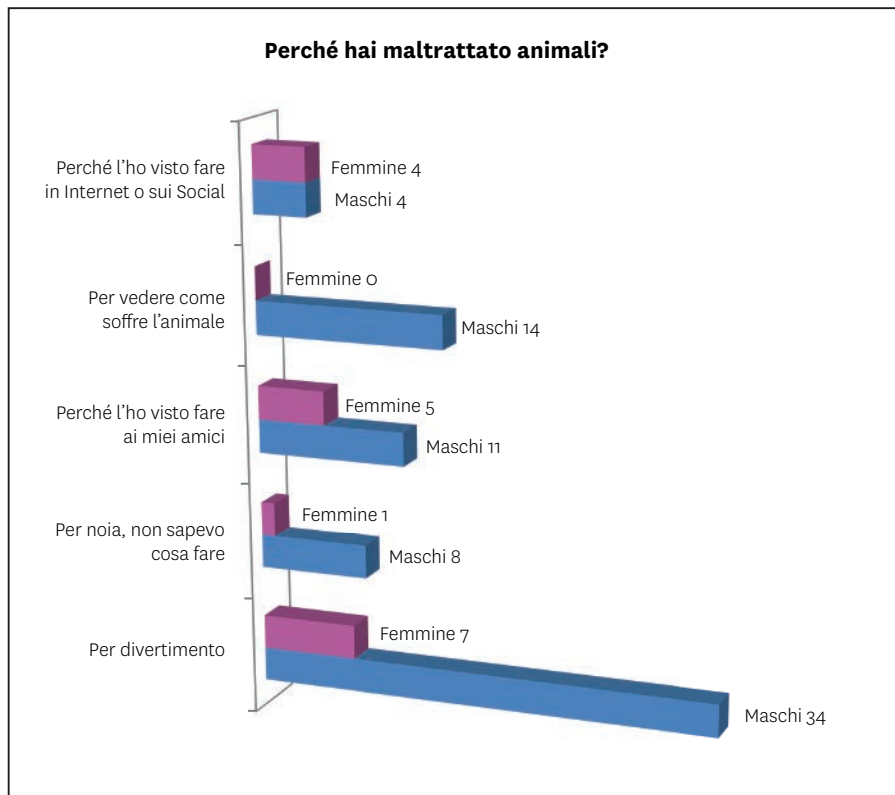
Emerge chiaramente dalla analisi dei dati che il maltrattamento non è generato dalla paura degli animali. Ovvero la paura assume un ruolo residuale: gli studenti che hanno dichiarato di aver maltrattato animali e anche di aver paura degli animali sono pochissimi. “*Io ho paura delle meduse eravamo al mare allora mio papà ha preso la medusa e l’ha messa al sole sulla spiaggia. Io ero con lui, ma l’ho fatto solo per paura. Penso che se uno ha paura ha tutto il diritto di difendersi*” 11 F;

Le giustificazioni o le tecniche di neutralizzazione sono legate perlopiù all’età “*ero più piccolo, ora non lo faccio più*”, “*ero troppo piccolo per capire e ancora ora mi sento in colpa e ancora adesso mi pento di averlo fatto*”; all’ineluttabile necessità di uccidere animali per scopi alimentari o commerciali, “*è giusto ucciderli per mangiarli*”, “*non lo faccio per divertimento, ma per fatica*”, “*il mio papà alleva pesci per l’acquario*”; alle abitudini e consuetudini, “*la caccia esiste da sempre*”, “*gli animali sono stati sempre mangiati*”, “*sono stati sempre tenuti così*”. Anche il divertimento assume un ruolo di giustificazione: “*Lo so che non si fa ma è stato divertente*”. In questo caso, la ricerca del divertimento favorisce i processi di disimpegno morale, riducendo temporaneamente l’efficacia dei meccanismi inibitori.

Forme di violenza e di maltrattamento di animali sono legate anche a distorte visioni “educative” o di addestramento, ancora diffusissime, secondo le quali per “educare” un animale occorre usare maniere forti. Una dozzina di intervistati, infatti, hanno specificato “per punire”, per “educarlo” alle motivazioni sul perché l’hanno fatto.

Diversi ragazzi e ragazze che hanno detto di aver maltrattato animali nelle considerazioni finali hanno scritto che, secondo loro, gli animali vanno rispettati e che non devono essere maltrattati.

Figura 15



6.2 Quale animale?

Le specie di animali oggetto di maltrattamento sono diverse. 67 intervistati (il 63,80% CHMV) di cui 47 maschi (il 59,49% dei ragazzi CHMV) e 20 femmine (76,92% delle ragazze CHMV) hanno indicato una sola specie o tipo di animali (ad es. cane, vermi o insetti) su cui hanno agito atti di maltrattamento.

28 partecipanti (il 26,66% di CHMV) hanno dichiarato di aver maltrattato da due a 5 specie. I maschi sono 20 (il 25,31% dei ragazzi CHMV) e le femmine 8 (il 30,76% delle ragazze CHMV).

Coloro che hanno maltrattato oltre 5 specie, invece, sono 7 e tutti maschi (l'8,86% dei ragazzi CHMV). (fig. 16).

Figura 16

Animale	Maschi	Femmine
Vermi o insetti	21	9
Uccelli	20	5
Cane	19	4
Gatto	19	3
Lucertola	18	2
Coniglio	10	3
Rana	8	1
Pesci	8	0
Serpente	2	0
Tartaruga d'acqua	0	2
Tartaruga terrestre	1	0
Altri animali	12	3

La tabella indica il numero di coloro che hanno detto di aver maltrattato volontariamente e non il numero effettivo degli animali maltrattati. Inoltre, il dato è parziale poiché non tutti i partecipanti hanno specificato l'animale oggetto di maltrattamento.

6.3 Con chi?

Alla domanda: “Vi erano altre persone che con te facevano del male all'animale?” 45 intervistati hanno risposto “No, ero solo”, il 42,85% di CHMV. A rispondere così 31 ragazzi (il 39,24% dei maschi CHMV), e 14 femmine (il 53,84% delle ragazze CHMV).

31 studenti, invece, erano insieme a “compagni o amici”, si tratta del 29,52% di CHMV. In particolare, 27 ragazzi (il 34,17% dei maschi CHMV) e 4 ragazze (il 15,38% delle femmine CHMV).

“Sì, vi erano familiari bambini o adolescenti”: è la risposta di 13 studenti, il 12,38% di CHMV, di cui 8 ragazzi (il 10,12% dei maschi CHMV) e 5 ragazze (il 19,23% delle femmine CHMV).

“Sì, vi erano altre persone adulte” è stata la risposta di 12 partecipanti al questionario, l'11,42% di CHMV. 10 i maschi, il 12,65% dei ragazzi CHMV, e 2 le femmine, il 7,69% delle ragazze CHMV.

Infine, hanno risposto “Sì, vi erano familiari adulti”, 4 intervistati, (il 3,80% di CHMV) di cui 3 maschi (pari al 3,79% dei ragazzi CHMV) e 1 femmina (pari al 3,84% delle ragazze CHMV).

Anche in questo caso non tutti i partecipanti hanno risposto a questa domanda e pertanto i dati sono parziali.

Il 6% circa dei casi si sono verificati in ambito domestico con la partecipazione di familiari adulti, bambini o adolescenti. (fig. 17).

Figura 17



6.4 Cosa si prova?

“Se hai fatto del male ad un animale cosa hai provato?” a questa domanda 31 partecipanti, il 29,52% di CHMV ha risposto: “Dopo mi sono sentito in colpa”. Si tratta di 18 ragazzi, il 22,78% dei maschi CHMV, e di 13 ragazze, il 50% delle femmine CHMV.

Un ragazzo che ha tenuto a specificare che ha “11 anni quasi 12” scrive: “*eravamo al mare io e i miei cugini. Nel mentre che facevamo il bagno abbiamo visto una medusa a riva, la medusa era gigantesca, i miei cugini mi incitavano a farle del male in qualsiasi modo e io presi un bastone e glie lo infilai in testa. Mi sono sentito subito in colpa perché io sono sempre stato affascinato dagli animali e mi sentivo un assassino. Dopo molti anni mi sento ancora in colpa*”. Una ragazza di 11 anni, invece, ha scritto: “*c'era un ragno che era sopra al mio letto, allora ho preso un foglio, ho messo il ragno sul foglio e poi ho buttato il foglio per*

terra e ho ucciso il ragno con la mia ciabatta. Mi sono sentita in colpa però almeno sono riuscita a dormire dopo". Come dire, un piccolo caso di dissonanza cognitiva risolta a colpi di ciabatta, con razionalizzazione finale a base di melatonina...

"Dopo ero triste pensando a ciò che avevo fatto" è stata la risposta di 20 studenti, pari al 19,04% di CHMV. 14 i ragazzi, il 17,72% dei maschi CHMV, 6 le ragazze, il 23,07% delle femmine CHMV.

"Il mio cane è un rompiscatole assurdo quando abbaia, e spesso si comporta anche male quando lo porto fuori, perciò gli parlo contro e ogni tanto gli do anche un (piccolo) schiaffetto. Solo che poi quando lo vedo raggomitarsi e speventarsi gli chiedo scusa perchè mi fa stare male" 12 M.

"Mi sono divertito": hanno risposto così 18 intervistati pari al pari al 17,14% di CHMV. 17 i ragazzi, il 21,51% dei maschi CHMV, e 1 ragazza, il 3,84% delle femmine CHMV.

16, gli studenti che hanno segnato la casella "Ho provato una sensazione piacevole che non so spiegare", pari al 15,23% di CHMV. 14 i ragazzi, il 17,72% dei maschi CHMV, e 2 ragazze, il 7,69% delle femmine CHMV.

Un ragazzo di 13 anni scrive: *"con una fionda lanciavo pietre verso uccellini che erano vicini, per il brivido di vederli volare via impauriti. Ma ero piccolo e non capivo cosa facevo"*.

"non so spiegare la sensazione che ho provato, perché dipende anche da che tipo di ragno" così un dodicenne, che sembra associare le sue emozioni a seconda della specie colpita.

11 studenti, il 10,47% di CHMV, hanno risposto: "A volte mi sento male, non sempre". 8 i ragazzi, il 10,12% dei maschi CHMV, e 3 le ragazze, l'11,53% delle femmine CHMV.

Hanno risposto "Mi sono sentito sereno" 5 intervistati, tutti maschi, pari al 4,76% di CHMV e al 6,32% dei maschi CHMV

Infine, hanno risposto "No, non mi sento male per l'animale", 4 studenti, il 3,80% di CHMV. 3 i ragazzi, il 3,79% dei maschi CHMV e 1 ragazza, il 3,84% delle femmine CHMV. (fig. 18).

Crudeltà e insensibilità si riferiscono a comportamenti che dimostrano l'assenza di colpa o empatia negli individui che usano gli altri per il proprio tornaconto personale (Frick e White, 2008). Crudeltà e insensibilità sono classificate come tratti insensibili e anonimi che possono essere intesi come l'antonimo dell'empatia. Gli individui con queste qualità non sono in grado di riconoscere lo stress o il disagio negli altri. Allo stesso modo, uno studio di Fanti (2013) ha scoperto che gli adolescenti che presentavano tratti di insensibilità mostravano un'alta probabilità di manifestare problemi comportamentali come impulsività, narcisismo, aggressività e disattenzione.

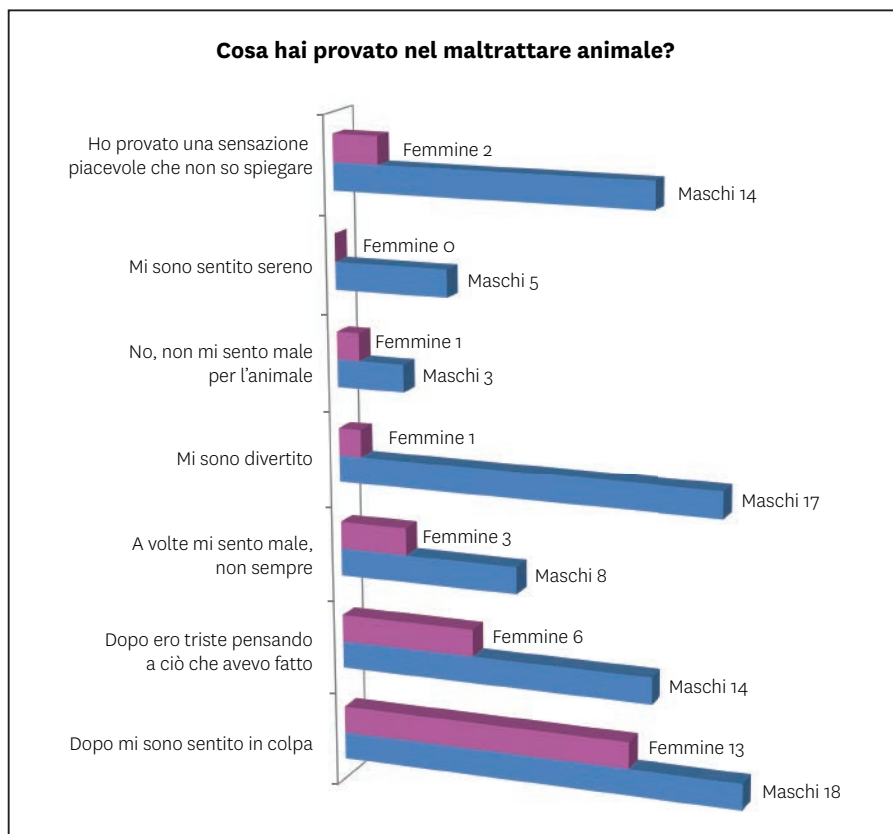
Studi clinici hanno evidenziato che disposizioni personali caratterizzate da aggressività, indifferenza emotiva e ridotta empatia sono strettamente correlate ai comportamenti di crudeltà verso gli animali in età infantile. Tali caratteristiche vanno oltre il semplice gioco brusco, rappresentando un modello relazionale che non riconosce né risponde adeguatamente alla sofferenza altrui (Dadds et al. 2006).

Esistono numerose evidenze che dimostrano come i deficit di empatia svolgano un ruolo cruciale nello sviluppo di comportamenti aggressivi e antisociali durante l'infanzia, l'adolescenza e l'età adulta (Jolliffe e Farrington, 2004; Jolliffe e Farrington, 2006). L'empatia è generalmente concettualizzata come composta da due componenti: l'empatia affettiva, che

riguarda la condivisione degli stati emotivi altrui, e l'empatia cognitiva, che si riferisce alla capacità di comprendere le prospettive degli altri. Le ricerche indicano che gli individui che manifestano comportamenti antisociali—come il bullismo—e quelli affetti da specifici disturbi psicologici presentano spesso deficit soprattutto nell'empatia affettiva (Muñoz et al., 2011). L'abuso sugli animali rappresenta un'ulteriore forma di comportamento antisociale ed è ampiamente considerato un importante indicatore nella valutazione e nella diagnosi dei disturbi comportamentali.

Hawkins et al. (2017) hanno condotto uno studio esplorativo su 540 persone provenienti da tutti e sei i continenti e hanno riscontrato una correlazione positiva tra bassi livelli di empatia nei confronti degli animali e il potenziale di mettere in atto comportamenti abusanti. Sebbene le evidenze attualmente disponibili non siano ancora conclusive riguardo a questa relazione, sembra esserci poco dubbio sul fatto che l'incapacità di comprendere le emozioni provate da altri esseri quando sono sottoposti a violenza possa essere considerata un importante segnale di allarme per l'individuazione di potenziali abusanti.

Figura 18



6.5 Cose fatte

“E niente, ho schiacciato qualcosina, rane, insetti, lucertole ec non so spiegare, mi piace la sensazione che fa” 13 F;

“Ho squartato la pancia di una lucertola per vedere le uova” 12 M;

“Con i compagni di classe abbiamo preso una volta una lucertola e.... bè si capisce quello che abbiamo fatto, ora però non lo faccio più” 13 M;

“Con i miei compagni abbiamo squartato una lucertola e poi abbiamo scamazzato insetti” 11 M;

“Con i miei compagni abbiamo preso un nido di merli con dei cuccioli per farli crescere, ma poi sono morti. Mi sento in colpa, ma ero piccolo, ora non lo faccio più” 13 M;

“Ho preso un bicchiere di acqua calda e l’ho versata in un formicaio” 13 M;

“Ho calpestato vermi e scarafaggi, ma non è maltrattamento” 13 M;

“Quando non ho nulla da fare mi diverto a stuzzicare gli animali. ma mi diverto... metto sassi nella cuccia” 13 M;

“Ho dato un calcio ad un cane scoccante e fastidioso e ho fatto bene e tutti dovrebbero farlo, Un bel calcio in faccia a un canaccio” 13 M;

“Ero in giardino alle elementari con alcune mie compagne di classe e abbiamo visto che c’erano dei vermi e ho preso uno e lo spezzato in due” 12 F;

“UN CONIGLIO MI ERA SALTATO ADDOSSO CERCAVO DI MANTENERE LA CALMA MA POI DOPO UN PO’ MI ERO ROTTA L’HO PRESO E GLI HO SPEZZATO LE OSSA DEL COLLO. MI DISPIACE TANTO PER IL CONIGLIO” 13 M;

“Io penso che gli animali non vanno maltrattati, però la caccia serve. Mio padre cattura i cardellini per venderli. Per lui è un lavoro, non un maltrattamento e penso pure io lo stesso. Come ho detto mio padre butta la rete per i cardellini e li vende e avvolte vado pure io con lui a buttare la rete. Non lo faccio per divertimento, ma per fatica” 14 M;

“Con i miei amici abbiamo tagliato le code alle lucertole per vedere se crescevano di nuovo. Ora so che non si fa, ma prima ero piccolo e non lo sapevo” 13 M;

“Stavo tornando a casa in Sicilia, era notte in estate 2024, ho girato l’angolo e ho trovato 2 cani randagi che mi ringhiavano contro. io ho preso un bastone e li ho allontanati e poi sono andato a casa. Io non mi sono sentito in colpa , perché quei cani randagi potevano saltarmi addosso da un momento all’altro, semplicemente secondo me ho fatto la cosa giusta, perché se passava un bambino non poteva difendersi siccome nella mia zona ci sono molti cani randagi” 13 M;

“Un cane mi continuava a saltare addosso e io gli ho tirato un calcio. Ho riflettuto su ciò che ho fatto e non me lo riesco a perdonare, perchè mi faccio una domanda e se fossi al suo posto? Che cosa farei? Non voglio rifarlo, perchè provo un sentimento che non me lo tolgo dal cervello” 12 F;

“Avevo otto anni ero in vacanza in campagna, e un gatto che stavo coccolando mi morde e azzanna la mano cercando di toglierlo esso salta e vola via, è sopravvissuto. Mi dispiace dell’accaduto e dopo ho rubato da mangiare latte e gliel’ho dato. spero che non accada più e crescendo capisco che quel povero animale si è sentito impaurito” 12 F;

“Io vivo in una famiglia di cacciatori, quindi da noi gli animali si uccidono, ma questo

non è maltrattamento o violenza, è una cosa naturale. Ho aiutato i miei nella cattura di uccellini con le reti e con le trappole. Dopo li mangiamo, non c'è nulla di male. La caccia è sempre esistita perchè l'uomo deve sopravvivere e mangiare" 14 M;

"Con i compagni miei ho preso dei gatti e per gioco li ho buttati dove stavano i pitbull per vedere che succedeva. Lo so che non si fa, ma lo facevamo per gioco non perchè sono cattivo" 13 M;

"Tiravo pietre ho schiacciato molte cose" 11 M;

"MAI MA PROPRIO MAI MALGRATTARE IL TUO ANIMALE SI CHIAMA V-I-O-L-E-N-Z-A" 12 F;

"Ho preso un arane e l'ho racchiusa in un secchio per 2 giorni" 11 M;

"Quando ero all'asilo tiravo fuori dal terreno i vermi e gli costruivo delle case con bastoncini e foglie il giorno dopo erano tutti secchi perche erano scappati. ro piccolo e non sapevo che gli avrei fatto del male" 12 M;

"Da piccolo alle materne io e i miei amici giocavamo in una casetta di legno in giardino. Un giorno ci accorgemmo che era invasa dai tagliaforbici allora li prendemmo uno a uno e gli staccammo le chele, dopodichè li tagliammo in due con le punte dei sassi trovati nel giardino" 12 M;

"Ero in una fattoria con tanti bambini per un compleanno e alcuni bambini prendevano la coda alle galline, io ho provato ma mi sono un po' spaventata e non l'ho fatto fino in fondo. Sono consapevole di non averli fatto male, ma mi sono e mi sento in colpa e mi spiace, ad oggi ami gli animali" 12 F;

"Ho rincorso il mio gatto con una pistola giocattolo e gli sparavo difianco ma senza colpilo solo per farlo scappare. Comunque dopo lo coccolato per circa un'ora per farmi perdonare" 13 M;

"Ho stratonato il gatto, perche' giustamente i miei nonni per darmi una buona educazione mi mettono in castigo e il gatto invece a oggi continua sraffiarmi per quello che gli avevo fatto da piccola. Da quel giorno non ho piu' fatto male ad un animale" 11 F;

"Ho ucciso ad esempio delle formiche perché mi entravano nelle scarpe e dei piccoli insetti che trovavo in camera (lo dicevo ai miei genitori di non ucciderli ma loro li uccidevano sempre)" 12 F;

"A volte prendo con amici animali e ci piace vedere come fanno quando li buttiamo pietre o li prendiamo a legnate. ci piace e ci divertiamo. Lo so che non si fa, ma per noi e divertimento e non lo facciamo perchè siamo cattivi" 13 M;

"Ho pestato la zampa e ho sbattuto contro la testa del mio cane e a un gatto ho pestato la coda; ad alcuni insetti li ho schiacciati. Mi sono sentita in colpa tranne per gli insetti che mi fanno ribrezzo" 12 F;

"All'asilo, io con i miei amici ci divertivamo a calpestare le formiche, a staccare la coda alle lucertole a spezzettare dei millepiedi" 12 M;

"Con i miei amici catturavamo i pesci dal torrente e li uccidevamo sbattendoli sui sassi. A volte stavamo a guardare come si sbattevano sul terreno per respirare. Comunque a me piace pescare" 13 M;

"Io ho dei pit bull e li alleno con i copertoni" 13 M;

"Allora, con i miei amici avvolte prendiamo uccelli dai nidi, catturiamo rane e lucertole,

cose così. Avvolte i miei amici fanno video che mettono su tik tok per divertirsi” 13 M;

“Con un elastico cercavo di far saltare le lucertole” 12 M;

“Una volta ho preso un ragno e l’ho fatto cadere da diversi metri per vedere se si muoveva ancora” 12 M;

“Ero piccolo e con un bastoncino colpivo i ragni appesi solo per cedere come si condor-cevano” 11 M;

“Mi divertivo a tirare piccole pietre contro i lombrichi che spuntavano dopo la pioggia” 12 M;

“Quando pioveva, schiacciavo le chiocciole sul marciapiede per sentire il rumore del guscio, mi piaceva” 13 F;

“Un giorno ho preso dei girini nel fossato e li tenevo in una ciotola solo per vedere come si muovevano e cambiavano, ma non so perché qualcuno è poi morto e mi sono sentita in colpa” 13 F;

“Le formiche le schiacciavo con i sassi” 11 M;

“Avevo diviso in due un verme oppure ucciso molti insetti tra cui moltissime zanzare e vermi da seta. Maltrattare gli animali è ingiusto, a meno che essi non ti facciano a loro volta del male” 12 M;

“Le lucertole le prendevo e le mettevo in una scatola e poi volevo addotarle. Me ne sono pentito” 13 M;

“Ho calpestato una colonia di formiche” 12 F;

“Ho bastonato un riccio di terra mentre dormiva poi è morto” 13 M;

“Li staccavo la coda. la coda si muoveva ancora” 11 M;

“Avevo chiuso una lucertola dentro un barattolo (Con i buchi) e poi ho dimenticato di dargli da mangiare e da bere. Mi dispiace molto per la lucertola non volevo farle del male” 13 M;

“Ho schiacciato l’insetto, avvolte li sotterravo vivi. Secondo me maltrattare gli animali è molto brutto, anche loro hanno delle vite e dei sentimenti” 12 M;

“o bruciato delle formiche peche mi mordevano” 11 F;

“Un cane una volta viveva vicino casa mia ed era randagio e cattivo ed egli ha provato a aggredirmi diverse volte. così io scappavo, ma un giorno volli scacciarlo ma senza spararlo; come mi si avvicina gli ho tirato delle legnate forti, stordendolo” 12 M;

“Ho lanciato in aria una lucertola” 12 M;

“Il cane mi stava aggredendo e io per difendermi ho dato due calci. Penso però che non bisogna maltrattare animali perchè sono come noi umani” 12 M;

“Con miei compagni abbiamo preso pesciolini rossi dalla fontana e li abbiamo lasciati al sole e vedevamo come si agitavano. Ero più piccolo, ora non lo faccio” 13 M;

“Abbiamo i serpenti e per dare da mangiare ai serpenti usiamo i topolini. Lo so che è brutto, ma così si fa, i serpenti mangiano animali vivi. Cosa devono morire di fame?” 13 M;

“I gatti mi sono antipatici, non mu curo di essi, sono della compagna di babbo e a volte mi diverto a tirare cose a loro. Ho aiutato i miei amici a prendere i pesciolini rossi” 12 M;

“Molestavamo i piccioni” M 13;

“Un giorno stavo pulendo la sabbiera del mio gatto. Quando ho finito stavo chiudendo la porta del bagno quando per sbaglio ho fatto del male alla sua zampa perchè non avevo

visto che stava passando così si è fatto una microfrattura. Ho pianto molto, e da quel giorno ho passato poco tempo con lui perchè avevo paura che non mi volesse bene come prima e che gli facevo del d nuovo. Ma il gatto mi voleva comunque bene così ho cominciato a prendermi più cura di quanto avessi fatto prima” 13 M;

“Io e una mia amica prendevamo le lucertoline e le portavamo a casa in un contenitore” 11 F;

“Ho cucinato una mucca in griglia, pollo, asino” 13 F;

“AVEVO PRESO CON MIA CUGINA UNA LUCERTOLA E LA AVEVO SPOSTATA SU UN OGGETTO CLADO, CREATO PER UCCIDERE GLI INSETTI. A RIPENSARCI PROVO TRISTEZZA, PERÒ QUANDO LO STAVO FACENDO ERO ABBASTANZA PICCOLA E NO ERO “COSCIENTE” DI QUELLO CHE STAVO FACENDO” 13 F;

“Da piccolo tagliavo la coda alle lucertole e con mio nonno mettevo gli insetti in un barattolo e li tritavo. Prendevo gli insetti, li mettevo in un barattolo e li schiacciavo. Da piccolo mi divertivo ma ora mi sento parecchio in colpa” 13 M;

“Il cane li ho tirato dei sassi alla mucca li ho tirato delle bastonate e le pecore sassi” 13 M;

“Ho visto dei combattimenti tra cani a (omissis) e con i miei compagni abbiamo catturato gatti e una volta portato un coniglio per darlo ai pit bull.... Lo so che non si fa ma è stato divertente” 15 M.

6.6 Alcuni casi

Un 12enne alla domanda “Ti va di descrivere brevemente cosa hai fatto?” ha scritto: *“Ho ammazzato le mosche e provo molto piacere, e sempre soddisfazione prenderle e sterminarle tutte”. Nella parte delle considerazioni ha poi aggiunto: “Goduria”.*

Un 13 ha risposto che non gli piacciono gli animali e che ha paura solo di alcuni di essi, indicando orsi, lupi, cinghiali. Ha segnato una serie lunga di animali, in pratica tutti quelli indicati nel questionario, che dice di avere. Ha specificato, però, che prova odio per loro. Ha subito la perdita di animali e ha detto di aver provato una sensazione che non sa spiegare. Ha assistito diverse volte ad atti di maltrattamento da parte di tutti i soggetti indicati nel questionario, tranne estranei adulti, a danno di tutte le categorie di animali indicate e ha specificato che si divertiva. Ha detto, poi, che maltratta spesso animali da quando aveva 5 anni per divertimento e ha indicato le specie: cane, gatto, conigli, pesci, scoiattoli, tartarughe, vermi e insetti, lucertola, mucche e tori. Lo fa da solo e prova una sensazione piacevole che non sa spiegare.

Maschio, 14 anni, dice che gli animali gli piacciono e che non ha paura di loro. Ha 7 cani, a cui vuole bene, che ha sofferto ma non troppo per la morte di animali, che ha assistito diverse volte a maltrattamento di randagi e animali domestici ad opera di amici e che si divertiva. Anche lui ha maltrattato animali diverse volte, per divertimento, in particolare cani e gatti e che vi erano anche persone adulte e che si è divertito. Nelle note scrive: *“A maltrattare sono stato io e i miei amici che prendiamo i gatti o cani per allenare i pit bull. Ho visto molte lotte e mi piace vedere e tifare”.*

Un ragazzo di 13 anni ha segnato che non ha paura degli animali, che vuole molte bene al

suo cane e che ha sofferto molto per la perdita di un altro animale. Ha detto che ha assistito diverse volte a maltrattamento di animali selvatici e randagi ad opera compagni di scuola e amici e che ha provato indifferenza. Ha poi scritto che ha maltrattato un paio di volte e ha specificato: *“Ero in gita scolastica e ho comprato una pistola a pallini e io e i miei amici l'abbiamo provata sparando ai piccioni, ma un signore ci ha visto e ci ha scridato”*.

Una ragazza di 13 anni ha scritto che *“Ho preso un deodorante e un accendino e le ho sterminate tutte le formiche in balcone”* e sul perché l'ha fatto ha scritto: *“Niente da dire”*.

Una ragazza di 13 anni ha scritto che ha assistito ad *“uccisione di galline e captoni e agnelli scannati”*. Ha detto di aver maltrattato animali e alla domanda “cose fatte” ha risposto: *“uccisione di animali per cucinare”*. Nelle considerazioni ha poi aggiunto: *“Penso che sia giusto uccidere gli animali, dobbiamo mangiare, o no?”*.

Un ragazzo di 14 anni vicino alla domanda ti piacciono gli animali ha scritto *“sì, a forno”*. Alla domanda cosa hai visto ha risposto: *“noi fratelli, no maranza, sempre in branco, cani e problemi ovunque. I cani che combattono, altre volte li lanciavamo far with other kids or the cops”*. Alla domanda cose fatte ha scritto: *“Lo detto, io e i fra della zona sempre insieme, casino ovunque, zero sbatti e testa calda. Cani lottano, spacchiamo di legnate”*.

Un 14enne, ha detto che ha subito la perdita di alcuni pappagalli e che ha sofferto molto. Ha segnato che ha maltrattato animali un paio di volte e ha specificato: *“prendevo i miei pesci fuori dal acquario e li mettevo in un bicchiere d'acqua (li liberavo poi)”*. Nelle considerazioni ha poi scritto: *“Sono bellissimi ma secondo me mangiare carne è normale ma senza esagerare”*. Ha poi aggiunto una nota: *“ho pianto per i miei pappagalli, e per i miei pesci”*.

Una ragazza 11enne ha specificato che ha visto: *“un gatto che veniva cacciato a calci”*. Nelle “cose fatte” ha scritto: *“Ero piccolo e c'era un gatto al bordo di un piccolo laghetto e l'ho buttato dentro”*

Nota: Ha segnato che era femmina e poi ha scritto “ero piccolo”.

Una 12 enne scrive: *“Avere un porcellino d'india è dura: devo darli il fieno, i semi, l'acqua e devo cambiarlo spesso. A volte mia mamma mi riprovera però io non so come aiutare perché è un animale molto diverso dal cane. Io ho sempre paura di perderlo cane quello vecchio che è morto 2 anni da per un brutto male. Io vorrei tanto curarlo meglio e mi impegnerò al massimo”*. Alla domanda “Perché lo hai fatto?” Ha aggiunto *“perché non ne ho la cura”*.

Un ragazzo di 11 anni ha scritto che ha due gatti e che non se ne importa nulla di loro. Poi ha precisato: *“I gatti sono a casa di mio padre e sono della compagna di mio padre e io non sopporto lei e mi stanno antipatico i gatti suoi”*.

Una 12enne ha segnato che ha paura dei gabbiani. Tra le cose viste ha specificato: *“scacciavano i gabbiani che stavano sul terrazzo e sporcavano”*. Nelle considerazioni ha poi scritto: *“i gabbiani mi fanno paura perchè quando ero piccola mi hanno attaccato per prendersi le patatine e poi vengono sempre sul terrazzo e sporcano”*

Una ragazza di 14 anni ho visto *“uccidere galline, conigli, pecore e cose simili”* e ha provato “Indifferenza”. Nelle note ha scritto: *“Non mi piace maltrattare gli animali ma secondo me è giusto ucciderli per mangiarli e per questo ho aiutato a macellarli”*.

Maschio, 13 anni, scrive *“Mio papà e miei zii sono cacciatori e io spesso vado con la loro squadra. Ho visto ammazzare e ho ammazzato uccelli, volpi cinghiali, ma non mi fa senso”*

e penso che non è maltrattamento e che non c'è nulla di male. Non si tratta di animali che vivono nelle case, ma animali selvaggi e la caccia è sempre esistita (e mai scomparirà, viva la caccia)”.

Maschio, 14enne scrive che non gli piacciono gli animali, ha due gatti che non sopporta. Ha subito la morte di animali ma ha provato indifferenza. Nelle riflessioni scrive: *“Allora, a me non mi piacciono gli animali, ma non li maltratto. I gatti puzzano e non li sopporto”.*

Maschio 13 anni, dice che ha cani e gatti e poi ha segnato anche *“2 cavalli da corsa”.* Afferma di non aver mai assistito a maltrattamento né di aver maltrattato. Nelle note scrive: *“I miei hanno i cavalli che corrono e nel mio quartiere tanta gente ha cavalli da corsa che stanno insieme a noi. A me mi piace vedere le corse e amo i nostri animali”.*

7. PENSIERI E RIFLESSIONI

Qui di seguito una selezione dei pensieri degli intervistati. Come sempre, la trascrizione viene fatta senza correggere errori lasciando il testo originale così com'è stato scritto. Ricordiamo che il numero alla fine della frase indica l'età dello studente, la lettera “M” sta per maschio, la “F” per femmina.

“Io credo che gli animali debbano essere trattati con rispetto esattamente come si trattano gli umani” 13 F;

“Gli animali nn si devono assolutamente maltrattare perchè sono esseri umani e hanno un cuore” 13 M;

“Gli animali vanno rispettati come noi umani” 11 M;

“Secondo me un animale non va mai maltrattato perchè è sempre un essere umano e quindi bisogna considerarlo come uno di noi” 12 M;

“Penso che maltrattare un animale sia un gesto cattivo da parte delle altre persone perchè un animale è un essere umano come noi” 12 F;

“Secondo me gli animali non vanno maltrattati perchè pure loro sono esseri umani è quindi pure loro soffro quando vengono maltrattati per questo, per me il maltrattamento verso gli animali è sbagliato” 11 M;

“Secondo me non bisognerebbe maltrattare gli animali perchè sono un po come noi umani, provano dolore, tristezza, hanno una famiglia ed hanno tutta una vita davanti” 12 M;

“Io provo rabbia e tristezza quando vedo persone che maltrattano gli animali perchè comunque sono esseri umani anche loro, e hanno tutto il diritto di vivere come tutto gli esseri viventi in questo mondo” 12 F;

“Io considero gli animali persone come noi, io ho 2 cani in giardino e li considero come una parte di me, ormai fanno parte della mia famiglia e non gli farei mai del male” 11 F;

“Secondo me maltrattare gli animali è una cosa brutta anche perchè anche loro sono degli esseri viventi che si meritano di vivere” 12 F;

“Per me un maltrattamento di un animale è una cosa molto brutta, perchè gli animali per me sono delle persone con un cuore molto grande, per esempio un cane. Il cane è fedele e non come gli umani. Per me gli animali sono la cosa più bella che può esistere” 12 F:

“Secondo me è sbagliato maltrattare gli animali, anche perchè sono come “esseri umani”. Inoltre se vediamo qualcuno che lo fa secondo me è giusto fermarlo e chiedergli il perchè lo fa e spiegargli che è sbagliato” 13 F;

“Anche gli animali sono esseri viventi e vanno trattati con rispetto e cura” 11 F;

“Secondo me gli animali sono esseri viventi come noi, quindi non dovrebbero essere maltrattati” 12 F;

“Quando ho visto che davano un calcio al cane mi sono arrabbiata e ho gridato di smetterla e che avrei chiamato i carabinieri e la LAV” 14 F.

“Secondo me, dovremmo iniziare a pensare di più che gli animali infondo sono come delle persone, ovviamente in molti aspetti siamo diversi, ma abbiamo comunque qualcosa in comune, non so bene cosa, ma qualcosa di sicuro sì” 13 F;

“Secondo me il maltrattamento degli animali è una cosa gravissima da non fare neanche se esso ti ha fatto del male perché lui non riflette sulle sue azioni poiché lo fa per difendersi invece noi possiamo rifletterci su” 13 F;

“Per sbaglio ho dato un calcio ad una gallina perché non l’avevo vista. Mi sono sentita malissimo e penso che non si dovrebbe mai maltrattare gli animali, anche chi lo fa involontariamente. Io infatti sono diventata vegetariana” 13 F;

“Gli animali devono essere rispettati” 13 M;

“Gli animali sono esseri viventi che meritano rispetto proprio come noi” 13 F;

“Adoro gli animali e voglio che siano sempre parte della mia vita” 13 M;

“Gli animali sono viventi e devono avere lo stesso rispetto che abbiamo noi” 10 F;

“A me piacciono molto gli animali, tutti, quindi non mi sognerei mai di maltrattarli, ma allo stesso tempo so che molte persone lo fanno (apposta) e non me lo capisco” 12 F;

“Secondo me chi maltratta gli animali non è una persona degna e tutti dovrebbero capire che gli animali sono degli esseri viventi come noi che hanno una vita anche il minimo insetto” 12 M;

“Mi dispiace molto per il maltrattamento sugli animali, perché sono esseri viventi come noi e non meritano di essere maltrattati” 13 F;

“Io gli animali li ho sempre amati tutti i tipi, diventando grande ho iniziato ad avere non proprio paura, poi io faccio uno sport a stretto contatto con gli animali (equitazione) e non penserei mai di maltrattare il mio cavallo” 13 F;

“Penso che maltrattare e/o abbandonare è una cosa da persone stupide e senza cuore” 13 F;

“Io vivo con quattro gatti a cui voglio moltissimo bene e se gli vedo stare male sto male anche io” 12 F;

“Mi piacciono gli animali, e non mi piace che vengano maltrattati, perché sono come persone. Non ne ho, ma mi piacerebbe avere un gatto o un cane” 11 M;

“Ho visto molte volte maltrattare gli animali, ma la gente pensa che siano fatti comuni e un maltrattamento. Le persone pensano che gli animali vanno tenuti così” 13 M;

“A me piacciono molto gli animali e sinceramente per quelli da casa non capisco veramente la gente che li prende per poi odiarli, darli via o maltrattarli” 13 M;

“Io purtroppo mangio gli animali perché mi hanno insegnato così, ma un giorno vorrei diventare vegana perché mi dispiace vedere gli animali soffrire” 12 F;

“Secondo me gli animali non dovrebbero essere maltrattati per divertimento, al massimo solo per ricavare cibo, anche se per me è molto triste comunque” 13 M;

“Penso sia bruttissimo maltrattare un animale perché (quelli domestici chiaramente) non fanno del male se non si sentono minacciati” 13 F;

“Secondo me è sbagliatissimo maltrattare gli animali e intervenire in modo corretto se vedi che succede” 13 F;

“Maltrattare gli animali è una cosa da veri idioti, perché prendersela con una creatura innocente? Sono solo persone senza cuore, quelle” 13 M transgender;

“Da casa mia vedo scaricare dalle barche pesci e caparozzoli e mi chiedo, soffrono? Penso che facciamo male agli animali e alla natura senza neanche capire perché” 14 M;

“Penso che sia una cosa stupida maltrattare un animale” 13 M;

“Secondo me è una cosa orribile maltrattare gli animali e trattarli male quindi dovremmo pensare di più alle nostre azioni, al posto di pensare hai social” 13 F;

“Mi piacciono molto gli animali, non gli toccherei neanche con un dito per fargli del male” 11 F;

“Non maltrattiamo gli animali” 13 M;

“Ho un gatto, si chiama Freddy. Questo gatto ce l’ho ormai da circa 4/5 anni. Prima ne avevo un altro che si chiamava Gino, aveva 3 mesi, quando purtroppo è andato nel cortile dei vicini, con 3 cani e... Penso si intuisca com’è andata. Ora sinceramente, se succedesse al mio gatto attuale, Freddy, ci rimarrei molto peggio, dato che quello che avevo prima ce l’ho avuto per poco tempo, ma a quello che ho adesso, gli voglio un mondo di bene, quindi non vorrei mai che gli succedesse una roba del genere (-:” 12 M;

“I delfini sono i miei animali preferiti” 13 F;

“A volte sono andato a pescare ad un lago dove si fa pesca sportiva, e mi è capitato di prendere pesce che poi abbiamo mangiato a casa. Non penso che questo sia maltrattamento” 12 M;

“Le mie considerazioni e le mie riflessioni su questo test è che mai e poi mai non bisogna maltrattare gli animali. Io se fossi un animale maltrattato scapperei subito” 12 F;

“La mia riflessione è che gli animali a parere mio non dovrebbero subire tutto ciò perché soffrono come noi e comunque non sarei capace di fare del male a dei animali” 13 M;

“Non bisogna maltrattare gli animali perché anche loro sono esseri viventi come noi” M 13;

“Non bisogna maltrattare gli animali perché non fanno niente di male e sono anche più svegli di noi” 13 F;

“Quando vedo che le persone danno al cane anche una piccola sculacciata solo per insegnargli che alcune cose non deve farle, mi viene quasi da piangere anche se sono consapevole che è per il suo bene così gli insegniamo” 13 F;

“Mi piacciono gli animali che non ho mai visto” 13 M;

“Penso che fare del male ad un qualsiasi animale sia una mancanza di rispetto verso di lui e verso chi si prende cura di lui” 13 M;

“Non bisogna maltrattarli perché non devono soffrire” 12 M;

“Io penso che gli animali debbano essere trattati bene perché se lo meritano, e non si meritano di essere maltrattati solo per divertimento o per cattiveria” 11 M;

“Secondo me gli animali non dovrebbero essere maltrattati perchè anche loro sono essere viventi e se ci aggrediscono loro lo fanno per difendersi” 11 M;

“Per me gli animali devono essere rispettati perchè sono importanti per la natura e sono inoqui” 12 F;

“Per me gli animali sono come noi e non devono essere maltrattati e chi lo fa, per me è uno psicopatico” 11 M;

“Secondo me maltrattare un animale è come maltrattare un amico. Ciascun animale merita di vivere al meglio proprio come se fosse un bambino in cerca di cure e affetto. Per me gli animali son tutto, fin da piccola a vedere un animale soffrire e morire ho provato dolore. ecco perché spero che nessun animale soffra per via dei maltrattamenti” 12 F;

“È importante rispettare gli animali, però ti deve mostrare fiducia così si potrà avere un buon rapporto naturalmente se anche tu gli dai fiducia” 11 F;

“Io non farei mai del male degli animali perchè da grande voglio fare il veterinario” 11 M;

“Io non sopporto gli adulti o gli adolescenti che maltratta gli animali” 11 M;

“Per me gli animali sono tutto, gli voglio molto bene e per me chi maltratta un animale si deve vergognare perchè anche loro hanno una vita e soffrono” 11 F;

“Non bisogna mai maltrattare gli animali” 12 F;

“Secondo me gli animali non devono essere maltrattati perchè sono esseri viventi come noi indifferentemente dalla razza” 12 M;

“Secondo me gli animali non dovrebbero essere maltrattati dato che alla fine hanno emozioni pure loro, e provano pure dolore. Alla fine loro ci somigliano molto” 12 M;

“No si dovrebbero maltrattare gli animali anche se penso che animali come i pesci vanno mangiati” 13 F;

“Secondo me gli animali andrebbero trattati bene perchè se ci fanno male e solo perchè seguono il loro istinto mentre alcuni di noi lo facciamo per divertimento” 11 F;

“Per me gli animali sono tutto li amo davvero tanto e penso che gli animali non devono soffrire così tanto dolore da parte nostra” 11 F;

“A me piacciono molto gli animali li curo e le do molto affetto” 11 F;

“Io sono molto legato agli animali e secondo me maltrattare gli animali non deve esistere” 11 M;

“Gli animali sono degli esseri viventi molto dolci, maltrattarmi è disumano” 11 F;

“Penso che sia sbagliato maltrattare gli animali e penso che bisogna rispettare i loro diritti” 12 F;

“Gli animali sono bellissimi, speciali, li adoro sono dei patatini bellissimi. Li amo” 12 F;

“Per me il maltrattamento degli animali è una cosa bruttissima perchè è come se stai facendo del male a te stesso” 12 M;

“Per me gli animali non dovrebbero essere maltrattati e usati nei circhi” 12 M;

“Maltrattare gli animali è la cosa più brutta del mondo, io provo molto dispiacere se li maltrattano dal tronde sono esseri viventi come noi” 12 F;

“Nel corso della mia vita ho avuto diversi animali, cioè due tartarughe, pesci, un criceto, due conigli, e ad oggi ho un cane. Io adoro gli animali e non sopporto chi li maltratta, li considero come umani” 12 F;

“Io penso che gli animali vanno rispettati” 13 M;

“Secondo me la colpa non bisogna darla ai cacciatori che vanno nella stagione di caccia ma ai bracconieri” 14 M;

“Gli animali non vanno maltrattati” 13 F;

“A me piace andare a cavallo” 14 M;

“Per me gli animali sono come le persone anche loro hanno un cuore. Anche gli animali sono fragili e spero che un giorno tutti smetteranno di maltrattare gli animali” 11 F;

“Noi essere umani dobbiamo prenderci cura di loro. sono esseri viventi come noi e dovremmo creare degli habitat per loro” 11 F;

“Gli animali sono bellissimi e ci aiutano anche a stare bene facendo dei piccoli gesti tipo venirti a dosso” 13 M;

“Viva la caccia, abbasso gli animalisti” 13 M;

“Maltrattare gli animali è una cosa gravissima perché alla fine gli animali sono molto simili a noi pensa se ti maltrattassero a te” 11 F;

“Secondo me un animale ha sentimenti che non può esprimere e se viene maltrattato non può chiedere aiuto per questo non si dovrebbe mai fare” 11 F;

“Gli animali non sono giocattoli. Loro sono esseri viventi come noi” 11 F;

“Non è giusto maltrattare un animale perchè anche loro sono come noi e se noi saremo maltrattati resteremo molto male e per lo è la stessa cosa” 12 M;

“GLI ANIMALI NON DEVONO ESSERE MALTRATTATI. GLI ANIMALI DEVONO AVERE UNA CASA PREFERIBILMENTE NATURALE” 12 F;

“Gli animali non vanno maltrattati perchè loro sono come noi e soffrono come noi” 12 M;

“Per me gli animali dovrebbero essere trattati come noi e non essere maltrattati e usati per fare esperimenti per i prodotti chimici perchè dopo tutto anche noi siamo animali” 12 M;

“Io non faccio del male agli animali ma ucciderei solo quelli di allevamento perchè si allevano per questo” 13 M;

“Penso che fare del male agli animali sia bruttissimo, e sinceramente non ne capisco il motivo, come si fa?” 13 F;

“Gli animali non vanno maltrattati perchè soffrono come noi, anzi di più” 13 M;

“A me non piace vedere animali maltrattati perchè mi da fastidio che l'animale non si possa difendere” 11 M;

“Non si maltrattano gli animali” 11 M;

“Amo molto gli animali non gli farei mai del male” 13 F;

“LE MIE RIFLESSIONI SU UN ANIMALE SONO QUELLE DI LASCIARE STARE GLI ANIMALI E LASCIARLI IN PACE CURANDOLI E NON MALTRATTARLO PERCHE ANCHE NOI SIAMO ANIMALI COME LORO” 12 M;

“Che non si devono maltrattare gli animali di tutte le speci e se tipo possono mordere o son cattivi non è colpa del cane e colpa del padrone che non lo sa ad addestrare bene” 13 M;

“Gli animali non vanno maltrattati” 13 M;

“Secondo me il maltrattamento è una cosa che non si dovrebbe fare dopotutto loro sono venuti nella terra prima di noi. dobbiamo portarli rispetto” 12 F;

“Io non capisco perché le persone maltrattano gli animali, come riescono anche loro sono esseri viventi con sentimenti e pensieri. Non capisco perché maltrattano e uccidono animali per cibo tipo maiali, o usano leoni e scimmie per divertimento nei circhi” 12 M;

“Gli animali, spesso, o quasi sempre, sono molto più intelligenti degli umani. Gli animali non andrebbero neanche sfiorati, e secondo me tutti gli animali si meriterebbero una famiglia e un posto caldo dove vivere” 13 F;

“Ti danno amore incondizionato” 12 F

“Tengo molto agli animali specialmente quelli che sono vicino a me e che voglio bene. non ho mai capito perché maltrattarli come fanno alcune persone. se un cane o un altro animale ha un brutto comportamento è colpa del padrone che non sa prendersi questa responsabilità. il padrone pensa appunto che picchiandolo spesso lo educa, ma non è così” 12 M;

“Secondo me quelli che picchiano gli animali dovrebbero andare in prigione per almeno 10 anni” 13 M;

“Per me non sembra giusto maltrattare/uccidere un animale perché anche loro hanno una casa e sono esseri viventi hanno il diritto di vivere serenamente” 12 F;

“MI PIACIONO TANTISSIIIIIMOOO GLI ANIMALIIIIIII. AMO I GATTI, NE VOGLIO 2 CHE MI GIRONZOLANO IN CASAAA. LOL. MEOW. NON È GIUSTO CHE GLI ANIMALI VENGA MALTRATTATI!! CHI CI PROVA... FA UNA BRUTTA FINE (IO SONO LA CAUSA)” 11 M;

“Penso che gli animali non devono essere trattati male perché anche loro hanno dei sentimenti e non sono dei oggetti” 13 F;

“Per me gli animali sono come gli umani. Io che sono una persona sensibile, se vengono maltrattati o uccisi gli animali gli umani che lo hanno fatto devono subire lo stesso” 11 M;

“SECONDO ME CHI MALTRATTA GLI ANIMALI È UNA PERSONA SENZA CUORE CHE VUOLE SOLO FARLI SOFFRIRE PER DIVERTIMENTO. E IO AVENDO UN CANE VORREI CHE CHI LO FA ABBIA UNA PENA PESANTE” 13 M;

“Io non capisco perché le persone maltrattano gli animali, come riescono, anche loro sono esseri viventi con sentimenti e pensieri. Non capisco perché maltrattano e uccidono animali per cibo tipo maiali, o usano leoni o scimmie per divertimento nei circhi” 13 M;

“Secondo me gli animali vanno trattati con rispetto e amore, anche gli insetti, tutti gli animali vanno trattati con rispetto nessuno escluso. Gli animali vanno protetti e salvati, sempre” 13 F gender fluid;

“Secondo me chi maltratta gli animali lo fa perché ha dei problemi personali e si sfogano sugli animali” 11 F;

“Purtroppo qui c'è una fiera degli uccelli e vendono animali in gabbia. Ogni anno è una sofferenza. Poi ci sono cacciatori ovunque. Io abito in zona di campagna e sparano anche vicino a casa. A volte troviamo uccelli morti o feriti nel nostro giardino. Ogni volta sto male e piango” 13 F;

“Non riesco a capire come si possa fare del male agli animali, loro provano dolore proprio come noi” 12 F;

“Gli animali meritano rispetto e amore, non violenza. Non capisco chi li maltratta” 12 M;

“Io adoro gli animali e non sopporto che qualcuno li tratti male, dovremmo tutti prenderci cura di loro” 13 M;

“Devo stare un po' più attenta a dove metto i piedi” 11 F;

“Gli animali hanno sentimenti proprio come noi. Far loro del male è ingiusto e incomprensibile” 13 F;

“Gli animali danno amore senza chiedere nulla; chi li maltratta non capisce quanto danno riceve chi li rispetta” 12 F;

“Gli animali meritano amore, non violenza” 12 F;

“Facile fare i buffoni con i deboli. Perché qualcuno può essere così crudele con chi non può difendersi?” 13 M;

“Chi maltratta gli animali perde qualcosa di umano dentro di sé” 13 F;

“Adoro gli animali e voglio che siano sempre parte della mia vita” 11 F;

“Io sono allergico al pelo degli animali quindi ho animali senza pelo” 12 M;

“Sinceramente non sono d'accordo con il maltrattamento degli animali dato che son esseri vivi sentono emozioni che noi umane anche sentiamo, noi umani abbiamo visto gli animali come cose utili per la nostra vita quotidiana e abbiamo provato un sentimento di superiorità” 13 M;

“Per me fare male a un animale è sbagliatissimo e è un'ingiustizia” 12 F;

“Secondo me è una cosa da stupidi maltrattarli perché non trovo il motivo” 12 M;

“Gli animali sono molto importanti e non devono essere maltrattati perché sono esseri umani come noi” 12 F;

“Chi maltratta gli animali porta molto dolore verso chi ci tiene tanto e chi ha animali domestici. Sparare i botti provoca sofferenza e ha volte anche morte verso cani, gatti e animali più deboli” 12 F;

“Io non ho mai maltrattato degli animali e mai lo farò, credo che chi maltratta gli animali sia una persona orribile e senza cuore. Queste persone dovrebbero provare per tutta una vita a essere maltrattati e forse capirebbero cos'è vuol dire essere malmenati, ma purtroppo siamo ancora in pochi a pensarla così. Come le persone che sono proprietarie degli allevamenti intensivi, ma anche chi maltratta gli animali domestici non gli interessa niente del benessere degli animali di cui sono padroni. Per fortuna lo stato ha imposto delle sanzioni per chi maltratta ho abbandona qualsiasi animale” 13 M;

“Secondo me gli animali sono esseri viventi uguali a noi, hanno anche loro emozioni e sentimenti, direi che NON è giusto maltrattarli in qualunque modo. Non sopporterei mai il dolore di maltrattati e rinchioderei all'ergastolo le persone che lo fanno. per esempio questa estate un uomo del sud italia ha ucciso un gatto a mani nude senza motivo, non capisco come si può essere così crudeli a fare una cosa del genere. QUINDI IO SONO FORTEMENTE CONTRO AL MALTRATTAMENTO SU ANIMALI DI QUALUNQUE GENERE!” 12 F;

“Mi piacciono tantissimo gli animali perché stanno sempre al tuo fianco” 11 M;

“Io sono cresciuta tra gli animali, li ho sempre amati e secondo me nessuno dovrebbe maltrattarli. Ho avuto diversi cani, quando sono morti pensavo di essere in un incubo, piangevo tutte le sere e a volte mi chiedo come fanno le persone a fare del male agli animali” 12 F;

“Secondo me gli animali sono esseri meravigliosi perché mi sono sempre piaciuti. Secondo me devono essere, protetti da l'inquinamento e da altro che li renda vulnerabili” 12 M;

“Secondo me gli animali bisogna rispettarli e non maltrattarli perché non solo noi umani ci siamo nel mondo ma anche loro” 12 M;

“Gli animali non devono essere maltrattati perché pure loro sono degli esseri viventi come a noi” 13 M;

“Penso che gli animali siano esseri viventi come noi e non è giusto trattarli male con consapevolezza, sono contro il maltrattamento di essi” 12 F;

“Per me non è giusto maltrattare gli animali perché devono essere liberi di fare quello che vogliono come facciamo noi” 11 F;

“Secondo me gli animali vengono maltrattati perchè, non sono considerati ma soprattutto non vengono rispettati” 11 M;

“Io amo molto gli animali e penso che la rabbia che hanno gli uomini dentro non debba essere sfogata su di loro, magari solo in caso di difesa allora sì in questo caso si potrebbe essere violenti” 12 F;

“Secondo me non bisogna maltrattare gli animali, ovviamente per mangiarli ma anche per gioco” 11 M;

“Secondo me gli animali sono come degli amici e non si devono nemmeno sfiorare con un fiore” 12 M;

“Se fatto involontariamente non si tratta di violenza, ma di un incidente” 13 F;

“Credo che oramai si dia troppa poca importanza agli animali, a me basta una sola carezza ai miei cani per sentirmi meglio” 14 M;

“Mi dà molto fastidio che gli animali debbano soffrire infatti sono vegetariana” 14 F;

“Allora, io voglio molto bene al mio gatto, ma agli insetti no. Non è che non mi piacciono, ma ho paura, ma mia madre mi dice di toccarli e così non ho più paura. Ma non è così, non capisce che io non sono come lei e che ho paura” 12 F;

“Secondo me gli animali non vanno maltrattati, ma la caccia penso non sia maltrattamento” 13 F;

“Io agli animali ci tengo molto, sto molto male se vdo che un animale viene maltrattato e faccio di tutto per evitarlo” 11 F;

“Io a questa gente che va in giro a sparare agli animali non li capisco proprio. Cosa c'è di bello nell'ammazzare un povero uccello?” 13 F;

“Anche gli animali, come noi, hanno i prori diritti” 11 M;

“Gli animali hanno diritti e doveri che vanno rispettati come i nostri” 11 F;

“Ho visto degli animali che le persone le prendono come un gioco ma invece stanno soffendo” 12 F;

“Secondo me non bisogna maltrattare gli animali pk sono come le persone anzi meglio avere un amico animale che una persona che ti fa stare male” 12 F;

“Chi maltratta gli animali è cattivo” 13 F;

“La gente tratta male gli animali per abitudine: cani picchiati con guinzaglio, conigli chiusi in gabbie sporche, cacciatori che uccidono animali...” 14 F;

“Non si maltrattano gli animali, anche loro soffrono” 12 F;

“Non potrei mai far del male agli animali” 13 F;

“Mi piacciono gli animali ma non i gatti che sono falsi e ti attaccano senza motivo” 13 F;

“NON DATE GLI ANIMALI A CHI GLI PICCHIA PRIMA DI DARGLI GLI ANIMALI FATE LE PROVE E SE IN QUEI GIORNI LI MALTRATTANO NO DARGLIELO” 13 F;

“Credo che per aggredire un animale devi avere seri problemi nella vita quotidiana che ti condizionano o non ti fanno ragionare. È gravissimo farlo sperando che andando avanti

col tempo tutto cambi, anche se la vedo molto difficile vista la società di oggi, ma tutto è possibile e ci credo e spero vivamente ogni giorno” 13 M;

“Secondo me è giusto che l’uomo abbia dei rapporti diretti con gli animali però penso che alcuni bisognerebbe lasciarli stare o comunque che non siano adatti a poter stare o interagire con l’uomo” 12 M;

“La mia riflessione è di non picchiare un animale perché sono essere viventi come noi se noi li tiriamo un calcio si fanno male. il dolore che sentiamo noi quando magari ci tirano un pugno lo sentano anche loro” 11 M;

“Secondo me non si dovrebbero maltrattare gli animali, perché sono degli esseri viventi come noi” 13 F;

“Quando vedo qualcuno farlo lo fermo perché per me non ha senso maltrattare un’animale che non ha fatto niente a nessuno” 12 M;

“Secondo me chi maltratta gli animali sbaglia, ma io mi chiedo ma poi la gente che maltratta come si sente?” 12 F;

“Quando vedo qualcuno maltrattare un animale, mi sento impotente e triste, e allo stesso tempo vorrei poter fare qualcosa per fermarlo” 12 M;

“Non ho fatto un maltrattamento grave, so che ce ne sono di peggiori ma per me ho fatto male al mio gatto, non l’ho fatto di proposito anche perché se ho preso un’animale non l’ho preso per farli del male” 12 F;

“Anche se non ho avuto esperienze di questo tipo ci starei molto male se vedessi qualcuno fare del male a un animale” 13 M;

“Sinceramente io non ho mai maltrattato un animale e non lo farò mai però le persone che lo fanno sono cattive e ingiuste perché gli animali non fanno niente di male ma fanno solo del bene e tirano fuori dal loro cuore tutto il loro affetto verso i loro padroni” 12 M;

“Credo che maltrattare gli animali sia allo stesso livello di maltrattare una persona, infatti tutti loro si meriterebbero solo amore da parte nostra, no odio infondato” 13 M;

“Gli animali sono molto importanti perché ti danno amore” 12 M;

“Per me un animale è una cosa preziosa che deve essere rispettata. Prendiamo esempio le api, senza di loro non ci sarebbero frutti e poi c’è gente che le pesta perché ha paura ed ecc. Io sì, avevo paura però non le pestavo scappavo via piangendo, poi la paura mi è passata quando ho preso coraggio e quando un’ape si avvicinò io rimasi ferma e l’ape se ne andò senza farmi nulla !! 🍯 A me piacciono tutti i tipi di animali, le galline sono belle carine però ho paura che mi becchino” 12 F;

“Penso che le persone che maltrattano gli animali sono da denuncia” 13 F;

“Un animale è una creatura che deve essere rispettata da tutti noi ❤️” 12 F;

“Secondo me maltrattare un animale è molto crudele perché anche loro sono esseri viventi e hanno diritti esattamente come noi” 12 F;

“Penso che maltrattare un animale sia una cosa imperdonabile soprattutto perché anche loro hanno sentimenti come noi e sono esseri viventi” 12 F;

“Secondo me gli animali devono avere gli stessi diritti degli essere umani e non devono essere né maltrattati né abbandonati” 13 F;

“Gli animali come per le persone non si devono maltrattare. è un’azione crudele da far provare sulla pelle di un animale indifeso. Se per caso vedessimo compiere un’azione del

genere dovremmo agire subito per salvargli la vita, e per dargli l'occasione di vivere una nuova vita (per l'animale)" 13 F;

"Non si trattano male gli animali perchè sono esseri viventi come noi e non si meritano di essere maltrattati" 13 M;

"Sono delle persone ma più educati in confronto noi e sono delle vere e proprie persone che ti donano affetto, la felicità maggiore data da qualsiasi altro essere vivente" 13 M;

"Per me gli animali sono importantissimi però bisogna anche sapere tenerli" 12 M;

"Secondo me molte persone pensano che gli animali sono oggetti, ma non pensano che sono gli animali che abitano bene questo pianeta, non noi; quando vedo dei gatti che girano liberi, penso che vorrei essere liberi come loro, ma quando vedo un gatto con un collare penso non sia giusto perchè se il collare si incastra in un ramo, il gatto rischia di strozzarsi" 12 F;

"Credo che le persone che maltrattano gli animali dovrebbero avere lo stesso trattamento" 12 M

"Nutro un amore profondo per gli animali, ne vorrei tanto uno ma i miei genitori non ricambiano. Nella mia vita ho salvato 2 cani e un gatto, mentre gli stavo riportando al padrone mi sentivo fiero di me, e se ricapitasse di trovare un'animale in pericolo non esiterei a darli una mano" 13 M;

"Penso che aggredire gli animali sia ingiusto e che non porti a nulla di piacevole" 13 F;

"Noi parliamo tanto che gli animali non si devono abbandonare, maltrattare e cose varie, ma ad oggi non mi sembra che le mettiamo in pratica queste cose, secondo me c'è bisogno di più fatti e meno parole, perchè quello che facciamo oggi noi e quello che faranno gli altri un domani" 11 F;

"Gli animali non dovrebbero essere tenuti in cattività" 12 F;

"NON E' GIUSTO CHE UN ANIMALE DEBBA SOFFRIRE A CAUSA DELL'UOMO. PENSO CHE DOVREBBERO ESSERE IMPOSTE DELLE LEGGI PIU' SEVERE SU CHI MALTRATTA QUESTE ADORABILI CREATURE. GLI ANIMALI SONO INDIFESI, MA DANNO TANTO AFFETTO E NON MI SEMBRA IL CASO DI FARGLI DEL MALE" 12 M;

"Per me fare male a un animale è sbagliatissimo e è un'ingiustizia" 11 quasi 12 M;

"Penso che gli animali abbiano dei sentimenti e sia molto irrispettoso nei loro confronti avere certi comportamenti. Adoro gli animali perchè mi fanno compagnia e mi diverto a giocare con loro, per esempio giocare con la palla con il mio coniglietto" 13 F;

"Prima di prendere un animale pensaci bene perchè se devi prenderlo per maltrattarlo piuttosto lascialo lì e fallo prendere ad un'altra persona che lo desidera e lo venera come se fosse suo figlio" 12 F;

"Credo che maltrattare animali sia una cosa ingiusta non che un a cosa bruttissima" 13 F;

"Io penso che gli animali siano come noi quindi non bisogna maltrattarli" 13 M;

"A parer mio maltrattare quelle povere bestie è come "torturare" un essere umano perchè, come noi, gli animali sono esseri viventi. Gli animali sono stati generati come noi nascono, crescono, si riproducono, muoiono. alcuni sono in via di estinzione e, a prescindere NOI incivili stronchiamo le loro vite a prescindere. Le bestie SIAMO NOI" 13 M;

"Credo che il maltrattamento di animali è una cosa veramente brutta così come tutte le

cose legate ad essa perché gli animali sono esseri viventi e quindi non ci sono scuse del tipo “tanto è un animale” 10 F;

“La gente non sa trattare gli animali... vedo spesso cani a catena senza cibo e senza acqua. Mi chiedo ma la gente perché li prende se non li sa trattare da cristiani? Che direbbero se al loro posto ci sarebbero loro?” 14 F;

“Penso che maltrattare gli animali è da persone non rispettose contro la natura, e i suoi derivati. Gli animali sono come noi, certo non possono parlare ma provano a farci capire ciò che desiderano. W gli animali!” 12 F;

“Quanto ero piccola avevo paura degli animali, poi un amico dei miei genitori è vegetariano, mi ha detto che non bisogna avere paura e lui prendeva con le mani gli insetti per liberarli dalla rete e mi ha detto che gli animali non sono cattivi. Ora io ho meno paura degli animali” 12 F;

Infine, un dodicenne, nella parte del questionario “Se vuoi puoi scrivere qui tue riflessioni o considerazioni” ha scritto solo un semplice ma chiaro: “Boh”.

8. CONCLUSIONI

I risultati del presente studio evidenziano un rapporto complesso e articolato tra i preadolescenti e il mondo animale. Sebbene la maggioranza dei partecipanti manifesti sentimenti positivi e di affezione verso gli animali, emerge parallelamente una quota non trascurabile di soggetti che riferiscono paura nei loro confronti. Tale ambivalenza suggerisce la necessità di considerare il rapporto con gli animali non come un costrutto unidimensionale, ma come il risultato di esperienze emotive, relazionali e contestuali eterogenee.

Come dimostrano gli studi citati, molteplici fattori possono influenzare i bambini a commettere atti di crudeltà sugli animali, sebbene possiamo concludere che un ambiente educativo inappropriato e una precedente esposizione alla violenza porteranno spesso i bambini colpiti a normalizzare gli atti di crudeltà diretti verso altri esseri viventi.

Particolarmente rilevante è il ruolo del maltrattamento di animali assistito, che si configura come una componente significativa dell'esperienza di una parte dei preadolescenti, soprattutto quando gli atti di violenza sono perpetrati da familiari. L'esposizione a tali comportamenti rappresenta un potenziale fattore di rischio per lo sviluppo emotivo e sociale, contribuendo alla normalizzazione della violenza e influenzando negativamente la costruzione dell'empatia e delle competenze socio-affettive.

I fattori che influenzano le manifestazioni di comportamenti violenti verso esseri umani e animali non di rado sono legati ad ambienti domestici violenti. Quando i bambini crescono in ambienti in cui aggressività e abusi fanno parte della routine quotidiana, ciò può alterare il modo in cui socializzano con gli altri. Ancora più preoccupante è l'emergere di comportamenti di maltrattamento di animali agito direttamente dai preadolescenti. Questo dato richiama l'attenzione sulla necessità di interpretare tali condotte non come episodi isolati, ma come possibili indicatori di disagio psicologico, difficoltà relazionali o modelli educativi disfunzionali interiorizzati.

Uno degli approcci raccomandati per prevenire l'abuso e la crudeltà sugli animali nei bambini e negli adolescenti è l'educazione della prima infanzia. Insegnare ai bambini a essere più sensibili, compassionevoli e, soprattutto, rispettosi verso gli esseri viventi può contribuire a ridurre ogni tipo di violenza. La prevenzione passa soprattutto dalla presenza attiva degli adulti. Educare alle emozioni, promuovere il dialogo, stabilire regole chiare e accompagnare i ragazzi anche nel mondo digitale sono azioni fondamentali.

Nel complesso, i risultati sottolineano l'importanza di promuovere interventi educativi e preventivi mirati, volti a rafforzare l'empatia, il rispetto per gli animali e la consapevolezza delle conseguenze della violenza. Inoltre, appare fondamentale coinvolgere famiglie e scuola in un'azione integrata, capace di intercettare precocemente situazioni di rischio e di sostenere uno sviluppo emotivo sano nei preadolescenti.

La prevenzione passa dall'educazione all'empatia e al rispetto, dal riconoscimento delle emozioni e dalla valorizzazione del legame positivo con gli animali. Famiglia e scuola hanno un ruolo centrale nel trasmettere modelli relazionali non violenti, nel cogliere segnali di disagio e nel creare spazi di ascolto. Accompagnare i preadolescenti nella comprensione delle conseguenze delle proprie azioni significa aiutarli a sviluppare responsabilità, sensibilità e capacità di relazione, fondamentali per una crescita sana e consapevole.

Future ricerche potrebbero approfondire i fattori protettivi e di rischio associati a tali dinamiche, nonché valutare l'efficacia di programmi di educazione alla relazione uomo-animale in questa delicata fase evolutiva.

BIBLIOGRAFIA

Arluke, A.; Madfis, E. (2014), Animal abuse as a warning sign of school massacres. *Homicide Stud.* 18, 7–22.

Ascione F.R., Weber C. V., Thompson T. M., Heath J., Maruyama M., & Hayashi K. (2007), Battered pets and domestic violence: Animal abuse reported by women experiencing intimate violence and by nonabused women, *Violence Against Women*, 13 (4), 354-373.

Ascione, F.R.; Friedrich, W.N.; Heath, J.; Hayashi, K. (2003), Cruelty to animals in normative, sexually abused, and outpatient psychiatric samples of 6- to 12-year-old children: Relations to maltreatment and exposure to domestic violence. *Anthrozoos* 16, 194–212.

Ascione, F.R.; Thompson, T.M.; Black, T. (1997), Childhood cruelty to animals: Assessing cruelty dimensions and motivations. *Anthrozoos* 10, 170–177.

Ascione, F.R. (1993), Children who are cruel to animals: A review of research and implications for developmental psychopathology. *Anthrozoos*, 6, 226–247.

Baldry, A.C. (2005), Animal abuse among preadolescents directly and indirectly victimized at school and at home. *Crim. Behav. Ment. Heal.*, 15, 97–110.

Baldry, A.C. (2003), Animal abuse and exposure to interparental violence in Italian youth. *J. Interpers. Violence* 18, 258–281.

Bandura, A. (2017), *Disimpegno morale. Come facciamo del male continuando a vivere bene*.

Bright, M.A.; Huq, M.S.; Spencer, T.; Applebaum, J.W.; Hardt, N. (2018), Animal cruelty as an indicator of family trauma: Using adverse childhood experiences to look beyond child abuse and domestic violence. *Child Abuse Negl.* 76, 287–296.

Clarke J. P. (2002), New South Wales police animal cruelty research project. Sydney, Australia: Unpublished report, New South Wales Police Service.

Crenshaw, D.A.; Mordock, J.B. (2005) *Understanding and Treating Aggression of Children*; Jason Aronson: Lanham, MD, USA; pp. 23–41.

Dadds, M. R., Whiting, C., & Hawes, D. J. (2006). Associations among cruelty to animals, family conflict, and psychopathic traits in childhood. *Journal of interpersonal violence*, 21(3), 411–429.

Eurispes (2025), 37° Rapporto Italia Eurispes 2025.

Fanti, K.A. (2013), Individual, social, and behavioral factors associated with co-occurring conduct problems and callous-unemotional traits. *J. Abnorm. Child. Psychol.*, 41, 811–824.

Flynn, C.P. (1999), Exploring the link between corporal punishment and children's cruelty to animals. *J. Marriage Fam.* 61, 971.

Frick, P.J.; White, S.F. (2008), Research Review: The importance of callous-unemotional traits for developmental models of aggressive and antisocial behavior. *J. Child. Psychol. Psychiatry* 49, 359–375.

Hawkins, E.L.; Hawkins, R.D.; Caceres Castellanos, L.M.; Williams, J.M. (2017), The links

between personality, empathy and animal cruelty attitudes and behaviour: A cross national comparison. In Proceedings of the Human—Animal Interconnections, Davis, CA, USA, 22–25 June 2017.

Henry, B.C. Exposure to animal abuse and group context: Two factors affecting participation in animal abuse. *Anthrozoos* 2004, 17, 290–305.

Hensley, C.; Tallichet (2005), S.E. Animal cruelty motivations. *J. Interpers. Violence* 20, 1429–1443.

Henry, B.; Sanders, C. (2007), Bullying and animal abuse: Is there a connection? *Soc. Anim*, 15, 107–126.

Jolliffe, D.; Farrington, D.P. (2006), Examining the relationship between low empathy and bullying. *Aggress. Behav.* 32, 540–550.

Jolliffe, D.; Farrington, D.P. (2004), Empathy and offending: A systematic review and meta-analysis. *Aggress. Violent Behav.* 9, 441–476.

Kavanagh, P. S., Signal, T. D., & Taylor, N. (2013), The dark triad and animal cruelty: Dark personalities, dark attitudes and dark behaviours, *Personality and Individual Difference*, Volume 55, Issue 6 pp. 666–670.

Kellert, S.R.; Felthous A.R. (1985), Childhood cruelty toward animals among criminals and noncriminals. *Hum. Relat.* 38, 1113–1129.

Lockwood, R.; Arkow, P. (2016), Animal abuse and interpersonal violence. *Vet. Pathol.* 53, 910–918.

Luberti R., Pedrocco Biancardi M.T. (2005), “La violenza assistita intrafamiliare”, Franco Angeli, Milano.

Macelloni, M. (2025), “L’ultimo sguardo: il reale che disintegra la realtà. Gli “animali” possono morire?”, in “Tutto l’amore che resta”, a cura di M. Falvo, TerraNuova, cit. p. 63.

Manzoni, A. (2025), “Aspetti psicologici legati alla perdita di un animale”, in “Tutto l’amore che resta”, a cura di M. Falvo, TerraNuova.

Manzoni, A. (2021), Il contagio della violenza – Breve excursus dell’esercizio della crudeltà contro gli animali, edizioni Magi, Roma, la citazione è a pag. 17.

McDonald, S.E.; Collins, E.A.; Nicotera, N.; Hageman, T.O.; Ascione, F.R.; Williams, J.H.; Graham-Bermann (2015), S.A. Children’s experiences of companion animal maltreatment in households characterized by intimate partner violence. *Child Abuse Negl.* 50, 116–127.

Miller, K.S.; Knutson, J.F. (1997), Reports of severe physical punishment and exposure to animal cruelty by inmates convicted of felonies and by university students. *Child. Abuse Negl.* 21, 59–82.

Monsalve S., Ferreira F. & Garcia R. (2017), The connection between animal abuse and interpersonal violence: A review from the veterinary perspective, *Research in Veterinary Science* 114: 18–26.

Morera, M.D.; Quiles, M.N.; Correa, A.D.; Delgado, N.; Leyens, J.-P. (2018) Perception of mind and dehumanization: Human, animal, or machine? *Int. J. Psychol.* 53, 253–260.

- Morrone Mozzi M. (2016), Bestiario. Libro degli animali simbolici in C. G. Jung, pp. 56-59.
- Mota-Rojas, D., Monsalve, S., Lezama-García, K., Mora-Medina, P., Domínguez-Oliva, A., Ramírez-Necoechea, R., & Garcia, R. d. C. M. (2022). Animal Abuse as an Indicator of Domestic Violence: One Health, One Welfare Approach. *Animals*, 12(8), 977.
- Muñoz, L.C.; Qualter, P.; Padgett, G. (2011), Empathy and bullying: Exploring the influence of callous-unemotional traits. *Child Psychiatry Hum. Dev.* 42, 183-196.
- NSPCC - National Society for the Prevention of Cruelty to Children (London), "Understanding the links - child abuse, animal abuse and domestic violence, Information for professionals".
- Pagani C., Robustelli F., Ascione F. R. (2008) "Animal Abuse Experiences Described by Italian School-Aged Children", in "The International Handbook of Animal Abuse and Cruelty: Theory, Research, and Application", Edited by Frank. R. Ascione, Purdue University Indiana.
- Patrone, F. (2023), *Piccola guida filosofica all'identità personale*, Laterza, pag. 74.
- Phillips A. (2014), *Understanding the Link between Violence to Animals and People: A Guidebook for Criminal Justice Professionals*, 2014.
- Plant, M.; van Schaik, P.; Gullone, E.; Flynn, C. (2019), "It's a dog's life": Culture, empathy, gender, and domestic violence predict animal abuse in adolescents—implications for societal health. *J. Interpers. Violence* 34, 2110-2137.
- Schiff K.-G., Louw D.A. & Ascione F.R. (1999a), Animal relations in childhood and later violent behaviour against humans, *Acta Criminologica* 12 (3), 77-86.
- Schiff K.-G., Louw D.A. & Ascione F.R. (1999b), The link between cruelty to animals and later violent behaviour against humans: A theoretical foundation, *Acta Criminologica* 12 (2), 25-33.
- Signal, T. Ghea, V., Taylor, N., Acutt, D. (2013), When do psychologists pay attention to children harming animals?, *Human-animal interaction bulletin* 2013.
- Tapia, F. (1971), Children who are cruel to animals. *Child Psychiatry Hum. Dev.*, 2, 70-77.
- Troiano, C. (2025), Il maltrattamento di animali tra criminologia e vittimologia: una riflessione antispecista, in "L'Altra Criminologia", a cura di Marco Monzani, Pacini Giuridica, 2025.
- Troiano, C. (2014), *Ho ucciso un po' di lucertole*, Roma.
- Troiano, C. (2000), *Zoomafia - mafia, camorra & gli altri animali*, Torino, 2000.
- Walters, G.D. (2019), Animal cruelty and bullying: Behavioral markers of delinquency risk or causal antecedents of delinquent behavior? *Int. J. Law Psychiatry*, 62, 77-84.
- Zoja, S. (2014), "Gli animali e l'inconscio", in "Ho ucciso un po' di lucertole" di Ciro Troiano, Roma, 2014 pp. 46/48.

BIBLIOGRAFIA CONSIGLIATA PER APPROFONDIMENTI

- AA.VV., "Crime Classification Manual", Centro Scientifico editore, Torino, 2008.
- AA.VV., "Cruelty to Animals and Interpersonal Violence", University Press West Lafayette.
- Acampora, Ralph R., "Fenomenologia della compassione", Sonda, Casale Monferrato, 2008.
- American Psychiatric Association, "Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali (DSM-5)", Raffaello Cortina Editore, Milano, 2014.
- Andreoli, Vittorino, "Voglia di ammazzare - analisi di una pulsione", BUR, Milano, 2006.
- Ascione, Frank R., "Bambini e animali - Le radici dell'affetto e della crudeltà", Edizioni Cosmopolis, Torino, 2007.
- Baron-Cohen, Simon, "La scienza del male - L'empatia e le origini della crudeltà", Raffaello Cortina, Milano, 2012.
- Bocchiaro, Piero, "Psicologia del male", Laterza, Roma-Bari, 2009.
- Crepet, Paolo, "Cuori violenti viaggio nella criminalità giovanile", Feltrinelli, Milano, 2002.
- Felicity, De Zulueta "Dal dolore alla violenza. Le origini traumatiche dell'aggressività", Raffaello Cortina Editore, Milano, 2009.
- Manzoni, Annamaria, "In direzione contraria", Sonda, Casale Monferrato, 2009.
- Manzoni, Annamaria, "Sulla cattiva strada", Sonda, Casale Monferrato, 2014.
- Merzagora Betsos, Isabella, "Criminologia", CEDAM, Milano, 2006.
- Muratori, Filippo, "Ragazzi violenti", Il Mulino, Bologna, 2005.
- Pagani, Camilla, "Bambini che maltrattano gli animali", in *Psicologia Contemporanea*, 153 (1999), 30-37.
- Sbraccia, A., Vianello, F., "Sociologia della devianza e della criminalità", Laterza, Roma-Bari, 2010.
- Troiano, Ciro, "Criminologia dei diritti animali", Roma, 1999.
- Zimbardo, Philip, "L'effetto Lucifero - Cattivi si diventa?", Raffaello Cortina, Milano, 2008.

NOTA METODOLOGICA

Tipo di rilevazione: sondaggio

Universo di riferimento: popolazione degli studenti iscritti ad una scuola secondaria di primo grado durante l'anno scolastico 2024/2025

Tipo di campione: campione stratificato per sesso

Estensione territoriale: 26 città italiane

Data di realizzazione sondaggio: dal mese di ottobre 2024 al mese di maggio 2025

Metodologia di raccolta delle informazioni: le interviste sono state condotte mediante questionario con auto compilazione anonima

Numerosità campionaria: 1.300

Nonostante le precauzioni e le rassicurazioni prese nel somministrare il questionario, gli intervistati potrebbero non essere sempre stati sinceri nelle risposte.

ABBREVIAZIONI

CAM = coloro che hanno assistito a maltrattamento di animali.

CHA = coloro che hanno animali.

CHM = coloro che hanno maltrattato animali.

CHMV = coloro che hanno maltrattato volontariamente.

PSA= coloro che hanno detto di aver paura solo di alcuni animali.

12 F, 11 M, (ecc.) = indicano età e sesso: una femmina di 12 anni; un maschio di 11 anni.

RINGRAZIAMENTI

Per il sostegno, l'aiuto, i consigli e il contributo nella stesura di questo lavoro ringrazio la dottoressa Nunzia Di Rienzo. Fondamentale è stato il contributo del Giacomo Bottinelli del settore educazione LAV, degli insegnanti coinvolti che hanno partecipato alla somministrazione del questionario e di tutti i volontari che hanno partecipato al progetto: a loro la mia gratitudine.

Ciro Troiano, napoletano, criminologo, perfezionato in “Antropologia Criminale e metodologie investigative”, formato in psicologia giuridica e psicopatologia forense, è responsabile dell’Osservatorio Nazionale Zoomafia della LAV, struttura che ha fondato nel 1999. È socio della Società Italiana di Criminologia e socio dell’Associazione Italiana di Psicologia Giuridica. A lui si devono le parole e i concetti di “Zoomafia”, “Zoocriminalità minorile”, “Zoocriminologia”, “Criminologia dei diritti animali”.

Docente a contratto di “Criminologia dei crimini a danno di animali”, è referente per la Campania della Fondazione Antonino Caponnetto. Il suo nome è legato a numerose operazioni di polizia in difesa degli animali e della fauna. È stato più volte vittima di minacce e aggressioni. È stato direttore di corsi di formazione regionali per guardie zoofile e ha insegnato, presso le scuole della Polizia, dei Carabinieri e della Forestale, “tecniche di contrasto alla zoomafia” e “criminologia dei diritti animali”. È tra i docenti dei corsi di formazione organizzati dal Servizio Centrale Operativo, SCO, per operatori del Nucleo di Polizia dei Giochi e delle Scommesse della Polizia di Stato.

Nel 1997 ha ricevuto il premio nazionale “Miglior azione di conservazione” per la sua attività svolta in condizioni ambientali di notevole difficoltà. Nel gennaio 2001 la rivista “La Nuova Ecologia” lo ha collocato tra “I cento Eroi mondiali dell’Ambiente”. Nel 2009 è stato insignito del “Premio San Francesco Città di Genova”. Nel 2011 gli è stato assegnato il “Premio Agorà” che viene conferito a “Uomini Normali” che si sono imposti per la loro “extra ordinarietà”, ad “eroi dei nostri tempi che, alla legalità, alla ricerca, alla cultura in genere, dedicano la loro quotidianità”. Nel 2018, nel corso del 25° Vertice Nazionale Antimafia, gli è stato assegnato il Premio “Scomodo” della Fondazione Caponnetto.

Cura annualmente la stesura del Rapporto Zoomafia. È autore di numerosi saggi e articoli. Tra i suoi testi: “Criminologia dei diritti animali (Roma, 1999); “Zoomafia, mafia, camorra & gli altri animali” (Edizioni Cosmopolis, Torino, 2000); “Bracconaggio & Criminalità” (Roma, 2001); “Combattimenti tra animali - manuale tecnico-giuridico per un’azione di contrasto” (Roma, 2006); “Il maltrattamento organizzato di animali – Manuale contro i crimini zoomafiosi” (Roma, quattro edizioni: 2007, 2011, 2016 e 2020); “Criminalità e animali: analisi criminologica del fenomeno e profili di politica criminale” (Roma, 2007); “Ho ucciso un po’ di lucertole”, una ricerca su preadolescenti e animali in un’indagine svolta nelle scuole medie (Roma 2014); “Crimini sessuali contro gli animali - Caratteristiche, comportamento e profili di politica criminale”, (Roma, 2014); “Quel salvare che fa male” - L’accumulo di animali: analisi, prevenzione e strategie di intervento, (Roma 2017); “Preso dal nervoso, gli ho sparato – Vittime e offender nel maltrattamento di animali”, (Roma, 2021); “La Guardia Zoofila -manuale a quiz”, (2023); “Co(r)sa nostra – Lineamenti e tecniche per il contrasto alle corse clandestine di cavalli”, (Roma, 2024). Con G. Bottinelli (curatore) e I. Marucelli ha partecipato alla redazione del volume “Il ciclo della criminalità ambientale: territorio, uomini e animali” (Roma, 2019). Ha curato la parte relativa alla tutela giuridica degli animali di “Il Codice dell’Ambiente”, CELT. Ha scritto, inoltre, le voci “Ecomafia” e “Zoomafia” per il “Nuovo Dizionario di Mafia e Antimafia”, a cura di M. Mareso e L. Pepino, EGA, (Torino, 2008); “Il business degli animali”, contributo al focus “La tutela giuridica degli animali”, *Silvae*, Rivista tecnico-scientifica del Corpo forestale dello Stato, 11/2009; la voce “Zoomafia” per il volume “Altri versi – Sinfonia per gli animali a 26 voci” (Oltre la specie, 2011); il capitolo “Zoomafia,

sanzioni penali e funzioni di vigilanza” per il volume “La questione animale”, a cura di S. Castignone e L. Lombardi Vallauri, del “Trattato di Biodiritto”, diretto da S. Rodotà e P. Zatti (Milano, 2012); la voce “Zoomafia” per il “Dizionario Enciclopedico di mafie e antimafia” (Torino, 2013); il capitolo «L’accumulo nei “rifugi” di animali: gli “hoarders sfruttatori” e il business dei canili» per il volume “Una pericolosa arca di Noè – L’accumulo di animali tra cronaca e ricerca”, di E. S. Colombo, P. D’Amico, E. Prato-Previde, Edizioni Cosmopolis, Torino, 2015; i capitoli: “L’art. 544quinquies: divieto di combattimento tra animali”; “Zoomafia, tecniche di accertamento e contrasto”; “Zooerastia, analisi del fenomeno e tecniche di contrasto”; “Zoocriminalità minorile: accertamento, prevenzione e contrasto”; “Accumulatori seriali di animali, tecniche di accertamento e intervento” del Manuale giuridico “Norme di Diritto Penale e Amministrativo a Tutela degli Animali - Procedure e casi pratici, con focus su aspetti medici veterinari correlati”, a cura di C. Campanaro e M. Falvo, Arma dei Carabinieri, LAV, Roma 2020; “Bracconaggio e maltrattamento animale”, contributo a “I crimini contro gli uccelli selvatici. Approfondimenti tematici per un’efficace azione di contrasto”, ISPRA, 2022.

Ha scritto insieme ad altri il contributo: “Countering Wildlife Crimes in Italy: The Case of Bird Poaching” del volume “Criminal Justice, Wildlife conservation and animal rights in the Anthropocene”, 2024. Infine, ha scritto il contributo “Il maltrattamento di animali tra criminologia e vittimologia: una riflessione antispecista” per il volume “L’Altra Criminologia”, a Cura di Marco Monzani, Pacini Giuridica, 2025.

AUTORE **Ciro Troiano**

Impronte Anno XLIII – n. 2 – marzo 2026

AUT. TRIB. ROMA 50/84 - dell'11.2.1984

ISCR. REG. NAZ. STAMPA 4086 - dell'1.3.1993

ISCR. ROC 2263 - anno 2001



Periodico associato

all'Unione Stampa Periodica Italiana (USPI)

DIRETTORE RESPONSABILE: Gianluca Felicetti

DIREZIONE E REDAZIONE

Sede Nazionale LAV - Viale Regina Margherita 177 - 00198 Roma

Tel. 064461325 – fax 064461326

www.lav.it

GRAFICA: Fabiola Corsale

FOTO COPERTINA: AI

STAMPA: EdiThink Via degli Olmetti 40E – 00060 Formello (Roma)

CARTA FSC Misto

CHIUSO IN TIPOGRAFIA marzo 2026

Usò consentito citando la fonte: © Copyright LAV 2026

UNA PERSONA CHE COSTANTEMENTE
PICCHIARE IL CANE PERCHÉ MENTRE CHE
IL CANE SI FERMAVA

io penso che gli animali
amano però con un altro
LE PERSONE GLI FACCIANO DEL MALE
PER FARE I GRANDI E PER DIVERSI

CHE MI FA BARBA

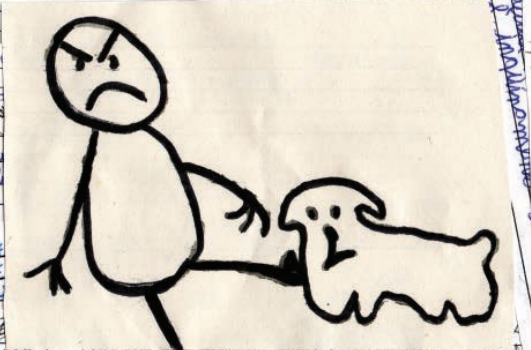
PERO' UN GATTO
PER IL LORO

Amo il mio gatto
perché mi accompagna
alla passeggiata
C'era quando ero
della mia età e poi
una parolaccia

SECONDA ME UN ANIMALE
NON È SEMPRE
CONSIDERARLO COME U

CHERO
NATARE
CO CA AD

anche m
inchi
mi nato



SI
NON MIN VANNU' TRATTATI COME
QUINDI DE' IL MALTRATTAMENTO ASSOLUTAMENTE
NO PERÒ UNO SCARICATO PER
SI, IO NON SOPPORTO AD ESEMPIO CAT
GATTI PORTATI IN CARROZZINA CO
BAMBINI

NON È GIUSTO CHE GLI ANIMALI VENGANO
MA TRATTATI! CHI CI PENSA... È UNA PASTICCIA
(IO SONO IN CRISI)



www.lav.it